Biblioteca Civica di Trieste

Anno IV - N. 1117 - Lire 20

Martedì 7 novembre 1950

# GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150, Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 200. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 5000, Semestrale L. 2600, Trimestrale L. 1350. Estero: Annuo L. 7000, Sem. L. 3700, Trim. L. 1900. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5398

## LA PAROLA DI ROMA

CHIUSOSI, con ieri, il ciclo di manifestazioni numerose e varie che ci hanno fatto sentire o leggere milioni di parole contenute in discorsi, in discussioni, in mozioni, ecc. ecc., è possibile, forse, fare un po' di bilancio per il problema che ci interessa più di ogni altro e cioè il futuro del T. L. in genere e della Zona B in ispecie. Sugli interventi delle personalità triestine o istriane non ci soffermiamo, non perchè non abbiano importanza, ma perchè conosciamo il sentimento unanime e profondamente italiano di tutte le nostre maggiori e minori autorità. Sappiamo, però, che esse, come noi tutti, possono esprimere desideri e dare consigli, non, invece, ragguagliarci sulla linea di condotta del Governo che, alle volte, seppure ingiustamente, vediamo con sospetto o, addirittura, con timore. Prendiamo, perciò, in considerazione i discorsi fatti dai due rappresentanti del Governo italiano che qui sono venuti e che hanno parlato nella loro veste di componenti il Governo stesso; perciò in veste ufficiale ed impegnativa. Data la diversa posizione delle due personalità giunte a Trieste è la responsabilità dell'on. Andreotti, da cui dipende l'Ufficio zona di confine, il Sottosegretario alla Presidenza è stato più esplicito del Ministro dell'Istruzione. Se, alla disamina dei discorsi, si aggiunge quanto è stato privatamente detto da un'alta personalità che pure in questi giorni fu di passaggio, in transito per la nostra città, si possono trarre le seguenti conclusioni:

a) La condotta del nostro Governo nei riguardi del problema del T. L. e della Zona B sta mantenendosi su una linea di rigida serietà dalla quale non intende affatto deflettere. Trattative quante la Jugoslavia ne vorrà, ma trattative su basi ragionevoli, tali cioè da non importare cessioni ulteriori di terre italiane. Nessuno di noi, in questo momento, pensa che il trattato di pace possa essere riveduto, perchè tutti sappiamo come la Russia si opporrebbe ad ogni revisione; questo, però, non esclude il fatto che, in discussioni pacifiche con la Jugoslavia noi dobbiamo rammentare ad essa, agli inglesi ed agli americani che sul piatto della bilancia deve pesare tutto quel che ci fu tolto e che era nostro, come essi stessi avevano giudicato tracciando, nel 1946, quelle linee inglese ed americana che ben all'interno correvano lungo la costa occidentale dell'Istria giù giù fin oltre Pola. E le avevano tracciate dopo che la Commissione dei confini aveva percorso in lungo e in largo le nostre sventurate terre. Quando la Jugoslavia chiedesse compensi per una restituzione di ciò che non è suo, cioè della Zona B, il mondo deve ricordarsi che di compensi ne ha avuti anche troppi; che il numero di italiani rimasto di là non sarà mai compensato dal numero di slavi che rimarranno di qua.

b) Pare evidente come al nostro Governo sia ormai chiarissimo che il problema del T. L. non si risolve senza far i conti con l'opinione pubblica italiana e che, in questo tema, è Trieste che da il «la» alla opinione pubblica citata. Se anche non esistessero principi ben più alti, morali, nazionali, politici, storici, se anche i nostri uomini di Governo non sentissero il nostro problema, nell'interesse dell'intero Paese, nel loro personale interesse essi non potrebbero risolvere la nostra questione con un vergognoso compromesso. Pena ne sarebbe la caduta del Governo, il caos politico in Italia. Ci è stato di grande conforto che questa conseguenza sia perfettamente prevista e sentita dagli uomini responsabili.

Ciò dev'essere chiaro anche agli alleati: sono inutili pressioni su di noi per accordi di compromesso; è inutile chiedere al Governo italiano di suicidarsi e di uccidere l'Italia. Noi non possiamo cedere più nulla perchè non siamo un regime come quello di Tito che può camuffare, ai propri sudditi, qualsiasi merce che di contrabbando desideri di vendere. Noi, in Italia, siamo una democrazia che ha una opinione pubblica, matura ed intelligente quanto, forse, quella dell'America e dell'Inghilterra, Paesi in cui della pubblica opinione si tiene estremo conto. Nessun Governo che non fosse pazzo potrebbe sfidare una opinione che, seppure per diversi motivi, seppure in buona o in mala fede è, questa volta, all'unisono sul nostro problema: dai comunisti al M.I.S., dai monarchici ai repubblicani, via via sino alla grande massa democristiana, tutti sono d'accordo di non cedere a Tito terre italiane. Quale Governo potrebbe sfidare l'opinione di tutto il Paese?

Ed è perciò che sono tanto in mala fede le insinuazioni comuniste su «l'infame baratto». I comunisti sanno benissimo, quanto noi lo sappiamo, che un compromesso vergognoso sarebbe la buccia di limone su cui scivolerebbe ogni Governo italiano. Ed al compromesso anelano perchè sanno che, dopo il compromesso, giungerebbe il loro momento, il momento in cui si creerebbero in Italia acque così torbide da permettere di pescarvi dentro a piene reti. Quando sentiamo che noi vendiamo l'Istria a Tito, che ci vogliamo creare alibi, che copriamo l'opera del Governo, eccetera, non possiamo che sorridere pensando che ci sia chi crede di poter far credere agli altri panzane che lo stesso più elementare buon senso del lettore comune istantaneamente demolisce: con accordi di questo genere il Governo giocherebbe se stesso, l'Italia, noi tutti a solo vantaggio di ambedue i litiganti — Tito ed i cominformisti.

c) Dai discorsi sentiti o letti sembra che noi finalmente ci siamo anche ufficialmente resi conto ch'era ora di smettere la mentalità dei vinti, la mentalità armistiziale, ch'era ora di non confondere più il concetto di nazionalità e di difesa della medesima, con i concetti di imperialismo e di nazionalismo, offensivi e condannabili gli ultimi, difensivo e santo il primo. E se esso potrà essere superato da un più sano e più ampio europeismo, noi saremo ben felici; ma per ora, finchè l'europeismo non è sorto, dobbiamo star attenti a non farci ingoiare dall'accanitissimo nazionalismo espansivista che fiorisce a noi vicino unendo e bianchi e rossi, e cattolici e ortodossi, e comunisti e monarchici nell'appetito di terre italiane. Difendiamoci con l'unione, con la forza del nostro spirito, della nostra cultura della nostra civiltà che sono le uniche armi sopravviventi ad ogni conflitto materiale, ad ogni distruzione, ad ogni violenza brutale.

d) Pare, inoltre, da un punto di uno dei discorsi di Andreotti, che Roma abbia esattamente chiara la necessità di far presto per la Zona B; che Roma senta come noi il lavorio lento del tempo a nostro danno. Questo ci fa sperare in qualche iniziativa a scadenza breve se la Jugoslavia capirà e gli alleati capiranno che è nell'interesse di tutti una rapida e pacifica intesa che non tocchi più il tanto toccato onore di questa povera Italia.

DIEGO DE CASTRO

## L'INTERVENTO CINESE DENUNCIATO AL CONSIGLIO DI SICUREZZA

# SONDAGGI DEGLI AMERICANI per stabilire un'azione comune

### Domani sarà discusso il rapporto Mac Arthur

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 6

Esistono convergenze e parallelismi, divergenze ed antagonismi fra la situazione creata dalla denuncia dell'intervento cinese nel conflitto di Corea e quella creatasi il 25 giugno scorso con l'aggressione nordcoreana. Allora Washington, colta di sorpresa, si mosse subito, lanciò l'allarme al proprio popolo ed a quelli delle Nazioni Unite. Questa volta la sorpresa non c'è stata perchè si è parlato per settimane di concentramenti a nord ed a sud dello Yalu, ma Washington, pur non nascondendo le proprie preoccupazioni, sembra procedere con cautela molto maggiore: si veda il primo comunicato di Mar Arthur nel quale si evitava di precisare che gli attaccanti sono comunisti cinesi e si parlava soltanto di «comunisti stranieri». Questo ha fatto pensare che il comunicato sia stato revisionato, pur portando la firma del generale, dal Dipartimento di Stato, che ha creduto di toglervi gli accenti di allarme e mettervi quelli di attesa.

Il 25 giugno Washington fece chiedere, nella notte stessa dell'attacco, la convocazione del Consiglio di sicurezza e questi si riunì di domenica, meno di 24 ore dopo l'aggressione. Oggi invece il Consiglio era in sessione e nessuno impediva che esso mettesse in discussione il fatto nuovo, invece la delegazione degli Stati Uniti, dopo che Austin ebbe dato lettura del rapporto di Mac Arthur, ha proposto che se ne discuta mercoledì.

#### Varie interpretazioni

Si aggiunga che anche il 25 giugno, proprio come oggi, Truman se ne stava nel Missouri: allora tornò nella Capitale in tutta fretta per riprendere le redini della crisi, mentre a quanto ha annunciato il capo dell'ufficio stampa del Presidente, l'attuale crisi non modificherà il programma di Truman che tornerà a Washington mercoledì dopo aver votato nel suo villaggio di Indipendence.

Naturalmente i semplicisti hanno trovato una facile spiegazione a tutte queste divergenze: le elezioni di domani. Si dice infatti che il partito al Governo non ha alcun interesse che le elezioni si svolgano in un'atmosfera di tensione e di preoccupazione, e questa è una spiegazione, oltrechè semplicista, repubblicana. Un'altra interpretazione proveniente dall'opposto pulpito politico, quello democratico, dice che prima di slanciarsi bisogna vedere quanta esagerazione vi sia nel rapporto di Mac Arthur che, vecchio repubblicano, non avrebbe ancora perduto nè il pelo nè il vizio del gioco politico. Queste due interpretazioni, per il fatto stesso di essere di parte, vanno considerate insoddisfacenti: sappiamo bene che le elezioni in America, come dappertutto, si conducono con pochi complimenti, ma ci sembra esagerato pensare che tanto il Governo quanto il proconsole di Tokio tirino colpi tanto bassi quando si tratta dei supremi interessi della Nazione e della pace delle Nazioni.

Nemmeno si può dar credito all'interpretazione secondo cui Washington ha segnato il passo in attesa di sapere quello che il Cremlino avrebbe detto nel solito annuale pronunciamento del 6 novembre: il Vice Premier Bulganin, ribattendo il tasto della possibilità della coesistenza fra Stati Uniti ed URSS, non ha detto nulla di nuovo, e sarebbe stato ingenuo credere che il Cremlino avesse annunciato una presa di posizione in questa nuova fase del conflitto coreano.

Maggior credito invece si può attribuire all'interpretazione secondo cui Washington abbia delle ragioni per ritenere prudente attendere, in modo da dar tempo ai cinesi di dichiarare o far comprendere le loro intenzioni. Che abbiano combattuto contro l'ONU non vi è questione; ma questa sera è stato annunciato che improvvisamente essi hanno cessato di combattere e si sono ritirati: ricognizioni in forze, compiute da pattuglie dell'ONU, non sono riuscite a prendere contatto con l'avversario che sembra essere scomparso. Questo fatto ha proiettato un forte interrogativo sulla scena: che i cinesi di Mao Tse combattano le loro campagne con lo stile classico dei generali cinesi, quello di schierarsi, fare delle puntate offensive, eppoi ritirarsi lasciando all'avversario — cui hanno dimostrato la loro forza — tempo di pensare se gli convenga venire a patti e giungere ad una specie di intesa per cui un certo territorio viene lasciato ad un esercito o ne è fatta una specie di «no man land»?

Questo è lo stile delle battaglie e delle guerre combattute fino all'avvento di Mao Tse: i generali si insultavano con telegrammi, schieravano le proprie armate, e chi risultava più debole in campo se ne andava.

Fortemente da dubitare che Mao Tse continui questa tattica, ed ancor più da dubitare che Mac Arthur stia ad un tale gioco, però una delle ipotesi che Washington non accetta ne respinge è appunto quella che questo minacciato conflitto Cina-ONU sia evitabile facendo ritorno a quell'idea della linea Mac Arthur della quale si era parlato circa un mese fa: linea che creerebbe una specie di vuoto fra gli eserciti di Mac Arthur e quelli di Mao Tse. Si dice che se Mac Arthur stabilisse la sua gran guardia lungo questa linea, i cinesi si potrebbero persuadere che il Comandante della Forze unite non ha nessuna intenzione offensiva contro la Cina e nemmeno contro quegli impianti idroelettrici che stanno tanto a cuore a Mao Tse. In alcuni circoli della Capitale si dice che gli Stati Uniti hanno delle ragioni per sperare e ritenere ancora possibile persuadere i cinesi di Mao Tse che non vi sono intenzioni aggressive, nessuna intenzione di strangolamento economico o industriale contro la Cina.

Questa speranza o persuasione della Capitale contraddice l'ipotesi più grave, annunciata ed elaborata dalla signora Mac Cormick sul «New York Times» di oggi: che Stalin e Mao abbiano raggiunto un'intesa per cui l'Asia diventa provincia e responsabilità del leader cinese, l'Europa di quello moscovita. Una tesi possibile, ma che presenta dei punti deboli: anzitutto presuppone una parità fra Stalin e Mao Tse difficilmente accettabile dal primo. In ogni caso presuppone una parità nel potenziale industriale che non esiste.

#### Un intervento di Bebler

Non va poi dimenticato che le operazioni militari condotte dalle Divisioni cinesi nella Corea settentrionale nei giorni scorsi non hanno avuto il carattere di una offensiva concentrata ed in forze contro le truppe dell'ONU. Fra le poche informazioni che si sono potute raccogliere vi è quella assolutamente fondata che le azioni cinesi hanno avuto un'altra caratteristica, quella della ricognizione in forza: gli attacchi sono avvenuti in diversi settori come se il comando cinese volesse saggiare la consistenza delle linee avversarie nei vari punti, senza sfruttare in alcun caso il successo iniziale: poi, almeno secondo quanto si sa dalle ultime notizie della notte, gli attacchi sono improvvisamente cessati.

Lake Success, come Washington, è preoccupata ma non allarmata: se si confronta ancora una volta l'atmosfera del 25 giugno e giorni successivi con quella di stasera, si ha l'impressione che il pericolo per la pace non sia tanto grave come lo fu allora. A questa atmosfera di minor tensione ha contribuito notevolmente la dichiarazione fatta nel pomeriggio durante una conferenza stampa da uno dei delegati americani. L'Ambasciatore Gross ha infatti detto che nei due giorni correnti, fra oggi e mercoledì, gli Stati Uniti avranno dei contatti con le altre delegazioni nel Consiglio di sicurezza per stabilire la via da seguire per fronteggiare la situazione creatasi dall'intervento cinese in Corea; chiesto se tali contatti comprenderanno anche la delegazione sovietica, Gross ha risposto affermativamente.

All'apertura del Consiglio di sicurezza il delegato jugoslavo, che ne ha assunto oggi la presidenza per il mese di novembre, ha invitati i colleghi a compiere un proficuo lavoro occupandosi di varie questioni che possono rendere più efficiente la struttura dell'ONU. Fra queste questioni egli ha menzionato specialmente quella della ammissione di nuovi Stati membri. Bebler ha ricordato che quindici Stati «fra i quali un Paese dell'importanza dell'Italia» attendono da anni l'ammissione nell'ONU. Ha detto che è particolare interesse della Jugoslavia vedere l'eliminazione delle divergenze che hanno tenuto ad un punto morto l'ammissione dei nuovi membri in quanto fra i quindici Paesi che hanno chiesto l'ammissione, Italia, Austria, Romania, Albania confinano con la Jugoslavia che, fatta eccezione per la Grecia, è circondata da Stati non membri.

Il rapporto di Mac Arthur è già stato distribuito ai membri del Consiglio. Esso entra nei particolari dell'intervento cinese, riferendo 12 differenti episodi in cui i comunisti cinesi hanno preso una parte attiva alla lotta. Il 22 e il 24 ottobre e il 15 agosto essi hanno bombardato dalla Manciuria aerei americani che sorvolavano la Corea, abbattendone uno. Il 16 ottobre, 2500 soldati cinesi hanno attraversato la frontiera coreana e sono entrati in contatto con le Forze dell'ONU in Corea. Il 17 ottobre nuovo bombardamento dalla Manciuria, contro aerei americani sorvolanti la Corea. Il 20 ottobre, attraversamento della frontiera mancese da parte di 5000 cinesi. Il 1.o novembre, battaglia aerea con aerei cinesi. Il 30 ottobre, il 2 e il 3 novembre, interrogatorio di prigionieri di guerra cinesi che forniscono il nome delle unità cinesi impegnate in Corea. Il 4 novembre, le forze dell'ONU catturano 35 comunisti cinesi.

LEO REA

# L'OCCIDENTE PREPARA la risposta al Cremlino

### *Mosca verrebbe messa in grado di provare le sue vere intenzioni*

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 6

L'evoluzione della situazione politica e militare in Estremo Oriente ha provocato a Parigi una nuova ondata di pessimismo che si manifesta nei commenti della stampa e nelle reazioni della Borsa. Alla Borsa di Parigi si sono verificati oggi una caduta nella maggior parte dei titoli trattati e un sensibile aumento nel corso dell'oro.

Tutti i commentatori parigini ammettono che la tensione internazionale si è pericolosamente aggravata e che il mondo si trova a una svolta decisiva. Il giornale «Combat» scriveva stamattina: «O si deve dire che non vi è più un minuto da perdere se si vuole evitare una catastrofe generale, oppure bisogna ammettere freddamente che la terza guerra mondiale è cominciata e che non ci resta altra via che rimetterci al destino, come se questo potesse trovarci un rifugio nel mondo votato all'apocalisse». Fortunatamente non tutti i giornali parigini usano un tono così catastrofico, anche se tutti sono, più o meno intensamente, come dicevamo, colorati di pessimismo.

Quale deduzione l'opinione pubblica e i circoli politici francesi trarranno da questa nuova lezione? Ormai è chiaro che i rischi di guerra si moltiplicano ogni giorno nel mondo e che la spada di Damocle di un terzo conflitto mondiale incombe su di noi. Ma è altrettanto chiaro, almeno per il momento, che l'aggravarsi della situazione suscita reazioni contraddittorie e accresce il disorientamento dei francesi.

A prescindere dai comunisti, che obbediscono a direttive ed a parole d'ordine che vengono dal di fuori, gli altri gruppi e partiti dànno prova di una grande incoerenza e di una grande indecisione. Grosso modo, l'opinione francese non comunista si divide in due principali tendenze: quella di coloro che ritengono ormai inutile qualsiasi tentativo di negoziare con l'Oriente, e quella di coloro che sono invece per le conversazioni a qualunque costo. Come ai tempi di Monaco e delle aggressioni tedesche, una parte dei francesi crede che un accordo o un compromesso con Mosca possa dare i suoi frutti e allontanare ogni pericolo di guerra. L'intervento di Mao sarebbe per coloro soltanto un ricatto.

Una dichiarazione ufficiosa del Quai d'Orsay ha oggi portato un elemento di chiarificazione. Il segretario generale del Ministero francese degli Esteri si è intrattenuto a lungo con gli Ambasciatori degli Stati Uniti e di Granbretagna, esaminando la nota sovietica che propone la conferenza a quattro sulla Germania. Alla fine un portavoce del Quai d'Orsay ha dichiarato che la risposta delle tre Potenze occidentali sarà certamente concertata, probabilmente comune. La dichiarazione elimina ogni eventualità di iniziative singole, tanto più pericolose in quanto gli occidentali non sono interamente d'accordo sul tenore e sul contenuto della risposta. Le principali resistenze vengono da parte francese, perchè si pensa a Parigi che sia opportuno e utile cogliere ogni occasione favorevole per riprendere i contatti fra i due blocchi. Personalmente il Presidente del Consiglio è di questo parere e il Ministro degli Esteri Shuman — il cui arrivo a Parigi è atteso per domattina — si è espresso, prima di partire da Roma, con molta prudenza.

Fra la tesi americana, che è di respingere ogni proposta di negoziati sino a che l'equilibrio delle forze militari fra Oriente e Occidente non sarà stato realizzato, e la tesi francese partigiana della ripresa di conversazioni sul problema particolare della Germania, è possibile che venga scelta una via di mezzo, un compromesso suggerito dall'Inghilterra, la quale pensa che l'offerta russa non dev'essere respinta a priori e che gli occidentali dovranno presentare delle controproposte concrete in modo da mettere il Cremlino in grado di provare le sue vere intenzioni.

BRUNO ROMANI

# SCONCERTANTE SILENZIO SUI FRONTI DELLA COREA

### Dopo cento chilometri di avanzata, il grosso delle forze nemiche ha interrotto l'offensiva e si ritira - Le incognite dell'inatteso ripiegamento - Le forze dell'ONU si preparerebbero a riprendere l'iniziativa

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Pyongyang, 6

*Le novità non accennano a terminare in questa guerra coreana. Questa sera ne abbiamo avuta una grossa, che lascia perplessi tutti sulle ragioni che l'hanno determinata. Dopo quattro giorni di sforzi enormi, seguiti da un'avanzata di cento chilometri, il nemico ha interrotto di colpo il suo attacco, non per mettersi in difensiva, ma addirittura per ritirarsi.*

*E' naturale che tutti si domandino cosa sia successo in campo nemico. E' mutata la valutazione dell'intervento Cinese? Si temono le sue fatali conseguenze dopo la presa di posizione di Mac Arthur nel suo rapporto alle Nazioni Unite? Comunque, proprio questa sera, quando tutti ci attendevamo una recrudescenza dello attacco nemico, i reparti in linea hanno diffuso la notizia: Il nemico batte in ritirata.*

*La segnalazione è stata accolta con crescente riserbo via via che è stata ritrasmessa ai comandi superiori. Il servizio informazioni dell'Armata è orientato verso due sole ipotesi, e lavora per accertare quale sia la esatta: le forze cino-coreane hanno ripiegato su posizioni di resistenza per attendere colà la controffensiva alleata, che si preannuncia vigorosa e di cui il nemico non può non avere avuto qualche notizia, oppure si sono trovate nella necessità di riordinarsi per riprendere lo attacco contro la molesta testa di ponte di Anju, a nord del Chongchon, che impedisce sempre più al nemico l'attacco a fondo contro l'intera linea del fiume.*

*Comunque sia, è certo che sull'intera lunghezza di questa ultima — ottanta chilometri — le pattuglie che si sono spinte innanzi anche profondamente per rilevare le nuove posizioni del nemico, sono rientrate, segnalando di non aver preso contatto con forze di una certa entità. Dal tramonto a mezzanotte — ora in cui vi scriviamo — l'arretramento nemico è già, quindi, di una certa ampiezza.*

*Vi abbiamo detto in questi ultimi tre giorni delle perdite spaventose che le divisioni nemiche hanno subito per tentare di effettuare quello sfondamento che doveva portare a Pyongyang, lungo le strade maestre che conducono all'antica capitale nordista. Potrebbe darsi benissimo che tali perdite e la lentezza dei rinforzi a causa dei martellamenti dell'aviazione alleata, abbiano impedito il proseguimento dell'azione.*

*I rinforzi di uomini e di materiali debbono giungere dalla Manciuria, perchè in Corea non ve ne sono. D'altra parte, sappiamo che la Terza Armata comunista cinese, che si trovava a Mukden, è giunta proprio ieri mattina nella zona di Antung, proprio al di là dello Yalu.*

*Perchè ormai è chiaro che l'antico esercito nordista coreano ha virtualmente cessato di esistere. Sono rimasti dei reggimenti o dei battaglioni inquadrati in Divisioni che di coreano hanno appena l'uniforme. E non sempre, perchè sappiamo che diverse brigate cinesi combattono con la divisa originaria, che portavano in Cina.*

*L'aviazione, poi, ha visto aerei a reazione comunisti — tutti del tipo sovietico — riattraversare il confine internazionale dello Yalu, a missione ultimata sulle linee, per ritornare sugli aeroporti mancesi dai quali erano partiti. E solo rifugiandosi in territorio cinese sono sfuggiti alla distruzione da parte della caccia alleata, che ha ordini categorici di tenersi a sud dello Yalu.*

*Vediamo ora quel che è successo la notte scorsa e nelle prime ore di stamane, perchè mai come ora il nemico osserva la norma tattica cinese di muoversi ed attaccare soltanto con il favore dell'oscurità.*

*Come vi avevamo accennato ieri, la battaglia aveva ripreso iersera con una violenza eccezionale e per tutta la notte il nemico non ha lesinato sforzi per tentare di sfondare al punto da intaccare la linea in qualche settore ed obbligare il comando ad effettuare alcune rettifiche, senza però incidere sulla sua solidità. Alle prime luci dell'alba la linea era esattamente questa, da occidente: bracci settentrionali del delta di Chongchon in corrispondenza di Anju e Sinanju, ciò che significa possesso di una interessante testa di ponte al di là del corso principale del fiume.*

*Contro di essa, per dieci ore consecutive, il nemico aveva attaccato senza un momento di pausa, con carri armati e fanterie, fino a quando, proprio verso il giorno, il 19.o Reggimento della 24.a Divisione spossato e logorato, aveva dovuto cedere terreno sul suo fronte per una profondità di 1200 metri nella zona di Pakchon, 10 km. a nord-ovest di Anju. Sono state 10 ore tremende, incandescenti, in cui si è sparato a zero e si è combattuto molto spesso all'arma bianca ed a bombe a mano.*

*Poi, a giorno fatto, il nemico ha desistito dall'attacco e i rincalzi della 24.a Divisione, assistiti validamente da numerose squadriglie, sono passati al contrattacco, riuscendo a rioccupare tutto il terreno perduto, letteralmente coperto di cadaveri, cinesi e coreani.*

*Nel settore occidentale della nuova linea, l'8.a Divisione coreana ha raggiunto il crocevia di Tokchon, a sud del Chongchon e sulla sponda settentrionale del fiume Taedong, che correndo in direzione sud-ovest raggiunge poi Pyongyang. I coreani dell'8.a, però, non hanno occupato la città perchè le forze comuniste sono saldamente trincerate su alture immediatamente a nord di essa. Ma si sono sistemati a difesa sulle alture meridionali, lasciando Tokchon terra di nessuno.*

*All'estremità occidentale della linea, alcuni battaglioni della 2.a Divisione statunitense sono entrati a a Taepyong, a sud-est di Tokchon, senza incontrare resistenza di sorta, e riuscendo così ad ancorare saldamente la nuova linea di resistenza a quell'importante caposaldo.*

*Tra queste due estremità il nemico durante la notte e la mattinata ha effettuato attacchi impetuosi, talvolta con decine di carri armati alla volta, contro la linea del Chongchon vera e propria, cioè quella materialmente lungo il fiume ma senza riuscire a venir a capo di nulla. Nemmeno Kunuri, eroicamente difesa dalla 6.a Divisione coreana, è stata raggiunta dal nemico, nonostante che da 48 ore fosse circondata da tre parti.*

*Nel settore nord-orientale, il 10.o Corpo d'armata ha dovuto arrestarsi dinanzi a tenacissime resistenze avversarie; vero è che le avanguardie della 3.a divisione di fanteria statunitense sono giunte a meno di 40 chilometri in linea d'aria dal confine mancese; ma il resto del Corpo d'Armata è virtualmente fermo da oggi.*

*All'ala destra della 7.a divisione, la divisione coreana «Capitale» è a Myong-Chon, quindici miglia al nord di Kilchu, e cioè a cento miglia esatte dal confine russo-coreano che corre per dodici chilometri lungo il corso del fiume Tamen. Più giù la prima divisione di marina ha iniziato stamane l'attacco agli impianti idroelettrici di Chosin e Pujon o Chang-Jin e Fusen che dir si voglia, i quali forniscono energia alle industrie di Hamung e di Hungnam, dopo che il suo 7.o reggimento aveva raggiunto posizioni utilissime, avanzando lungo la ferrovia a scartamento ridotto, che collega le centrali ai centri industriali anziddetti.*

*Ma l'attacco di stamane dei «marines» ha cozzato contro truppe scelte cinesi al cento per cento e non ha avuto successi tangibili. Meno di un'ora dopo erano i cinesi, che sostenuti da un fuoco assai intenso di artiglieria e mortai sono passati al contrattacco. I «marines» hanno dovuto giungere fino al corpo a corpo per stroncare le velleità nemiche e sono rimasti sulle loro posizioni.*

*Però subito dopo l'azione, il comando della divisione di marina ha chiesto d'urgenza che manifestini invitanti alla resa redatti in lingua cinese fossero lanciati sulle truppe cinesi che difendono le centrali. I servizi informativi divisionali, infatti, avevano appreso dai prigionieri che i cinesi — da quella parte almeno — non erano stati affatto informati che avrebbero dovuto combattere gli americani. Soltanto un capitano ha detto di esserne stato al corrente. Inoltre i prigionieri hanno aggiunto che molti loro camerati si arrenderanno volentieri una volta che sapranno di aver di fronte dei soldati americani.*

*Intanto su tutte le strade che portano al Chongchon — tuttora fronte principale — ferve un traffico intenso. Truppe e materiali si spostano innanzi. Americani, inglesi, australiani e coreani, stretti negli automezzi per difendersi dal freddo notturno, che è già notevole, corrono verso la nuova battaglia. Vi sono segni che il gen. Walker stia per riprendere l'iniziativa.*

*Allo Stato Maggiore dell'Armata, poco fa mi è stato detto in termini perentori: «l'obiettivo dichiarato delle forze delle Nazioni Unite è il confine mancese. Non è stato mutato affatto. Gli ordini ricevuti saranno eseguiti integralmente».*

*Forse tanta attività stradale è proprio l'inizio della controffensiva?*

JOHN RICH
*dell'International News Service*

## *DICHIARAZIONI DI STRAUSS AI COMUNI*

# Pontecorvo si trova senza dubbio in Russia

Londra, 6

Rispondendo ai Comuni a un'interpellanza, il Ministro delle Forniture, Strauss, ha dichiarato che pur non avendo le prove egli è sicurissimo che il prof. Pontecorvo trovasi presentemente nella URSS.

In data 4 settembre lo scienziato italo-britannico aveva scritto al Centro atomico di Harwell per annunciare che non sarebbe stato di ritorno in tempo per la conferenza che aveva promesso di tenere tra il 7 e il 13 di quel mese. La direzione di Harwell gli rispose invitandolo a prendere contatti con un gruppo di scienziati atomici che si trovavano in Svizzera. Ma il Pontecorvo non si fece più vivo e i colleghi svizzeri lo attesero invano. Fu questo elemento che determinò i primi sospetti.

L'ufficio investigativo di Harwell ignorava che il Pontecorvo avesse parenti iscritti al partito comunista. Il Ministro ha dichiarato che a quanto risulta finora, è improbabile che il Pontecorvo abbia asportato importanti documenti. Egli lavorava nello stesso stabilimento in cui era occupato il prof. Fuchs, lo scienziato tedesco che cedette ai russi il segreto atomico, ma i rapporti tra i due non erano mai stati particolarmente stretti. Si incontrarono di rado e si parlarono pochissime volte.

I Comuni hanno respinto stasera con 300 voti contro 288 la mozione di censura conservatrice sulla politica governativa in materia di alloggi.

La votazione era stata preceduta da un acceso dibattito, nel corso del quale aveva preso la parola, per l'opposizione, Winston Churchill. L'ex premier aveva tra l'altro dichiarato che il suo partito sarebbe in grado di dare al Paese 300 mila case all'anno invece delle 200 mila costruite dal Governo attuale, ma ai deputati della maggioranza che insistevano per conoscere i particolari del metodo che il partito conservatore intenderebbe seguire per l'attuazione di tale programma, Churchill si è rifiutato di rispondere, limitandosi a dire: «Datemi il potere, e vi darò le cifre».

L'invasione del Tibet

## NUOVA DELHI INVITATA a sgomberare due avamposti

Kalimpong, 6

Le avanguardie cinesi e delle «truppe popolari» tibetane hanno raggiunto Reting, 95 chilometri a nord-est di Lhassa. Radio Pekino ha annunciato che il Governo cinese ha invitato le autorità di Nuova Delhi a ritirare le truppe indiane di stanza nei due avamposti commerciali di Gyantse e Yatung, nel Tibet. Secondo l'emittente cinese, la presenza di truppe indiane in queste due località tibetane, situate lungo la strada commerciale che dall'India conduce a Lhassa, non è più necessaria, dato che «il Tibet è posto sotto l'esclusiva responsabilità della Cina».

Le truppe indiane sono autorizzate a stazionare a Gyantse e a Yatung in base ad un trattato con la Cina firmato nel 1906.

## IL MINISTRO PACCIARDI RICEVUTO AL VIMINALE

# RELAZIONE A DE GASPERI sui lavori di Washington

### *Giovedì alla Camera il Governo risponderà alle mozioni di Nenni e di Giacchero sui problemi della difesa atlantica*

Roma, 6

Questa sera il Presidente del Consiglio ha ricevuto il Ministro Pacciardi, che gli ha riferito sulla conferenza dei Ministri della Difesa svoltasi in questi giorni a Washington. Pacciardi ha riferito a De Gasperi i punti di vista emersi nelle discussioni circa la partecipazione delle forze germaniche al costituendo esercito integrato europeo.

Come è noto, il punto di attrito a Washington è stato quello del rinvio della questione, prima, e dell'accettazione di piccoli nuclei armati germanici, poi, dietro suggerimento della Francia, non condiviso dal Governo degli Stati Uniti. Pacciardi, nella sua azione a Washington, ha cercato di riavvicinare le posizioni americana e francese e la conferenza si è conclusa affidando al comitato militare lo studio di un piano concreto che preveda la partecipazione all'esercito europeo di contingenti germanici. E' stato inoltre deciso che il comitato di difesa torni a riunirsi verso la fine del mese di novembre a Londra per trovare una soluzione a questo problema. Ad esso sono subordinati gli altri problemi che interessano la difesa, in primo luogo quello della fissazione dei contingenti degli Stati Uniti e del Canadà.

Per le ragioni sopra esposte la questione dell'esercito unico atlantico, oggetto della mozione Nenni che domani si discuterà alla Camera, perde gran parte del suo peso perchè, infatti, non si può parlare di impegni già presi dall'Italia.

Comunque la mozione Nenni, come è noto, ha subito alcune modifiche condensate in un emendamento così concepito: 1) non truppe e comandi stranieri in Italia; 2) non concesso l'uso a truppe straniere dei porti, degli aerodromi, delle caserme e dei mezzi di trasporto italiani; 3) nessun impegno automatico che possa coinvolgere il Paese in una guerra. Fino a questa sera gli iscritti a parlare erano, oltre a Nenni, gli onorevoli Almirante e Del Bo, che prenderanno la parola dopo che l'on. Giacchero avrà svolto la sua mozione, firmata da deputati democristiani e altri della coalizione governativa, che fa sue le richieste contenute nella petizione per un patto federale presentato stamani in Parlamento e sollecita la costituzione di un esercito europeo che deve rappresentare la autonomia e la capacità di difesa di un'Europa padrona del suo destino.

Come è emerso nel corso del colloquio di questa sera tra il Presidente del Consiglio e il Ministro della Difesa Pacciardi, l'azione che questi ha svolto in occasione della conferenza di Washington non si discosta gran che dalle linee essenziali espresse nella mozione sopra illustrata. Non sarà per tanto difficile al Governo rispondere all'on. Nenni con gli argomenti indicati dai deputati della maggioranza che hanno sottoscritta la mozione stessa. Il Governo risponderà giovedì con un intervento del Ministro Sforza, ma non si esclude che prenda la parola lo stesso De Gasperi per riaffermare la volontà di pace dell'Italia.

Mercoledì mattina o giovedì si riunirà il consiglio dei Ministri che, oltre ad ascoltare la relazione di Pacciardi, approverà le linee generali della risposta che il Governo darà alle mozioni Nenni e Giacchero.

Molto commentati erano oggi negli ambienti politici i discorsi tenuti da De Gasperi a Modena e da Scelba a Torino, due città considerate roccheforti del comunismo. Qualcuno ha definito i due discorsi, i discorsi dei tre «no»: al comunismo, al neofascismo e alla paura. Bisogna vincere soprattutto quest'ultima, purtroppo ancora diffusa in certe zone specialmente dell'Italia settentrionale. Il Governo è fermo nel proposito di garantire la libertà ai cittadini, è fermo nel proposito di condurre a termine le radicali riforme in corso di attuazione, è fermo nel proposito di chiamare anche le classi abbienti a partecipare all'opera di ricostruzione e di costringervele qualora esse si dimostrassero riluttanti. Insomma tutta l'azione governativa è orientata, e non da oggi, tanto che se ne vedono già i frutti, verso la realizzazione del maggiore benessere possibile per tutti, e, quello che più conta, è decisa a non consentire che il sovversivismo comunista ostacoli i suoi piani e che il falso, superato, irrealizzabile nazionalismo neo-fascista li disturbi.

In campo sindacale va oggi segnalata la riunione del comitato esecutivo della CISL per l'esame delle trattative in corso sulla rivalutazione salariale.

Il comitato ha approvato un ordine del giorno in cui denunciava la manovra della Confindustria tendente ad addebitare ai lavoratori la non conclusione delle trattative per ragioni tattiche; mette in guardia i lavoratori da eventuali atti unilaterali degli industriali di applicazione delle loro offerte e decide di sottoporre alle altre organizzazioni la proposta di accelerare l'opera di mediazione del Ministero. I rappresentanti delle tre organizzazioni dei lavoratori si sono riuniti collegialmente per l'esame di tale ordine del giorno che è stato accolto anche dalla CGIL e dall'UIL in quanto esso riconferma l'indirizzo comune assunto dalla delegazione dei lavoratori nelle trattative in corso. E' stato pertanto deciso di inviare una lettera in tal senso al Ministero del Lavoro. La riunione con gli industriali per il proseguimento delle trattative sulla rivalutazione è stata fissata per questa mattina alle 10.30.

Circa la vertenza degli autoservizi di linea, e dei ferrotranvieri e internavigatori i rappresentanti delle rispettive Federazioni si sono riuniti ieri mattina ed hanno deciso di proclamare uno sciopero nazionale di protesta nei seguenti giorni e per le seguenti categorie: lunedì 13 e martedì 14 per tutti i lavoratori delle autolinee. Durata dello sciopero ore 48. Inizio ore zero di lunedì 13 e termine ore 24 di martedì 14. Martedì 14 per tutti i lavoratori autoferrotranvieri ed internavigatori nonchè per tutti i lavoratori di autotrasporti, dei corrieri e degli spedizionieri. Durata dello sciopero ore 24. Inizio alle ore zero di martedì 14 e fine alle ore 24 dello stesso giorno.

Oggi riprendono le trattative sindacali interessanti la gente di mare.

## Manicomio

L'avv. James Durante, di Filadelfia, ha intentato causa al proprio callista che, nel curargli un'unghia incarnata, gli aveva estirpato anche un durone da sotto la pianta del piede. L'avvocato, che sosteneva di aver subito un danno, in quanto il callo lo avvertiva del sopraggiungere del maltempo, ha vinto la causa.

**○ LO STADIO DI FIRENZE**

Fra breve lo stadio comunale di Firenze potrà accogliere 90 mila spettatori. I lavori per lo ampliamento avranno inizio al più presto.

**○ PARTI D'ECCEZIONE**

Nell'ospedale di Andria le signore Riccardina Ficarazzo, di 33 anni, e Caterina Sebastiani, di 31 anni, hanno dato alla luce la prima tre bimbi (un maschietto e due femminucce), la seconda due maschietti. Le puerpere ed i neonati godono ottima salute.

# CRONACA DELLA CITTA'

### DICHIARAZIONI DELL'ON. ANDREOTTI ALLA RADIO

## UN IMPEGNO DEL GOVERNO PER GLI ITALIANI DELL'ISTRIA

### Visite a Monfalcone, all'aeroporto di Ronchi e a Gorizia

Il soggiorno triestino dell'on. Giulio Andreotti si è concluso con un breve discorso alla radio, che testimonia il vivo interesse dimostrato dal Sottosegretario alla Presidenza a tutti i problemi locali, e segnatamente alla situazione in cui versa la Zona B. Riportiamo il testo integrale delle impressioni dell'on. Andreotti, per non sminuirne il significato ed il calore con un freddo riassunto.

«Avevo necessità — egli ha detto — di vedere personalmente quello che forma oggetto, attraverso le carte talvolta troppo mute, del nostro lavoro quotidiano al Viminale nei confronti di questi territori. Ho potuto esaminare alcuni problemi, che hanno una certa urgenza e che, in piena intesa con il Presidente di Zona e con il Sindaco, potranno essere risolti a beneficio di questa Zona. Quello che maggiormente forma oggetto d'un impegno che prendo con me stesso e che dovrà tramutarsi in un lavoro più intenso in favore di tale obiettivo, è quanto ho potuto sentire nei confronti degli italiani della Zona B. Io sono alieno da ogni espressione rettorica, ma dico che quando noi vediamo mancare certe condizioni elementari di vita civile nei confronti di cittadini, i quali nulla hanno fatto per demeritare quello che è un minimo essenziale per un uomo moderno, noi non dobbiamo sentirci tranquilli se non abbiamo fatto tutto il possibile per rimuovere queste condizioni.

«Pensiamo che questo problema, messo su un piano internazionale con quella insistenza che il suo aspetto umano richiede, possa trovare qualche soluzione, che non è soltanto a beneficio del nostro Paese, ma è anche a beneficio di un consolidamento di una situazione internazoinale di pace e che in definitiva giova alla Jugoslavia come giova alla Nazione italiana. Penso che, specialmente in vista delle difficoltà dei mesi invernali, occorra che sia data la possibilità vorrei dire a un'azione caritativa non importa da quale parte provenga, che sia data la possibilità di fare in modo che i cittadini della Zona B sentano un po' meno di quanto sin qui hanno dovuto sentire quelle che sono condizioni dure di vita materiale, che, aggiunte alle condizioni dure di vita morale, rendono la loro vita insopportabile. Penso che questo debba formare, e sono certo che formerà, un preciso obiettivo del nostro Governo, come forma un obiettivo delle autorità, degli uffici, delle persone responsabili di Trieste. Io mi auguro che sia dato di superare anche questo aspetto più cupo, più duro della situazione attuale e certamente anche Trieste, da una schiarita in Zona B, non potrà non avere un forte beneficio».

Nella mattinata di ieri l'on. Andreotti, accompagnato dal Presidente di Zona e dal Sindaco, ha visitato il Seminario, manifestando la sua ammirazione per l'imponenza dell'edificio e la razionalità della sistemazione interna. Prendendo la parola nell'aula magna, il Sottosegretario alla Presidenza ha sottolineato il significato connesso alla realizzazione a Trieste di un così importante istituto di formazione e di cultura religiosa, ed ha reso omaggio alla concreta sensibilità della popolazione, che ha generosamente aderito all'iniziativa del Vescovo. Gli ha risposto un allievo, il quale si è fatto interprete dei comuni sentimenti di gratitudine per l'appoggio dimostrato dal Governo italiano.

Alle 15, l'on. Andreotti è partito in automobile alla volta di Monfalcone e Ronchi dei Legionari, dove ha visitato i nuovi impianti aeroportuali della «Meteor». Lo accompagnavano l'on. Baresi, il Prefetto di Gorizia, l'ing. Visintin, in rappresentanza del Sindaco di Trieste, ed altre autorità. Ricevuto dal presidente della «Meteor», avv. Lauri, dal direttore dell'aeroporto col. Bortolotti e dal presidente dell'Aeroclub di Monfalcone dott. Brunner, l'on. Andreotti ha preso visione delle varie installazioni, congratulandosi per l'opera che restituisce a Trieste il suo aeroporto naturale.

Alle 16.30 l'on. Andreotti è proseguito per Gorizia, dove è giunto alle 17 in compagnia dell'on. Baresi e del consigliere nazionale della D.C. avv. Culot. Dopo aver conferito al Palazzo del Governo con il Prefetto dott. Palamara e con il Sindaco dott. Bernardis, ha compiuto una breve visita al Villaggio dell'esule alla Campagnuzza ed agli alloggi delle casermette di via Montesanto. E' seguita quindi una visita all'Arcivescovo mons. Margotti e poi ancora l'on. Andreotti si è a lungo intrattenuto con i dirigenti democristiani nella sede del partito, presiedendo tra l'altro una riunione, dedicata in particolare allo studio dei bilanci deficitari della Provincia. Alle 21, l'on. Andreotti ha raggiunto in automobile Monfalcone, da dove è ripartito per Roma con il direttissimo della sera.

### Il gen. Pinna a Trieste

ESAME DEI PROGETTI PER L'AEROPORTO DI PROSECCO

E' stato nei giorni scorsi a Trieste il gen. Pinna, direttore generale dell'Aviazione civile e del Traffico aereo, accompagnato dall'ing. Manillo Zerbinati, presidente dell'Aeroclub d'Italia. La visita, organizzata dal Club Aeronautico Triestino, ha avuto lo scopo di illustrare agli esponenti della aviazione civile italiana l'efficienza dell'organizzazione triestina ed i progetti per il potenziamento futuro dei servizi aerei locali. In precedenza, il gen. Pinna aveva visitato la base d'armamento del Club Aeronautico Triestino di Merna-Gorizia, dove aveva osservato minutamente la flottiglia aerea appartenente al Club stesso, soffermandosi in particolare sul magnifico aliante costruito da cinque giovani triestini. Sul campo ebbe luogo pure la premiazione degli allievi vincitori della borsa di studio intitolata alla memoria del col. Dequal, e in tale occasione l'ing. Zerbinati offrì ai colleghi triestini una borsa di pilotaggio a nome dell'Aereoclub d'Italia.

Successivamente il gen. Pinna ebbe campo di esaminare l'aspetto geofisico dell'area di Prosecco, sulla quale dovrebbe sorgere il nuovo aeroporto di Trieste, e di constatare la perfetta impostazione tecnica dei progetti di costruzione. E' da rilevare che, secondo i progetti stessi, l'aeroporto, a piena ultimazione, verrebbe classificato nella classe F/4, e disporrebbe di due piste dalle dimensioni di 45x900 metri in quella «a bora», e di 45x130 m. in quella «a scirocco». Il progetto prevede pure la costruzione di una piccola aereostazione e di una aviorimessa delle dimensioni di m. 40x64, provvista di annessi laterali in muratura.

Il gen. Pinna si compiacque quindi di visitare la sede triestina dell'Aeroclub, ove ebbe la possibilità di rendersi conto dei brillanti risultati ottenuti dall'organizzazione locale, sia attraverso le coppe esposte nelle vetrine sociali, sia attraverso i magnifici modelli, creati interamente dai giovani aeromodellisti del Club Triestino.

STASERA AL C.C.A.

### La conferenza G. Bourgin sulla Resistenza in Francia

Questa sera, alle 19, nella sala del Circolo della Cultura e delle Arti, in via S. Carlo 2, si avrà la seconda manifestazione della Sezione scienze morali con una conferenza in francese del prof. Georges Bourgin su «La Resistenza in Francia».

Già direttore degli Archivi di Stato della Repubblica francese, autore di numerose pubblicazioni di storia italiana, questo illustre studioso viene oggi considerato il capo degli «italianisants» in Francia. L'argomento prescelto, di sempre vivo e attuale interesse, e la meritata fama dell'oratore, conferiscono alla manifestazione promossa dal C.C.A. un particolare rilievo culturale. L'ingresso è libero.

### Un procedimento disciplinare per gli incidenti all'Università

Il Rettorato dell'Università degli Studi comunica:

«Il Senato Accademico, convocato d'urgenza ieri alle ore 16 dal Rettore, ha deliberato d'iniziare gli atti del procedimento disciplinare, a sensi dell'art. 16 del D.L. 20 giugno 1935 n. 1071, contro i responsabili degli incidenti avvenuti il giorno 3 novembre 1950 in occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico. Il Senato Accademico si augura che l'inizio della procedura valga a tranquillizzare l'opinione pubblica, giustamente rattristata dal gesto di pochi sconsiderati».

Il Consiglio direttivo dell'A.I.M.C. (Associazione italiana maestri cattolici) nella sua riunione del 6 novembre, tenuta dopo gli incresciosi fatti avvenuti durante la inaugurazione dell'Università, deplora il contegno di un gruppo di studenti verso S. E. il Vescovo e il Ministro della Pubblica Istruzione.

## IL «NAZIONALE» DEREQUISITO si riapre fra due settimane

Sarà appreso con vivo compiacimento che le autorità militari stanno per derequisire il Teatro Nazionale, in quanto i lavori di arredamento dell'auditorium in piazza Oberdan sono stati ormai completati. Come fu detto a suo tempo, la STES si è impegnata di attrezzare a sala cinematografica l'auditorium, al fine di destinarlo alle truppe alleate, e in cambio il G.M.A. ha aderito a derequisire il Nazionale, che da lunghi anni era destinato agli spettacoli cinematografici per i militari. L'auditorium è stato dotato di impianti modernissimi, e la vasta sala potrà contenere ottocento spettatori.

La restituzione del Nazionale al pubblico triestino giungerà molto gradita. Il Nazionale è stato sempre non solo un locale prediletto, ma il fatto che sia stato costruito con criteri moderni, espressamente per spettacoli cinematografici, lo pone all'altezza delle più moderne e razionali sale di proiezione. La STES ha prescelto per lo spettacolo inaugurale, che avverrà nella seconda decade di novembre, un film italiano che sta mietendo attualmente i più clamorosi successi in tutte le città: «Napoli milionaria», che ha per autore, regista e interprete Eduardo de Filippo.

### Lo scoprimento della lapide a Federico Seismit-Doda

Nelle recenti fervide celebrazioni patriottiche è stata scoperta sulla facciata verso il mare del Teatro Verdi, una lapide commemorativa dedicata a Federico Seismit-Doda, che nelle giornate del 18 e 19 marzo 1848 fu protagonista a Trieste e a Venezia di episodi di fraternità fra le due insorgenti città nel segno dell'unità d'Italia.

La cerimonia si svolse alla presenza del Sottosegretario alla Presidenza on. Andreotti, delle autorità cittadine, di illustri studiosi di storia del Risorgimento di tutta Italia, di eminenti personalità del mondo culturale, armatoriale ed assicurativo triestino. Il prof. Piero Sticotti e il prof. Fabio Suadi dell'Istituto per la Storia del Risorgimento consegnarono al Sindaco la lapide, ricordando la nobile figura del Doda e i suoi legami con Trieste. Il Sindaco prendeva in consegna a nome della città il marmoreo ricordo e, rievocate le luminose manifestazioni di fraternità con Venezia nel segno dell'unità d'Italia, auspicava prossimo il ritorno a Trieste dei fanti d'Italia, soggiungendo che la bandiera tricolore che il Doda aveva sventolato a Trieste nei fatidici giorni del 1848, cimelio prezioso destinato al Museo del Risorgimento, è ora gelosamente conservata nel palazzo del Comune.

La lapide solennemente scoperta reca la seguente epigrafe: «Nelle fervide giornate — del 18 e 19 marzo — dinanzi a questo italo mare — Trieste — con l'ardente parola — del dalmata Federico Seismit-Doda — riconsacrava — la sua fraterna solidarietà con Venezia — e la incrollabile fede comune — nell'unità della Patria».

La famiglia Seismit-Doda era rappresentata dal comm. Alfredo Pototschnig. Aveva inviato la sua adesione il Sindaco di Roma prof. Rebecchini. Il presidente della Camera dei deputati on. Gronchi aveva telegrafato: «Dolente che precedenti impegni mi impediscano di essere presente cerimonia ringrazio pr cortese invito aderendo onoranze rese illustre patriota Federico Seismit-Doda».

### La premiazione dei vincitori del "Premio Città di Trieste,,

Con la premiazione dei vincitori — i maestri Pinelli, Longo e Grandi — il sipario è sceso domenica mattina, sulla prima edizione del Premio Città di Trieste. Non resta ora che attendere, come nell'intervallo di uno spettacolo, il paziente lavoro preparatorio diretto a creare le premesse migliori per il successo dell'atto successivo. Che questo avverrà, per permettere alla manifestazione di mettere radici nel terreno dell'arte contemporanea, è lecito attendersi dopo aver constatato la consistenza, almeno numerica se non sempre qualitativa, dei concorrenti di quest'anno, e soprattutto l'amore con cui il Sindaco, insieme con i suoi collaboratori, ha seguito la riuscita della sua personale iniziativa.

Trieste aveva veramente bisogno di questa manifestazione: poichè, come ha osservato l'on. Andreotti, se il consolidamento della nostra cultura, nei suoi schemi tradizionali, dev'essere considerato un compito doveroso per tutti gli italiani, altrettanto doveroso è l'impegno di aggiornarla, di renderla sempre più viva ed attuale. La nostra città dunque non poteva non dire la sua parola in questa necessaria opera stimolante e divulgativa: occorre infatti rilevare ancora una volta quanto al successo della manifestazione abbia contribuito la possibilità di un immediato incontro degli artisti premiati con il pubblico. E il fatto che la prima edizione, non a caso, sia coincisa con le celebrazioni care alle nostre memorie, ci conforta nella fiducia che il Premio Città di Trieste varrà sempre a riconfermare, sul piano artistico e culturale, l'appartenenza della nostra gente alla grande, civile famiglia italiana.

### Si uccide col gas

La signora Valeria Levi ved. Scarda, di 65 anni, abitante al quinto piano di via Carducci 24, nel rincasare iersera verso le 19, reduce da un viaggio a Vittorio Veneto, ha trovato la serratura della porta inceppata da una chiave rimasta infilata dall'altro lato. Lì per lì la donna ha ritenuto che il suo unico figlio, Giacomo, di 42 anni, autista presso l'autoparco inglese di Foro Ulpiano, si fosse addormentato, dimenticando che lei doveva arrivare. Rovistando con la sua chiave, la donna riusciva a far cadere l'intoppo, e un secondo dopo poteva entrare nella cucina. Accesa la luce, la poveretta è arretrata inorridita di fronte a suo figlio ormai cadavere. Rimasto solo, il Giacomo aveva trascinato una sedia nell'angolo tra il muro e la cucina economica. Sedutosi, aveva aperto il rubinetto del gas e staccata la cannuccia, l'aveva avvolta intorno al manico di un tegame che si era posto sul capo; l'estremità del tubo se l'era poi infilata in bocca. I fiotti del gas l'avevano ucciso. Accanto alla salma, spiccava un biglietto, nel quale, oltre ad alcune frasi sconclusionate, il suicida rivolgeva un accorato saluto alla madre.

Separato da 10 anni dalla moglie, Giacomo Scarda ha una figlia diciannovenne sposata a Vittorio Veneto. Due settimane or sono egli è diventato nonno di un maschietto, per assistere al battesimo del quale sabato scorso sua madre era partita per Vittorio Veneto, lasciandolo solo per due giorni. E' stato visto per l'ultima volta domenica notte nel bar «Stern», era sereno e allegro e niente faceva presumere lo insano gesto, i cui motivi si possono trovare soltanto in una vaga stanchezza di vivere. Gli Scarda abitano da più di 20 anni in via Carducci e da dieci anni il Giacomo è tornato a vivere con sua madre. Era un uomo allegro e cordiale, e la sua tragica fine ha impressionato e sorpreso quanti lo conoscevano. Il decesso, che risaliva a circa 8 ore prima, è stato constatato dal dott. Pellegrini della CRI.

L'altra notte, una giovane donna — Lina Naffi, di 21 anni, abitante in via Biasoletto 49 — ha tentato di suicidarsi. La madre sua, Vittoria Cecovin, l'ha rinvenuta verso le 22 a letto in stato d'incoscienza. Per motivi imprecisati la Naffi aveva ingerito 20 compresse di «Veramon». E' stata accolta all'ospedale.

### Capelli al forno

Un blocco di calcinacci, staccatosi dal soffitto, si è abbattuto ieri sera addosso ad Anna Papa, di 43 anni, abitante in via della Fabbrica 1, producendole contusioni alla testa. E' stata medicata alla C.R.I. Una lunga sosta sotto il casco per far asciugare un'ondulazione all'acqua è venuta a costare a Lidia Stante, di 35 anni, da Aurisina, ustioni di I e II grado al cuoio capelluto.

## SPETTACOLI

### Fervido inizio di stagione alla Società dei Concerti

L'«Orchestra da camera» di Firenze presentatasi iersera al pubblico della Società dei Concerti, è un complesso formato da strumentisti assai omogenei e validi ed è diretto da un maestro, Piero Adorno, il cui entusiasmo e la cui dedizione alla musica appaiono sin dal modo di impugnare la bacchetta. Questo fervore trova riscontro nella sua sensibilità portata più all'espansione che alla ricerca di un profondo equilibrio interpretativo. Così si spiegano certe smorzature del suono, dirette a rendere quasi inavvertibile la trama nella ricerca di espressioni immateriali. E altrettanto va detto per il volume sonoro di altre pagine vibranti di intimo calore. L'orchestra risponde pronta alla volontà del direttore e lo asseconda con slancio ed impegno nelle volate o nei sussurri che egli impone. Un assieme dunque encomiabile che, rinsaldato il nerbo, potrà rappresentare una forza sicura nel campo dell'esecuzione della musica per orchestra da camera.

Era ieri la serata inaugurale dell'attività della Società dei Concerti per il 1950-51, ed il pubblico non ha mancato di intervenirvi numerosissimo, per portare l'ennesimo augurio all'istituzione, tanto benemerita, con applausi che si sono fatti via via crescenti e fervidi con il procedere del concerto sino alla richiesta del fuori-programma che ha coronato il successo. Spiccavano nel programma «Le quattro stagioni» di Vivaldi nella trascrizione di Piero Adorno. Dopo la «Sinfonia pastorale» di Haendel che la precedeva, fatta di venature liriche appena disegnate, pervasa da un sentimento di quieto raccoglimento, immateriale quasi nella sua semplicità e che rifugge da troppo accentuate immagini sonore, l'allegro della «Primavera» vivaldiana ha portato il calore del sole, la luminosità del cielo latino, il senso del divenire della natura. Di fronte alla contemplazione estatica haendeliana, Vivaldi ha portato il movimento del creato, il soffio del vento, la drammaticità del temporale, il rifiorire dei campi, l'allegrezza della danza e del canto con cui l'uomo estrinseca la sua gioia per la compartecipazione alla vita dell'Universo. Tutto questo Vivaldi ha detto senza cadere in procedimenti descrittivi, senza ripetere materialmente lo scatenarsi degli elementi, nè le infinite voci portate all'impeto canoro dal profumo delle zolle, dallo stordimento del primo sole. Lo ha fatto capire, lo ha trasfigurato in caldissima arte seguendo la logica di una costruzione poeticamente serrata, esprimendo nei celestiali «adagio» la lirica epiegata, cantando con soavi accenti anche dove il movimento si faceva concitato, per evitare di ripetere soltanto la sensazione da cui invece ha tratto quanto vi era di più elevato per trasformarlo in musica. A tale fascino nessuno ha potuto sottrarsi e l'emozione è divenuta scrosciante applauso.

All'inizio l'Orchestra di Firenze ci aveva offerto l'introduzione dal «Roland» di Lulli e poi l'introduzione dal «Messia», che, dapprima lenta e solenne, si fa agile e vivace nella fuga trascinante per l'animazione fervida che la illumina. VICE

### In allestimento al Verdi la stagione lirica

Il Teatro Verdi resta chiuso per l'allestimento della stagione lirica, che si inaugurerà sabato 18 novembre con la prima rappresentazione di «Ernani» di Giuseppe Verdi (turno di abbonamento A), direttore il maestro Antonino Votto, e con la partecipazione di Adriana Guerrini, Gino Penno, Carlo Tagliabue, Giacomo Vaghi nei ruoli principali e per la regia di Carlo Piccinato. Dal numero delle riconferme di abbonamento pervenute si ha motivo di ritenere che il cartellone è stato accolto con grande simpatia. Particolare interesse ha suscitato il turno di abbonamenti C per platea e palchi, per le vantaggiose condizioni offerte. Informazioni presso la biglietteria del teatro.

### *ASTERISCHI*

RADIOCRONACHE DEL 4 NOV.

*La Radio italiana metterà oggi in onda un documentario sulle manifestazioni svoltesi sabato scorso a Redipuglia ed a Gorizia. Le celebrazioni del 4 novembre verranno ritrasmesse alle ore 14.21 dalla stazione di Venezia I, sulla lunghezza d'onda di 224,5 metri. Oltre ai discorsi del ministro Marazza e del sen. Rossini, verranno pure trasmessi quelli della M. d'O. Guido Slataper, dei generali Battisti e Ruffo, e del Sindaco di Gorizia.*

LAUREE

*Si è laureato ieri alla nostra Università il nostro apprezzato collaboratore musicale Gianpaolo de Ferra, figlio dell'avvocato Teo. Egli ha discusso con il chiarissimo on. prof. Girolamo Bellavista, una tesi sull'«Evidenza del diritto processuale penale», rivelando una profonda preparazione e un acuto spirito analitico. L'on. Bellavista si è vivamente compiaciuto con il neo dottore per l'intelligente dissertazione. A Gianpaoo de Ferra, le nostre vive felicitazioni.*

*— In questi giorni il concittadino Pino Sossi s'è brillantemente laureato in medicina e chirurgia all'Università di Padova, discutendo col chiarissimo prof. F. Flarer la tesi: «Sulla cura abortiva della sifilide recente con sola penicillina». Al neo dottore vivissime congratulazioni ed auguri.*

### TEATRI E CINEMA

**ROSSETTI.** 16.30 (ult. 22): «Il dottore e la ragazza» con Janet Leigh, Glenn Ford. E' un grande film Metro diretto da Curtis Bernhardt. Grandioso successo.
**EXCELSIOR.** 15.30: Un film Metro in technicolor: «I tre moschettieri» con L. Turner, G. Kelley, J. Allyson, V. Hefflin, A. Lansbury. Orario spettacoli: 15.30 17.35, 19.55, 22.15
**FENICE.** 15.30: «I cadetti di Guascogna». Un successo di comicità con Chiari, Riva, Tognazzi, Campanini. Ult. 22. Cine riscaldato.
**FILODRAMMATICO.** 16 (ultima 22): Terza settimana di strepitoso successo «Domani è troppo tardi» il problema sessuale degli adolescenti in un capolavoro di L. Moguy.

**ALABARDA.** 16: «Il canto dell'India» affascinanti avventure con Sabù e Gail Russell. Prima visione. Ultime repliche.
**ARMONIA.** 15.30: «Il delitto del giudice» con F. March, E. O'Brien, G. Brooks. Nuovo varietà.
**GARIBALDI.** 14.30: «La portatrice do pane» dal celebre romanzo di S. Montepin nella impareggiabile interpretazione di Vivi Gioi, Carlo Ninchi e Jean Tissier. E' un film Minevra in prima visione.
**IDEALE.** 15.30 (ult. 21.45): Un supertechnicolor Universal: «La quercia dei giganti» un film di straordinaria eccezione con S. Hayward, V. Hefflin e B. Karloff
**IMPERO.** 16: «Continente nero» le meraviglie dell'Africa inesplorata in un sorprendente technicolor della RKO. Segue: «Il ragazzo e l'aquila» l'avventura che non dimenticherete.
**ITALIA.** 16: «Peccatori senza peccato», capolavoro Metro con Deborah Kerr, Walter Pidgeon.
**CINE DEL MARE.** Chiuso.
**SAVONA.** 15: «Il principe delle volpi» con Tyron Power, Orson Welles e Wanda Hendrix.
**VIALE.** 16: «Canzoni per le strade» il primo film con Luciano Tajoli. Le più belle canzoni. Prima visione.
**VITTORIO VENETO.** 16: «Orgoglio e pregiudizio» Green Garson, Laurence Olivier. Capolavoro di romanticismo. M. G. M.
**ADUA.** 16: «Squadra mobile 61» drammatico, emozionante con L. Tierney e Priscilla Lane.
**AZZURRO.** 16: «Il capitano di Castiglia» con Tyrone Power Technicolor Union.
**BELVEDERE.** 16: «Corrispondente X» Clark Gable, Hedy Lemarr, Felix Bressart. M. G. M.
**FERR. S. VITO.** 15.30: «Il grande silenzio» Zoretta Joung, Alan Ladd.
**MARCONI.** 15.30 (ult. 21.45): «Devi essere felice» un film divertente e briosissimo con Joan Fontaine e James Stewart.
**MASSIMO.** 16: «Rocce rosse», lotte furibonde nel West, con George Montgomery ed Ellen Drew. I visione.
**NOVO CINE.** 16: continuato successo «Nella terra di Buffalo Bill». Imminente: un grande technicolor «La rosa di Bagdad».
**ODEON.** 16: «Il sorriso della Gioconda» un'avvincente storia d'amore e di vendetta con Charles Boyer.
**VITTORIA.** 16 (ult. 22): «Il ritorno dottor X» con Humphrey Bogart, Rosemarie Lane. Locale riscaldato.
**VENEZIA.** «Il ricattatore».

### Ritrovi e trattenimenti

**RIDOTTO ROSSETTI.** Dalle 20.30 trattenimento danzante. Quintetto Edy.

**Per iniziativa del Comitato degli ex allievi del Ricreatorio «Toti»,** verrà festeggiato sabato sera il 40.o anniversario della fondazione del Ricreatorio di Città vecchia. Gli ex allievi sono invitati a prenotare la loro adesione presso il negozio Sport di via Dante 4 e presso la Camiceria Botteri, in Corso n. 8.

**Oggetti rinvenuti e depositati** presso la nostra amministrazione, una carta d'identità a nome Zotti Giovanni; un guanto di pelle color caffè chiaro, per la mano destra, da donna; un fazzoletto di seta, grande, con fondo color b... a disegni orientali in giallo, rinvenuto sulla filovia di via Flavia.

RINGRAZIAMENTO

Commossi ringraziamo tutte quelle gentili persone che vollero onorare in varie maniere la memoria del nostro caro

**Adamo Visintin**

Famiglie: VISINTIN e BONETTI

### VIAGGI E TRASPORTI

**CIT** Biglietteria: Automobilistica - Ferroviaria - Aerea - Navigazione

LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:
MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 8.
MILANO celere giornaliera ore 21.
GENOVA - giornaliera ore 8, via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA PADOVA } corse giornaliere
BOLOGNA ore 6.30 feriale.
UDINE giornaliera ore 7.30.
TRICESIMO - GEMONA - SAPPADA - DOBBIACO - BRUNICO: giornaliera, ore 6.15.
TRENTO - BOLZANO - MERANO giornaliera feriale ore 7.30.

AUTOSERVIZI PER L'AUSTRIA

(Passaporto collettivo)
GRAZ via VELDEN - KLAGENFURT - PACK mercoledì ore 7.30.
VILLACO giornaliera.

PRENOTAZIONI:
**CIT** PIAZZA UNITA' TELEFONI N. 4793, 4796

CAVALLAR
OROLOGI - OREFICERIE
REGALI - RIPARAZIONI

---

✝ Dopo una vita operosa di esemplare rettitudine, ha cessato improvvisamente di vivere ieri 6 novembre il

**Dott. Alfredo Petrucco**

Ne dànno il triste annuncio i fratelli GIUSEPPE con la moglie LUCIA CALVAGNA, ARTURO con la moglie ELDA VERDIER, PIETRO con la moglie LAURA DI ZORZI, GIULIA con il marito LUDOVICO SIENA, i NIPOTI tutti e le congiunte famiglie GERIN, DI ZORZI, VERDIER, CALVAGNA, PETRUCCO.

I funerali avranno luogo martedì 7 corrente alle ore 15.40 partendo dall'abitazione dell'Estinto di via Fabio Filzi 4.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

Serve da partecipazione diretta.

I dipendenti dell'AZIENDA AGRICOLA FRATELLI PETRUCCO DI SCODOVACCA (Cervignano) esprimono il loro vivo dolore per l'immatura scomparsa del

**dott. Alfredo Petrucco**

avvenuta il 6 novembre 1950.

I dipendenti della ditta FRATELLI PETRUCCO si associano al dolore dei familiari per la scomparsa del Titolare

**dott. Alfredo Petrucco**

avvenuta improvvisamente il 6 novembre 1950.

✝ Fatale destino stroncò la laboriosa vita di

**Umberto Santini**

Capo Partita della Soc. di Nav. «Italia»

Profondamente addolorati ne dànno il triste annuncio la mamma TERESA ved. de MATTIA, la moglie ANNA n. OSTIR, i fratelli RICCIOTTI e VITTORIO, le COGNATE, i COGNATI ed i parenti tutti.

L'«ITALIA» S. p. A. di Navigazione prende viva parte al lutto della famiglia Santini per la morte, avvenuta in navigazione il 26 ottobre u. s., del congiunto

**Umberto**

Capo Partita di bordo

della cui opera serberà sempre grato ricordo.

Trieste, 6 novembre 1950

✝ Munito dei conforti religiosi alle ore 13 del giorno 6 novembre è deceduto in Cividale

**Leone Suttora**

fu NICOLO'

Ne dànno il doloroso annuncio la figlia CARMEN in RUBINI, i nipoti MARIA TERESA, DOMENICA e LEONE RUBINI, il fratello ERNESTO, la sorella ANNA, il genero ing. PIETRO RUBINI ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno a Spessa di Cividale mercoledì 8 corr. alle ore 9, dalle Scuole.

NON FIORI, MA UNA PRECE.

Cividale, 6 novembre 1950

✝ Il giorno 4 corr., dopo breve malattia spirò serenamente

**Francesco Facchinetti**

Ne dànno il triste annuncio la FIGLIA, i FRATELLI, il GENERO, le COGNATE, i NIPOTI e i parenti tutti.

I funerali del caro Estinto seguiranno oggi 7 corr. alle ore 10.30 partendo dall'Ospedale Maggiore.

Un particolare riconoscimento all'ill.mo Primario dott. Gino Macchioro ed a tutto il personale della IV Div. medica dell'Osp. Maggiore.

Famiglie FACCHINETTI - GOTTI

✝ Il giorno 4 corr. munito dei conforti religiosi mancò all'affetto dei suoi cari

**Antonio Poggi**

marittimo

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio, la MOGLIE, le FIGLIE, il nipote DARIO, i FRATELLI, le SORELLE ed i parenti tutti.

Si ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al grande dolore e un ringraziamento particolare al prof. Tagliaferro, ai medici, suore, infermiere e degenti della I medica.

Famiglie POGGI - POTOCNIK KOBAU

✝ Munita dei santi sacramenti è morta oggi dopo brevi atroci sofferenze la nostra adorata

**Giovanna Miot**

ved. NOVELLI — di anni 56

La piangono inconsol.bili le figlie MARIA e LAURA col marito DANTE FAVRETTO, il FRATELLO, la SORELLA, i COGNATI, le COGNATE, i NIPOTI, i CUGINI e le congiunte famiglie.

I funerali avranno luogo mercoledì 8 corr. alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

✝ Spirò serenamente il giorno 5 corrente

**Maria Perz**

nata GIACICH

Ne dànno il triste annuncio, il marito VITTORIO, i figli ARIALDA e PAOLO, il GENERO, la sorella IDA unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi martedì 7 corr. alle ore 14 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Profondamente commosse per le onoranze tributate al nostro caro

**Arturo Fonzari**

ringraziamo la Direzione, gli impiegati, i pensionati della RAS ed inoltre tutte le persone che vollero onorare la Sua memoria.

Grado.-"' ieste

Famiglie FONZARI - BUGADA MARTINGANO

Commossi per le manifestazioni d'affetto tributate alla memoria del nostro caro

**Francesco**

ringraziamo sentitamente tutti coloro che in vario modo presero parte al nostro dolore.

Famiglia PIRONA

---

### IL CONGRESSO DI STORIA DEL RISORGIMENTO

## *Nel castello veneto di Gorizia si sono conclusi ieri i lavori*

### L'omaggio a Redipuglia - Una relazione di Bruno Astori sulle funzioni storiche del giornalismo triestino

Il 29.o Congresso nazionale di Storia del Risorgimento italiano, iniziatosi il 4 novembre nella nostra città, ha concluso ieri i suoi lavori nel Castello veneto di Gorizia. Intense e piene di alto interesse sono state anche le sue ultime riunioni.

Il dott. Bruno Astori, vice presidente del Consiglio nazionale della Stampa italiana, ha parlato sulla funzione storica del giornalismo triestino. Iniziando la sua relazione, che costituisce un notevole contributo allo studio di uno dei periodi più interessanti della vita cittadina, col grande nome dell'istriano Gian Rinaldo Carli, legato alla prima manifestazione di un giornalismo in funzione politica nella Penisola alla metà del secolo diciottesimo, l'eminente collega ha quindi rievocato in acuta sintesi le vicende dei giornali e periodici nostri dal 1784 al 1915.

Delineate le condizioni di quel periodo storico e il positivo apporto della stampa triestina alla unione nazionale e politica, egli ha ricordato che fra i 33 giornali sorti nel 1848 e quasi tutti soppressi nel volgere di pochi mesi, vi fu il «Giornale di Trieste», il primo vero quotidiano politico nel senso moderno, il quale ebbe, come gli altri, brevissima vita, ma lasciò anch'esso una eredità di pensiero nazionale che doveva dare più tardi i suoi frutti. Seguirono quasi trent'anni di cautela e grigiore da cui, dopo due tentativi giornalistici nazional-liberali, si usciva decisamente nel 1877 con la creazione dell'«Indipendente», che in 37 anni d'esistenza subì 1016 sequestri e 484 processi, e successivamente del «Piccolo», i due giornali che documentano tanta parte delle lotte sostenute da Trieste.

Dal «Giornale» al «Piccolo», in quasi settant'anni, il giornalismo triestino, che fu sempre battaglia, unì alla strenua difesa nazionale un'opera ugualmente feconda di diffusione della nostra cultura e delle nuove idee di progresso sociale, e sempre seppe scrivere pagine incitatrici e formative di storia. Il collega Astori ha chiuso la sua lucida e documentata esposizione rilevando, come attestava il memoriale presentato nel 1946 dall'Associazione della Stampa giuliana alla Conferenza della Pace, a sostegno del diritto italiano su queste terre, che dei 695 giornali e periodici pubblicatisi a Trieste dal 1781 ben 618 furono italiani. Sull'importante relazione, seguita dall'uditorio con vivo interesse, hanno preso la parola il prof. Arturo Castiglioni che, filevandone i pregi, ha con efficace parola rievocato alcuni episodi significativi del giornalismo triestino ai tempi dell'irredentismo, e il prof. Giuliano Gaeta che ha parlato dei giornali di partito.

Il convegno a Trieste si è concluso con gli interventi del prof. Vidal sul «Duello diplomatico Poincaré-Tittoni», del prof. Rutteri sull'«Irredentismo», e del prof. Ghisalberti su «Il primo rappresentante degli Stati Uniti a Roma». Alle 11, i congressisti sono partiti in pellegrinaggio a Redipuglia e successivamente hanno proseguito alla volta di Gorizia, dove sono giunti alle 13, ricevuti dall'avv. Stecchina in rappresentanza del Sindaco. Dopo avere deposto una corona d'alloro al monumento ai Caduti ed effettuato una visita ai confini, hanno raggiunto il Castello, dove si è tenuta la cerimonia di chiusura, presenti le autorità di Gorizia e numerose di Trieste.

L'avv. Stecchina, a nome del Sindaco, ha porto il saluto ai congressisti, quindi il prof. Fabio Suadi, segretario della sezione di Trieste dell'Istituto, ha ringraziato tutti gli intervenuti e in particolar modo il presidente della sezione di Palermo, per avere ceduto quella città il posto a Trieste per lo svolgimento dei lavori del Congresso. Il prof. Nino Cortese, di Napoli, ha intrattenuto i convenuti sui risultati del Congresso, rivolgendo un particolare saluto ai congressisti francesi presenti e alla Francia stessa che già tante volte ha contribuito alla storia d'Italia. Il prof. Henri Bédarida, di Parigi, ha porto il saluto del suo Paese, dichiarandosi lieto di avere partecipato a questo importante congresso che vede affratellati gli studiosi di storia delle due Nazioni amiche.

Con parola commossa il prof. Alberto Maria Ghisalberti di Palermo ha espresso il dolore provato nel vedere i confini attuali di Gorizia, confini che egli non avrebbe mai voluto vedere e che hanno reso vano il grande sacrificio degli eroi che riposano a Redipuglia. La storia ci insegna però — egli ha soggiunto — a non disperare.

Per ultimo ha parlato il prof. Gino Palutan, Presidente di Zona di Trieste. Al termine dei lavori, sono stati inviati telegrammi a Einaudi, a De Gasperi e al Sindaco di Palermo, nella cui città si terrà, nel 1951, il prossimo congresso dell'Istituto. E' seguito quindi un rinfresco offerto dalla città di Gorizia nella Sala del Conte; dopo di che, i 150 congressisti hanno lasciato la città.

### L'improvvisa morte d'un patriota capodistriano

A soli 54 anni è morto improvvisamente a Capodistria «il macchinista elettrotecnico Romualdo Parovel, il popolarissimo «Balducci», uno dei canottieri più in vista del C. C. Libertas, allenatore provetto anche dell'equipaggio che in questi ultimi mesi si è affermato ai campionati europei dell'Idroscalo di Milano. Romualdo Parovel, che apparteneva ad una famiglia di patrioti, di volontari della Redenzione, era stato durante il periodo bellico 1915-18 in situazione molto critica per un tentativo di fuga con un areoplano dell'aviazione austriaca. Si salvò grazie alla sua non comune presenza di spirito. Da un anno a questa parte, dopo esser stato arrestato dai titini per supposti atti di sabotaggio all'impianto idrico del Risano, cui era addetto, accusava talvolta qualche lieve disturbo cardiaco, che non lasciava però presagire una sciagura, data la sua forte costituzione.

I funerali svoltisi ieri pomeriggio hanno avuto un'imponente partecipazione di popolo. Il feretro è stato portato a spalla dai canottieri della Libertas e da studenti universitari.

Alla famiglia esprimiamo le nostre più vive condoglianze.

**Lutto.** Il primo capitano Pietro Petrucco è stato duramente colpito negli affetti dalla perdita del fratello dott. rag. Alfredo, deceduto ieri mattina. I funerali avranno luogo oggi alle ore 15.30, da via Fabio Filzi 4. La Sezione Combattenti e Reduci prenderà parte alle esequie.

### Intossicati dal gas

Per provvedere alla pulizia di una colonna montante del gas, l'istallatore Mario Brezca, di 33 anni, abitante in via Toti 2, e il suo aiutante, Bruno D'Ambrosi, di 15 anni, abitante in Strada per il Friuli 14, si recavano iermattina nello stabile n. 57 di via del Veltro. I due si mettevano subito al lavoro, ma poco dopo venivano colti da malore determinato dalle esalazioni di una fuga di gas. Accorreva prontamente la CRI, che provvedeva a trasportare gli infortunati all'ospedale, dove il Brezca è stato accolto in IV medica e l'altro in osservazione.

Un pezzo di legno, rotolato da una catasta alta due metri ammassata all'Arsenale Triestino, si è abbattuta sulla testa di Emilio Sforzina, di 47 anni, abitante in via degli Archi 5, producendogli una ferita guaribile in 8 giorni. Un'analoga disavventura è occorsa, nel mobilificio Zerial, in via Settefontane, ad Angelo Duse, di 37 anni, abitante in via Crosada 12; ha riportato lesioni al piede sinistro, guaribili in 10 giorni.

### Morte improvvisa

Persone che abitano in via delle Mura 5, hanno trovato ieri mattina, alle 5.30, cadavere nel suo letto, tale Ida Pavsich ved. Sirotich, di 59 anni, che viveva da lunghi anni sola in un minuscolo appartamento. Sul posto sono intervenute CRI ed Emergenza, e due ore dopo la salma è stata deposta all'obitorio, mentre la Polizia ha provveduto ad apporre i sigilli all'abitazione.

### Il negozio più antico e più moderno Panetteria-Pasticceria Sponza

Cosa possano realizzare oggi gli artisti dell'arredamento e più ancora i tecnici edili, lo sta dimostrando da alcuni giorni il rammodernamento della panetteria-pasticceria Sponza di via Cavana 2. Basti dire che il più antico forno della città (e la bottega per la vendita del pane era altrettanto antica) è stato trasformato in un negozio attraente per l'eleganza, la comodità e la luminosità della modernissima sistemazione data agli ambienti ed alla facciata stessa del negozio, dai lavori progettati ed eseguiti dalla Società Arredamenti civili e navali, ing. A. Wetzl e Co., con la collaborazione della ditta Del Piero per i pavimenti, della ditta Vitiello e Gombacci per l'illuminazione, della Vetreria Giuliana di Cappello e Cadelli per le vetrine, e della Marmifera Gorlato per la facciata esterna. Un'opera veramente di buon gusto, che fa onore alla bella iniziativa del signor Sponza.

---

### Lavoro in Francia per operai specializzati

L'Ufficio del Lavoro di Trieste comunica: «Stamane, alle ore 9, sarà a Trieste una commissione francese per reclutare operai specializzati per la Citroen. Le categorie richieste sono: fresatori, modellisti in metallo, aggiustatori di precisione. Gli operai di queste specializzazioni che intendessero emigrare in Francia si presentino stamane alle ore 8.30 presso l'Ufficio del Lavoro, sezione Collocamento, ove dovranno sottostare ad un esame verbale da parte della commissione francese, portando con sè tutti i documenti comprovanti la qualifica professionale».

### L'assemblea della Post-sanatoriale

Nella sede della Camera del Lavoro ha avuto luogo domenica mattina l'assemblea dell'Associazione post-sanatoriale, nel corso della quale i dirigenti hanno dato ampia relazione sull'attività svolta presso le autorità e gli enti di previdenza per il conseguimento delle rivendicazioni avanzate dai tubercolotici e dai dimessi dai sanatori, per il collocamento al lavoro, il miglioramento delle pensioni, l'ottenimento di alloggi, ecc. I relatori hanno sottolineato le difficoltà incontrate nelle trattative con le autorità e gli enti preposti all'assistenza, mostrando tuttavia fiducia in una favorevole conclusione. L'assemblea ha riconfermato in carica la direzione della Associazione.

Iermattina, in via Carducci, un tram della linea 11 è stato urtato da un camion. Edvige Schmidt, di 56 anni, abitante in via D'Angeli 31, che si trovava sul convoglio tranviario, per l'urto è andata a finire contro una parete, riportando alcune contusioni.

### Il nuovo direttivo del Sindacato pittori

La Camera del Lavoro di Trieste, allo scopo di riorganizzare il Sindacato autonomo artisti pittori e scultori in armonia con l'ordinamento del corrispondente Sindacato autonomo nazionale, ha delegato ad una commissione di artisti l'esame degli opportuni provvedimenti atti a tutelare e valorizzare tutta la categoria. La commissione, in una serie di riunioni, è giunta alle seguenti deliberazioni: «Tutti gli artisti, pittori, scultori, incisori, che abbiano partecipato ad almeno tre mostre regionali, possono far parte del Sindacato autonomo artisti. Gli artisti che hanno partecipato ad almeno cinque mostre nazionali, costituiscono la categoria A; tutti gli altri la categoria B. Gli inscritti, indifferente la categoria alla quale appartengono, godono della stessa assistenza e tutela sindacale».

In base all'attività artistica svolta risultano componenti la categoria A 45 artisti iscritti, i quali, convocati in assemblea il 25 ottobre u. s., hanno proceduto all'elezione del consiglio direttivo, che è risultato composto da: Alberti Tristano, Daneo Renato, Fulignot Guido, Mascherini Marcello, Orlando Franco, Perizi Tiziano, Predonzani Dino, Rossini Romano. A segretario è stato eletto il pittore Perizi Tiziano. Il consiglio sarà completato dal rappresentante della categoria B.

### Elezioni sindacali

Giovedì 9 corrente, con inizio alle ore 7.15, alla Fabbrica Macchine di S. Andrea avranno luogo le elezioni del Comitato aziendale. Sono invitati a parteciparvi i lavoratori attualmente assenti o ammalati, che voteranno presso l'ex ricovero (deposito biciclette). Le votazioni si chiuderanno alle 16.

### ORE DELLA CITTA'

★ Collocamento gente di mare: Chiamata «Italia» per oggi: un capo-partita, un ginnico.

★ OGGI: Ore 19, al Circolo Artistico, via Diaz 12, conversazione del prof. Brumati sul poeta istriano Renato Rinaldi; in serata verrà inaugurata la mostra personale del pittore francese Decaux. — Ore 19, alla Scuola «F. Veneziani» inizio dei corsi di preparazione ai concorsi magistrali organizzati dall'Associazione italiana maestri cattolici.

★ DOMANI: Ore 18.30, al Ridotto del Verdi, inaugurazione dell'anno sociale dell'Associazione insegnanti italiani della V. G. con una conferenza del direttore didattico Mario Todeschini su «Introduzione alla vita magistrale». — Ore 20, nella sede di via S. Francesco 4 del P.S.V.G. conferenza Apollonio su «Socialismo democratico e titoismo».

### CALENDARIETTO

**Oggi:** S. Prosdocimo, Ercolano. — Il sole sorge alle 6.53, tramonta alle 16.44. La luna sorge alle 3.27, tramonta alle 15.15.

**Ieri:** Temperatura massima 11.5, minima 6.6; pressione 756.7 in aumento.

**Maree:** OGGI: alta ore 7.25, cm. 54 sopra il l. m.; bassa ore 14, cm. 49 sotto il l. m.; alta ore 20, cm. 30 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 2, cm. 31 sotto il l. m.; alta ore 7.55, cm. 59 sopra il l. m.; bassa ore 14.35, cm. 58 sotto il l. m.; alta ore 20.35, cm. 30 sopra il l. m.

**Turno notturno delle farmacie:** Cammello, viale XX Settembre 4; Codermatz, via Tor S. Piero 2; Godina, campo S. Giacomo 1; S. Sabba, piazzale Valmaura 10; Vielmetti, piazza della Borsa 10; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

### STATO CIVILE

**dei giorni 3, 4, 5 e 6 novembre**

Nati 24, morti 28, matrimoni 12.

MORTI: Braun Ernesto a. 64; Enzi Marcello a. 57; Hermann Massimiliano a. 62; Tomadin Augusto a. 80; Biecheri Luigi Giovanni a. 77; Feriuga Giovanni a. 71; Rupnik Giovanni a. 68; Sillani ved. Sottocorona Maria a. 69; Olipitsch Mario a. 16; Toso Carlo a. 88; Miklauschütz nata Osanna Aurelia a. 75; Muha Andrea a. 70; Cozzi Ida a. 69; Tenze Mario a. 2; Visintin Adamo a. 62; Pirona Francesco a. 70; Novomayski Giovanni o. 5; Orù in Greggi Maria al 67; D'Orso Luigi a. 62; Carbone Francesco a. 80; Codarin Emilio m. 1; Facchinetti Francesco a. 69; Poggi Antonio a. 56; Giacich in Perz Maria Elena a. 59; Benes ved. Mosca Antonia a. 70; Russi Giovanni a. 81; Lauri Vincenzo a. 70; Bertani in Farozich Elisa a. 55.

MATRIMONI TRASCRITTI: di Majo Silvano impiegato con Fonda Marcella impiegata; Pierazzi Guerrino impiegato con Birsa Milena impiegata; Primo Tommaso impiegato con Maiusà Edice impiegata; Valenzin Bruno meccanico con Corazza Ernesta sarta; Pettener Silvano impiegato con Galliena Maria professoressa; Zuliani Luigi insegnante con Bartole Alba casalinga; Ermacora Guerino meccanico con Radivo Corsilla sarta; Mordenti Ugo ferroviere con Protti Vittorina impiegata; Organi Giuseppe ragioniere con Gandolfi Luigia casalinga.

MATRIMONI CELEBRATI: Turina Mario fabbro con Ianatti Liliana casalinga; Blasco Licio elettricista con Zatella Giovanna casalinga; Peschier Mario tipografo con Abbascià Bruna sarta.

### LA RADIO

TRIESTE

11.30: La radio per le scuole: «Il tempo passa», radioscena di Alberto Casella: «La posta di Pippo e dell'Amica dei piccoli»; 12: Canzoni e melodie; 13.27: Quintetto Salon; 14.20: Musica varia; 14.30: Programma dalla BBC; 17.30: La voce dell'America; 18: Beppe Mojetta e la sua orchestra; 18.30: Musica operistica; 19: «I tre moschettieri», quinta puntata; 19.30: Solisti jazz; 20.30: Musica brillante; 21.3: «Gian Bufera», avventure radiofoniche di Renato Rascel, narrate da Fiorentini e Zapponi; 21.40: Giani Stuparich: «Piccolo cabotaggio»; 21.50: Concerto del pianista Claudio Arrau; 22.25: Canzoni italiane vecchie e nuove; 23.20: Varietà; 23.30: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

13.27: Motivi da operette; 14.21: Per i fratelli giuliani; 16.30: La radio per le scuole; 17: Per i ragazzi: Il principe ed il povero, dal romanzo di M. Twain; 18: Musica brillante; 18.35: Orchestra Trovaioli; 19.26: Musiche richieste.

RETE ROSSA

13.20: Orchestra Ferrari; 13.50: Pagine pianistiche; 14: Musiche richieste; 14.30: Canzoni napoletane; 17: Pomeriggio musicale; 19.15: Quartetto melodico Montanari; 19.40: Qualche tango; 19.55: Orchestra Angelini; 21.3: Gian Bufera, avventure radiofoniche; 22.25: P. Pavesio al pianoforte; 22.55: Orchestra vocale Frohman; 23.30: Musica da camera.

TERZO PROGRAMMA

21: Il diritto di sciopero, conversazione; 21.30: Il quartetto per archi nel '700; 22: Orlando Furioso, letture di A. Baldini; 22.30: Musiche di W. A. Mozart.

# NIETZSCHE

A cinquant'anni dalla morte, i Mani di Nietzsche non sembrano ancora placati. Nessuno dimentica che a Mussolini, «superuomo» prigioniero del governo Badoglio, fu inviata in dono dal «superuomo» Hitler una splendida edizione delle opere complete di Federico Nietzsche. La metafisica biologica del razzismo hitleriano, l'idoleggiamento nazista di una razza di superbi dominatori, collocati dal destino al di là del bene e del male, spregiatori di quegli ideali democratici e religiosi, che, in diverso registro, andavano predicando liberali, socialisti e cristiani, ebbero, senza dubbio, in Nietzsche il loro profeta fin troppo eloquente e immaginoso. E' innegabile, altresì, che l'irradiazione culturale di Nietzsche lasciò tracce proprio negli ambienti più facilmente penetrabili dai germi infetti dell'irrazionalismo.

A lui si richiamavano il fervido culto delle aristocrazie propagandato dallo spagnolo Ortega y Gasset, la mistica naturalista del filosofo tedesco Ludwig Klages, il prefascismo di Oswald Spengler, esaltatore dell'uomo animale da preda; nietzscheani erano il pensatore nazista Alfred Baeumler e il teorico ufficiale del nazionalsocialismo Alfred Rosemberg; chiare tracce di nietzscheanesimo sono negli uomini più rappresentativi dell'odierno decadentismo culturale, intendo dire in Sartre e Camus, in Jaspers e Heidegger, per non parlare di Malraux, Gide e D'Annunzio. Chi volesse fare la storia del secondo romanticismo europeo, di quel romanticismo che può esser definito la patologia o la fase calante del romanticismo, si imbatterebbe di continuo nel nome e nell'opera di Federico Nietzsche, che di quel moto involutivo è l'espressione più tipica e vistosa. Ce n'è dunque abbastanza per giustificare i sospetti e l'impazienza di quanti gli si dichiarano avversi e lo rendon responsabile di molti recenti o presenti mali della nostra cultura.

Ciò malgrado, al di sopra della polemica che il nome di Nietzsche evoca inevitabilmente l'onestà dello storico vuole che si riconosca anche il contributo positivo che l'autore dello «Zaratustra» portò al pensiero. Non intendo parlare del fatto ovvio che egli fu un genio rutilante di idee espresse in forma mirabile, uno scrittore di splendidi e iridescenti paradossi. Alludo propriamente a quei motivi ideologici positivi e fecondi che l'opera nietzscheana pur trascina con sè e che non è giusto confondere con quelli negativi e viziosi, come si è troppo spesso soliti fare in questa nostra epoca di massicce apologie e di non meno globali condanne. Nietzsche capì e rese attuale ciò che oggi è divenuto «luogo comune»: che il sistema è morto, e occorre tener conto del carattere aperto e problematico della realtà, la quale non si lascia rinchiudere in alcuna filosofica camicia di forza. Sotto la rapsodia aforistica di Nietzsche sta una intuizione filosofica precisa e coerente. Egli fu ciò che gli studiosi tedeschi chiamano un Kulturphilosoph, ovvero un filosofo che prende come tema di indagine la vita stessa della cultura nel suo insieme, sottoponendola a diagnosi. Intuì che il crollo delle metafisiche tradizionali apriva una crisi nichilista, e di questa crisi, assai prima di Heidegger e Sartre fu acuto e geniale diagnostico.

Da lui ebbe inizio il grande ritorno del motivo umanistico. E se l'umanesimo in Nietzsche, come prima in Feuerbach e in alcuni aspetti della sinistra hegeliana, si gonfiò di enfatici e retorici turgori, entrando prometeicamente in lizza con Dio, così da convertirsi in una specie di ateismo religioso, non si dimentichi che oggi la filosofia più viva ruota intorno a quel problema dell'uomo, o antropologico, che Nietzsche annuncia quale tema dominante della cultura avvenire. Il motivo esistenzialistico dell'uomo centro e fonte dei valori, ebbe la sua messa a fuoco storica, se non la sua origine, soprattutto nel pensiero di Nietzsche.

In un'epoca in cui imperavano il *sistema* e la *pubblica opinione*, degenerati in forme dozzinali, anonime e acritiche, il richiamo alla persona, al suo impegno e alla sua responsabilità, non aveva soltanto funzione retriva, anche se affiorava in un orientamento antidemocratico come la filosofia nietzscheana. Mettendo a nudo molti dei caratteri deteriori dello spirito pubblico Nietzsche costringeva lo spirito democratico a una salutare autocritica. Quando egli scrive: «opinioni pubbliche, pigrizie private», ognuno avverte che un bersaglio è centrato, che gli aspetti degenerativi di una certa astratta democrazia sono sferzati a dovere.

Nietzsche reagì inoltre all'ubriacatura di metafisica idealista e spiritualista del suo tempo. In una cultura che rischiava di isterilirsi nella nebbia cimmeria di troppo astratti e gelidi principi egli portò una buona ventata di caldo naturalismo. Mettendo l'accento sui problemi del corpo, del senso, della terra, contribuì a liberare dalle cupe ombre del peccato la poesia del mondo sensibile. Natura incline al paradosso ebbe continuamente il gusto esibizionistico di passare il segno, ma spogliando la sua etica dall'ostentazione immoralistica, essa rimane una difesa valida del coraggio, della disciplina, della durezza verso sè, dell'energia, valori che nel codice morale dell'uomo hanno pur sempre un loro posto. L'immoralismo nietzscheano fu la denuncia scandalistica dell'ipocrisia del cosiddetto moralismo, edificio la cui facciata era pia e devota mentre l'interno era desolatamente corroso, falso e vuoto.

Ed oggi ancora Nietzsche rimane un fermento della nostra cultura. La sua dottrina stimola ed eccita in duplice senso, buono e cattivo. In uomini grossolani e spiritualmente immaturi, essa può divenire, come divenne, principio di corruzione morale e intellettuale. Ma essa può anche scuoterci dal «sonno dogmatico» della stupidità morale, costringendoci a un nuovo inventario critico dei nostri valori. Nietzsche spinge l'uomo moderno a riproporsi il problema del proprio destino culturale. La teoria enfatica e assurda dell'«Uebermensch», che si india in se stesso è la parte morta, l'analisi geniale di una cultura decadente, la parte viva dell'eredità nietzscheana. Ancora non siamo guariti dal decadentismo. Non ci serve la medicina che ha nome «superuomo» o «volontà di potenza». La terapia proposta era un malanno peggiore di quello che intendeva curare. Ma alla diagnosi del nostro tempo non ha offerto Nietzsche un contributo prezioso?

REMO CANTONI

Il colmo della gelosia

## *Tutti i giorni cuciva la moglie in un sacco*

**Parigi**, novembre

Il campionato mondiale della gelosia è stato indubbiamente battuto da un minatore polacco residente a Béthune nelle Fiandre francesi. Costui si sposò mesi or sono con una donna di eccezionale bellezza, che aveva fatto girare la testa a innumerevoli corteggiatori. Appena passata a nozze però, la donna non si fece più vedere da nessuno. Sembrava anche che il matrimonio fosse felice. Quando il marito andava al lavoro, la donna non metteva fuori dalla porta nemmeno la punta del naso, fino a tanto che non era ritornato.

I vicini si rompevano la testa su tanta castigatezza della donna, la quale, oltre al resto, diventava ogni giorno più pallida e male in gamba. Ma a tutte le domande dei curiosi, essa rispondeva stringendosi nelle spalle.

Ora avvenne che un giorno, mentre il capofamiglia era assente, capitò un ufficiale giudiziario. Suonato ripetutamente il campanello, e visto che nessuno si faceva vivo, stava per andarsene, quando alcune donne del vicinato, lo assicurarono che la moglie del minatore era in casa. Seccato allora, cominciò a picchiare pugni contro la porta. Per tutta risposta sentì un gemito soffocato.

Buttato giù allora l'uscio con l'aiuto dei vicini, vide la donna stesa sul pavimento, cucita dentro un grosso sacco, e mezzo soffocata. «Questo lo fa sempre quando va al lavoro!» disse piangendo la poveraccia. «Sempre mi mette nel sacco e lo cuce a doppio spago!». E perchè? Per gelosia; per sciocca e infondata gelosia. Ora il marito sarà chiamato a rispondere al tribunale. Perchè i vicini hanno persuaso la donna che tra i doveri di una giovane sposa non v'è affatto quello di lasciarsi chiudere quotidianamente entro un sacco. Così la bella ha chiesto il divorzio, ed il marito ad evitare che la gelosia non gli faccia fare qualche altro brutto colpo di testa, è stato messo a guardare il sole a scacchi.

ESTROSITA' DI UN VERO TEMPERAMENTO D'ARTISTA

# Tutta la vita di George Bernard Shaw fu piena di stupefacenti contraddizioni

### Il geniale irlandese fu nella lunghissima esistenza generoso e avaro, socialista fabiano e capitalista, pacifista ad oltranza e sostenitore della causa britannica in guerra, scettico e credente

*CON George Bernard Shaw è scomparso il maggior commediografo vivente. Dopo la morte di Pirandello, era rimasto l'unico di notorietà veramente universale.*

*Non era per altro famoso soltanto come autore di teatro, ma anche come scrittore di svariatissimi argomenti; come narratore arguto, umorista corrosivo, critico inesorabile della società moderna in generale, e di quella britannica in particolare. S'era occupato anche di politica, ma senza seria continuità. Qualche suo biografo parla di Shaw filosofo; ma non aveva del filosofo nè la coerenza nè la sistematica fedeltà ad un principio fondamentale od a schemi di pensiero.*

*Nacque in Irlanda, a Dublino, il 26 luglio 1856, da famiglia modestamente agiata, ma già in declino. Suo padre era un ubriacone e sua madre, fanatica del bel canto ed insegnante di un metodo per educare le ugole canore, non aveva troppa cura della famiglia. Sicchè il ragazzo ebbe una adolescenza selvatica, chiusa ed inconcludente. Frequentò di mala voglia le scuole; prese in uggia i maestri, che lo ricambiarono con pari indifferenza.*

*A 15 anni dovette cercar lavoro per vivere, ma non gli fu facile. Non avendo compiuto studi regolari, non possedeva diplomi, nè cognizioni che potessero avviarlo ad una qualche pratica attività. La sua cultura si limitava a molte ma disordinate letture; ad un po' di musica assorbita in casa; alla conoscenza superficiale, da orecchiante, di qualche strumento.*

*Fece il commesso, il galoppino, l'esattore, poi il cassiere di una piccola azienda di Dublino. Arrivò ad uno stipendio di 48 sterline all'anno. Era qualche cosa; ma il suo temperamento inquieto e l'estro fanatico che lo innamorava più dell'arte che della contabilità gli fecero presto sentire l'arida monotonia della vita di impiegato.*

*A 20 anni decise di «spezzare le catene della sua schiavitù». Abbandonò l'Irlanda, e si recò a Londra, senza avere nulla in vista. Per trent'anni non rimise più piede sull'isola natia. «Nessun uomo — disse più tardi —. preferisce la città che lo ha conquistato a quella ch'egli ha conquistato».*

## Duri inizi londinesi

*Ma i primi anni della vita londinese furono per lui magri e duri. Tentò senza successo qualche affaruccio, fece il suonatore in piccoli teatri, scrisse alcuni romanzi che non ebbero fortuna, redasse articoli di critica musicale in giornali di scarsa tiratura e di minore avvenire. Le sue critiche rivelarono uno spirito bizzarro, un critico audace e scanzonato, ma non ebbero eco. Lo fecero però notare nell'ambiente degli impresari e degli esecutori di opere e concerti.*

*Shaw si appassionò per il socialismo umanitario dei «Fabiani», una società di apostoli laici predicanti l'uguaglianza e la giustizia, l'equiparazione dei redditi e la necessità di una morale superiore. Costoro si erano parimente distaccati dal marxismo e dal laburismo; e propugnavano una redenzione dell'umanità non soltanto economico-politica, ma totale, riformandone l'etica, il costume, il pensiero. Shaw divenne uno dei più attivi oratori, uno dei più efficaci propagandisti della «Fabian Society». Accumulò esperienze, si attirò simpatie, inimicizie e conoscenze; ma ben poco danaro.*

*Al teatro, che doveva dargli fama e fortuna, giunse per via indiretta. Per compiacere un amico collaborò alla «Pall Mall Gazette» ed a «The World» con articoli di critica d'arte; poi a «The Star» con rassegne musicali che destarono un certo clamore per lo spirito con cui erano scritte.*

*Quando il critico musicale di «The World» dovette lasciare l'Inghilterra, Shaw prese il suo posto, facendosi subito notare per il «brillante G. B. S.»; cinque sterline la settimana. Poi, quando il suo conterraneo e coetaneo Frank Harris — che sarà un giorno anche il suo biografo — comperò e diresse la rivista «Saturday Reviev», Shaw ebbe l'incarico di compilarvi il «feuilleton», settimanale dei teatri. Condizioni: libertà assoluta di giudizio; sei sterline la settimana. Il critico piacque e dispiacque enormemente a molta gente; ma i giovani lo ammiravano ed i rinnovatori del dramma lo sostenevano.*

*(La raccolta delle sue cronache drammatiche apparve poi in due volumi («Dramatic Opinions») e rivelò idee personali originalissime, sulla funzione del teatro e dell'opera scenica nella vita moderna).*

*Quando si sentì dire che «un conto è criticare e un altro è fare», Shaw volle tentare egli stesso la prova. Scrisse e fece rappresentare la «Quintessenza dell'Ibsenismo» (1891); e l'anno dopo «Le case del vedovo», attaccando a fondo l'ignobile speculazione dei ricchi proprietari di «slumb» (catapecchie dei poveri), ed altri lavori che rivelarono quanto l'autore avesse subito l'influenza di Nietzsche, di Ibsen e dei moralisti inglesi, non senza una vena di lirismo che, con l'andar del tempo, si farà sempre più viva e perspicua nel suo teatro.*

*Come Tolstoi, negava la teoria dell'arte per l'arte. Per lui il teatro non si esauriva nella funzione estetica ma doveva assolverne anche una morale, educativa, sociale. Tale tesi — assolutamente antitetica a quella di Benedetto Croce — egli sostenne in articoli, libri, conferenze, lettere, opuscoli, interviste.*

*Fortunatamente per lui, l'ispirazione artistica fu spesso più forte delle sue preoccupazioni dottrinarie. Scrisse e rappresentò commedie ch'ebbero grandi successi in tutto il mondo. I suoi capolavori, come «Candida», il «Carretto delle mele», «Androclo», «La professione della signora Warren», il «Discepolo del diavolo», «Pigmalione», «Uomo e superuomo», «Cesare e Cleopatra», «Il dilemma del dottore», «Il maggiore Barbara» ed infine «Santa Giovanna», sono stati tradotti e pubblicati in tutte le lingue e rappresentati in quasi tutti i teatri del globo. Ed ancora si leggono e rappresentano.*

*Non meno interessanti delle sue commedie sono le lunghe «prefazioni» che l'autore premette ad ogni lavoro, spiegandone l'intendimento, la genesi l'ispirazione. G. B. Shaw appare uno scrittore «d'opposizione»: opposizione ai pregiudizi della società borghese, specialmente britannica; alla morale corrente; all'omertà di certi ceti; all'ipocrisia dilagante; alle frasi fatte ed alla retorica di cui sono infarciti i cervelli dei più, compresi quelli delle classi così dette dirigenti.*

*La satira dell'autore è tagliente e penetrante; ma è anche espressa con efficacia artistica e contenuta entro i limiti del garbo e del buon gusto; perciò non risulta offensiva nè irritante. Le sue battute di spirito, prodigate senza risparmio non soltanto nelle opere dialogate, ma anche nelle lettere private, nelle conversazioni, nelle interviste, rivelano un'arguzia non comune, continuamente sveglia, icasticamente scintillante, sempre pronta e fresca nelle trovate, che nè l'età nè la gloria hanno affievolito.*

## L'estrema ambizione

*Quando, quattro anni or sono, festeggiarono il suo novantesimo anno, alcuni giornalisti gli chiesero se avrebbe scritto ancora altre commedie. Egli rispose con la consueta ironia: «Sofocle ha scritto una commedia all'età di 99 anni. Perchè io dovrei fermarmi ai 90?».*

*Era fiero del vigore fisico e dell'elasticità mentale conservati oltre i limiti generalmente consentiti dalla natura agli uomini. Agli intimi scherzando ripeteva che ormai la sua ambizione era quella di raggiungere i 100 anni in perfetta salute e giovanilmente in gamba.*

*E' noto come Shaw amasse viaggiare, visitando i luoghi più ameni d'Europa e come gli piacesse camminare attraverso i boschi o lungo le rive del mare e dei laghi. Attribuiva la sua verde longevità ai benefici di una costante dieta vegetariana ed alla sua proverbiale sobrietà. Aborriva dal fumo, dalle bevande alcooliche, dalle droghe, da ogni vizio e stravizio.*

*Il compenso che concedeva alle sue fatiche era venirsene in Italia, e soggiornare sulla riviera ligure, sulle rive del Lago Maggiore, o sui colli toscani.*

## Un gesto generoso

*Aveva avuto nel 1925 il Premio Nobel; ma, accettando l'alta designazione internazionale, aveva anche rinunziato alle 8 mila sterline a favore degli autori poveri svedesi. Bel gesto di generosità, pur se in contrasto con le sue idee sulla carità, sulla beneficenza, sulla rinunzia.*

*Shaw cercò diminuire l'importanza dell'atto dicendo che l'aveva deciso per esimersi dall'obbligo di rispondere a chi gli avrebbe scritto per rallegrarsi del premio. Poi osservò che «il Premio Nobel è una lotteria aperta a tutti coloro che abbiano raggiunto un minimo di celebrità».*

*I suoi amici se ne stupirono, ben conoscendo quale oculato amministratore dei propri redditi fosse il «vecchio Bernardo». Qualcuno insinuò che Shaw compiè quell'atto a scopo reclamistico. «E' sempre stato un asso nel trovare il modo più clamoroso per far parlare di sè».*

*Riteniamo invece che le innumerevoli contraddizioni delle quali è piena la vita di Shaw sieno la riprova del suo talento d'artista. Un artista non è mai conseguente, secondo un rigore logico. Così il geniale irlandese, nella sua lunghissima vita, potè essere generoso ed avaro, socialista fabiano e capitalizzatore di proventi editoriali, pacifista ad oltranza e sostenitore della causa britannica in guerra, poeta e predicatore, ateo e deista, scettico e credente. Quelle che di lui rimarranno all'attivo non sono le idee o le dottrine, ma le opere d'arte. E le battute di spirito.*

MAFFIO MAFFII

PROFEZIE TRANQUILLIZZANTI

# Barbanera ci promette sicura pace nel 1951

## "Un anno senz'affanno nè malanno,,

**Roma**, novembre

Pochi sanno che il Barbanera — il vero tra i molti che si spacciano per il vero Barbanera di Foligno — è un Senatore della Repubblica, l'avvocato Benedetto Pasquini astronomo, astrologo, meteorologo, paremiologo, demopsicologo, poligrafo, stampatore, editore, legiferatore e non so che altro: uomo e studioso diviso, direi quasi conteso da cento studi, cento curiosità discipline interessi, e uno di quegli spiriti universali di cui nei nostri tempi scialbi e meccanici s'incontrano esempi sempre più rari.

Grazie al senatore Pasquini il più famoso lunario italiano, che conta ben 187 anni di vita, riesce senza eccessivi sforzi a conciliare tradizione e modernità, astrologia e meteorologia, scienza e fede. L'Autore non dimentica, per esempio, gli editti e decreti di Sisto V e Urbano VIII, emessi in tempi in cui stregoni e profeti erano presi molto più sul serio di quel che avvenga oggi, e «protesta che tutto ciò che ha detto nel medesimo lunario non debba oltrepassare i limiti di semplici congetture soggette a sbagli, mentre, senza il Divino volere, le cose dette mai potranno avverarsi».

Pieno di canti com'è il lunario una dichiarazione del genere non dispiace: e il Mago, stampatala ben chiara in copertina, può in coscienza addentrarsi nelle sue innocenti diavolerie e «Gli astri, il sole ed ogni sfera — Or misura Barba Nera — Per poter altrui predire — Tutto quel che ha da venire»: specialmente (come è suo compito precipuo) predire il tempo: e qui Barbanera, modernizzatosi a dovere, compie un severo lavoro scientifico comparando e collezionando osservazioni astronomiche e tirando le conseguenze. E' più un lavoro di pazienza che uno sforzo di perspicacia: matto e imprevedibile come sembra il tempo atmosferico è in realtà soggetto, entro certi limiti a una ricorrenza o ciclo undecennale. In base al quale suppergiù le variazioni meteorologiche si tengono sulla falsariga di undici anni prima. Sicchè nel '51 avremo, grosso modo, un *bis in idem* delle piogge, brine, gelate, tempeste, alluvioni e nubifragi del 1940. Con questo non si vuol togliere tutto il merito al profeta Barbanera «*Quillo nu sbaja mai!*» — dicono di lui con superstiziosa reverenza i contadini delle Marche.

Ma ormai anche al semplice contadino più del tempo interessano i tempi, più che sapere se il cielo gli riserba acqua grandine o neve l'uomo dei campi desidera, come l'uomo di città, essere informato se dal cielo non pioveranno bombe atomiche o razzi radiocomandati. E qui bisogna fidarsi in Barbanera, augurarsi che il suo eventuale pessimismo sia infondato; e che sia giusto, invece, ancora una volta, il suo proverbiale ottimismo.

O

Debbo alla cortesia del Senatore Pasquini, con un anticipo di quasi due mesi nella normale diffusione e messa in vendita, una copia del Barbanera 1951 il quale (mi sia concesso di dar la ghiotta primizia) sarà un anno di lattemiele non solo tranquillo ma prospero e in qualche fase addirittura idilliaco. «Con solidal propositi — D'America gli Stati — E pur l'Europa occidua — Da civiltà ispirati — Favoriranno i traffici — Con spirto liberale — E dalle zone misere — Disperderanno il male». Dunque il 1951 assicurerà anzitutto una buona ripresa commerciale.

Di guerra nel 1951 Barbanera non vede nemmeno l'ombra. Anzi «Persisteranno i fremiti — Per una lunga pace» e «Desisteranno i perfidi — Dagli atti di malizia». Naturalmente questa sarà una pace armata «Cannoni bombe ed obici — Verran per la difesa, Dall'Aja al Nord America — Forte sarà l'intesa».

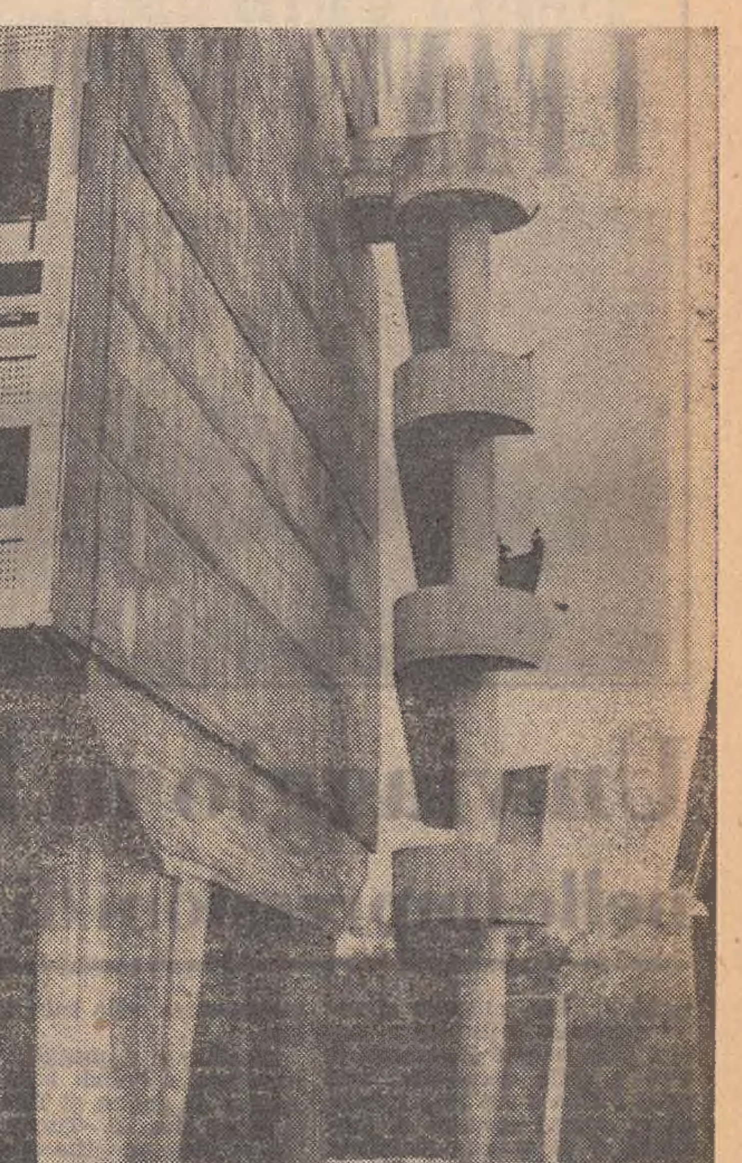
Per non abituarci male Barbanera ci promette emozioni e vicende alterne dalla «attività febbrile nelle alte sfere della diplomazia» in gennaio, alle «armi che si rinforderano, armi che brillano» di cui è fatta menzione in febbraio, ai «falsi allarmi dell'opinione pubblica, senza fondamento» nel marzo e ai «dissensi internazionali, oggetto di discussioni in assemblee mondiali nel medesimo mese, notevole anche per l'«afflusso d'Oltreoceano degli aiuti promessi per la ricostruzione e il riarmo del nostro Paese». Ma tutto si risolverà. In altre parole allarmi e dissensi finchè ne vorremmo, ma tutti a lieto fine. In primavera torneranno abbondanti i turisti, ben conosciuti come fifoni: come non considerarli altrettante colombe di pace?

A giugno i malintenzionati ci riprovano ma trovano pane per loro denti «stimoli a conflitto armato, sedato per via diplomatica» dice il mago. E anche i conflitti interni «sedati in nome della giustizia sociale» non turbano a lungo il sereno nel bel cielo della repubblica. Aggiungete vittoria e allori agli sportivi, carnieri colmi ai cacciatori, scoperte scientifiche agli esploratori dell'Antartico, e insomma soddisfazioni e gioia per tutti. Per Natale «la politica tace e tutto il mondo in pace» — che volete di più?

L'augurale libretto si chiude con un proverbio che chissà Pasquini dove l'ha scovato. Dice: «Sia buon anno senz'affanno senza danno nè malanno».

Verrebbe voglia, di rispondere, parafrasando un augurio tradizionale: «Cento di questi anni!».

PIETRO SOLARI



LA COSTRUZIONE DI UN EDIFICIO FUNZIONALE A MARSIGLIA CHE PRENDE NOME DALL' ARDITO ARCHITETTO LE CORBUSIER, HA DATO LUOGO A VIOLENTE POLEMICHE. NELLA FOTO, UNA ORIGINALISSIMA SCALA DI SICUREZZA

*LE VICENDE STORICHE DI UN COLLE NAPOLETANO*

# Il campanello di Poggioreale

### *Dov'è oggi il cimitero di Napoli sorgevano un tempo le sontuose ville ed i meravigliosi giardini dei principi aragonesi*

**Napoli**, novembre

Il vecchio viveva solo in una spelonca sul bellissimo poggio che ha da un lato la collina verde di S. Martino digradante a mare e dall'altro il Vesuvio maestoso, inghirlandato di bianche case alle pendici come da un serto di fiori. Era stato in gioventù pastore d'armenti; ma, ridottosi col passare degli anni in povertà, non gli rimaneva di tutto ciò che aveva posseduto un tempo che un campanaccio di ferro, di quelli che mucche e giovenche sogliono portare al collo, camminando alla testa del gregge.

Può mai un vecchio campanaccio di ferro rappresentare una fonte di guadagno per un uomo? La logica vorrebbe che rispondessimo di no; ma bisogna tener presente che il proprietario del campanello di cui parliamo era un napoletano, ossia una creatura fornita di quell'inesauribile meravigliosa fantasia che in tutti i tempi è stata sempre dote singolarissima di chiunque abbia avuto la ventura di nascere sulle rive del Sebeto. Il poggio su cui il vecchio viveva era, appunto perchè romito, prediletto dagli innamorati per le loro romantiche passeggiate. Solo lo stormire del vento e l'eco di qualche bacio udivansi nell'arcano silenzio di quel luogo così propizio agli amanti; ma l'astuto pastore, che ben conosceva per la sua tarda età il cuore umano, pensò di aumentarne la suggestione aggiungendovi un misterioso suono di campane che pareva venire dalle inesplorate profondità della terra.

Sistemò all'uopo il campanaccio nel fondo della spelonca, ben nascosto sotto alcuni stracci, ma collegato al suo piede da una lunga cordicella. Stando sulla soglia della porta, con aria affatto naturale, egli muoveva il piede e il campanaccio suonava. Accadeva allora che la coppia d'innamorati che passava a qualche metro di distanza udisse quel suono e, non vedendo alcun intorno, si fermasse sorpresa chiedendosi chi mai potesse suonare un campanello in tanta solitudine.

Ecco il furbo pastore entrare in iscena battendo le mani per attirare l'attenzione dei due su di sè: «Oh avventurati voi!» egli esclamava alzando le braccia al cielo con aria profetica mentre il campanaccio continuava a suonare per proprio conto: «Oh fortunati voi che avete udito suonare il campanello della Buona Sorte! Sapete voi che significhi aver udito un tal magico suono che nessuno ha mai saputo dire da che parte venga, ma che viene certamente dal cielo? Che vivrete bene e lungamente sulla terra». Questa predizione naturalmente riusciva assai gradita a chi l'ascoltava e raggiungeva l'effetto voluto. Non c'era cavaliere stretto al fianco della sua dama che nel passare innanzi al vecchio pastore non lasciasse cadere nella sua mano qualche scudo per ringraziarlo di quell'augurio di lunga e felice vita.

Stavano così le cose quando un giorno un giovane cavaliere napoletano, tale Fabio Incarnato, giocando a scacchi nella Reggia di Napoli con il Duca di Calabria, ebbe la fortuna di vincere ben settecento scudi: somma a quei tempi considerevole. Non avendo il duca Alfonso possibilità di soddisfare sull'istante quel debito di gioco, dette al suo avversario cinquanta moggia di terreno fuori le mura della città, e propriamente sul poggio ove udivasi suonare il campanello della Buona Sorte.

Fabio Incarnato, giovane e ardente cavaliere, ben conosceva quel luogo romito in cui tante volte si era recato in compagnia di amabili donzelle. Poichè il posto, per l'amenità della posizione e per l'esser lontano da qualsiasi sguardo indiscreto, sembrava creato proprio per un «Buen Retiro», pensò di fabbricarvi una casina di divertimenti, chiamata poi da un antico cronista, con gentile eufemismo, «Casa di ricreazione con dilettevoli giardini». A custode della casa fu chiamato il vecchio pastore, egli pure antica conoscenza del giovane Fabio.

La nuova di quel casino di campagna costruito fuori le mura della città, verso la strada di Capua, giunse all'orecchio del Duca di Calabria, Alfonso II d'Aragona, divenuto nel frattempo Re di Napoli, il quale, mosso da curiosità, volle visitarlo. Vi si recò un giorno con tutta la Corte e, giudicando anche lui il luogo amenissimo, s'invogliò di costruirvi un casino che chiamò egli pure di delizie.

Fece perciò venire da Firenze un famoso architetto del tempo: Giuliano da Maiano, il quale edificò una casa che sembrava all'esterno un piccolo castello, con quattro torri fornite ciascuna di comode abitazioni, belle sale vagamente decorate da Luca Della Robbia, ampie gallerie sorrette da colonne di marmo ed ariosi cortili ornati di statue antiche. Uno dei cortili aveva nel mezzo una grande piscina alimentata dall'acqua della «Bolla» di cui la regione era ricchissima.

Nei giardini che circondavano la casa era raccolto tutto ciò che mente umana può immaginare per renderne piacevole il soggiorno agli ospiti. Vi era una peschiera grande come un piccolo lago in cui si poteva andare in barca, vi erano divertenti labirinti e fontane con meravigliosi giochi d'acqua, serre di fiori, uccellieri, pomari, vigneti, alberi di aranci che imbalsamavano l'aria. Dal giardino si partiva un boschetto che arrivava fino al mare, ricchissimo di selvaggina, che costituiva una preziosa riserva di caccia.

Alfonso II spesso si recava a cacciare in quei boschi e certamente dovette condurvi un giorno Ippolita Sforza, divenuta poi sua moglie. La nostra fantasia c'induce a immaginare che il campanello dell'astuto pastore abbia squillato quel giorno anche per la giovane coppia regale: «Senti questo suono » avrà detto probabilmente Alfonso alla sua compagna. «E' il campanello della Buona Sorte, che suona per noi promettendoci in questo luogo di delizie lunga e felice vita». E' risaputo che una lieve malinconia sempre si mesce alle più tenere effusioni d'amore. Chi sa che la bella Ippolita, volgendo lo sguardo intorno su quel verde e silenzioso poggio, spirante un'ineffabile pace, non abbia espresso il desiderio di potervi rimanere per l'ultimo sonno.

Morto Alfonso II e terminata con Ferrantino e con Carlo VIII la dominazione aragonese, quel poggio, che per la presenza del re aveva preso il nome di «Reale», cominciò lentamente a decadere. I vicerè spagnoli che successivamente regnarono su Napoli cercarono di salvarlo dalla rovina, costruendovi un ampio stradone, ricco di alberi e di fontane; ma quella strada segnò appunto la fine dei bei boschetti di Alfonso II perchè, essendo divenuti per la generosità dei governanti pubblici giardini, furono dal popolo devastati e distrutti. Il casino rimase ancora in piedi per qualche anno; ma le guerre, i terremoti e la terribile eruzione del 1631 lo fecero scomparire.

Quando circa un secolo dopo, nel 1762, la pia Casa dell'Ospedale degli Incurabili pensò di costruire un camposanto, trovò su quell'antico poggio una vasta area adattatissima allo scopo. Ferdinando IV di Borbone, cui fu sottoposto il progetto, non solo l'approvò, ma volle dare un contributo personale alle spese in ragione di 4500 ducati. Costruito su disegni dell'architetto Fuga il cimitero di Poggioreale fu così edificato e, col passare degli anni, andò man mano ingrandendosi, tanto da occupare tutta la collina.

Si suol dire con frase corrente che gli uomini sanno come nascono, ma non come morranno. La stessa frase si potrebbe adattare ai luoghi che subiscono talvolta, nel corso del tempo, le più strane e impensate metamorfosi. Non a torto lo storico Chiarini, stupendo egli per primo della trasformazione avvenuta a Poggioreale, dove «ai rumori della Reggia e ai divertimenti della Corte è succeduto il cupo silenzio delle tombe», ci ammonisce a trarre da ciò preziose riflessioni sulla «umana caducità della fugace nostra esistenza».

MARIA PIA SORRENTINO

## *Libri ricevuti*

E' uscita in questi giorni, nella diffusissima collana della «Guida d'Italia» del Touring Club Italia, una nuova edizione (la 4.a) profondamente riveduta e in gran parte rifatta, del volume «Firenze e dintorni». L'edizione precedente risale al 1937: sono dunque passati tredici anni, durante i quali agli inevitabili mutamenti che lo scorrere del tempo porta con sè e che per sè soli sarebbero bastati a giustificare l'aggiornamento della guida, altri più drammatici se ne sono aggiunti, direttamente o indirettamente causati dalla guerra. Direttamente, con le gravi mutilazioni subite dalla città e dai piccoli centri che le fanno corona, a causa dei bombardamenti e delle mine: basti ricordare i famosi ponti sull'Arno e i quartieri adiacenti, nonchè la Basilica dell'Impruneta e la Badia di Settimo, nel contado. Indirettamente, col riordinamento di quasi tutti i Musei e le Gallerie, occasionato dallo sfollamento delle opere d'arte che ora hanno avuto, nelle sale in gran parte rinnovate, una diversa collocazione. Questo lavoro non è ancora compiuto, ma il sempre più intenso affluire di turisti in questo incantevole lembo d'Italia, in cui la grazia della natura gareggia con quella delle opere create dall'uomo, ha indotto il Touring a non rimandare oltre la pubblicazione della nuova Guida.

Il volume, profondamente rinnovato nel testo e nel corredo cartografico, è scrupolosamente aggiornato in tutti i suoi dati. Nella redazione, dato l'eccezionale interesse artistico della città, si è anche tenuto conto delle più recenti indagini critiche, che hanno portato talora a una diversa valutazione di molte opere d'arte, tal altra a nuove attribuzioni e, non di rado, a nuove scoperte.

Come tutte le Guide del Touring, anche questa è corredata da accurati e completi indici (ve n'è uno degli artisti, di particolare utilità anche per gli studiosi) che ne rendono agevole e pratica la consultazione. Si tratta insomma di un'opera che risponde pienamente alla fama di serietà, di competenza e di fattivo amore per l'Italia che il Touring ha saputo guadagnarsi in molti decenni di benemerita attività, tutta intesa a diffondere una sempre maggiore e più illuminata conoscenza del nostro Paese.

# Troppo affrettata la costruzione della città universitaria in Croazia

### Molti quelli che vi lavorano, ma pochi i titini convinti

**Belgrado**, novembre

Nei pressi di Zagabria si sta costruendo una grandiosa città universitaria, che dovrà contare non meno di 20.000 abitanti, e dovrà essere ultimata fra 15 anni. La mano d'opera è composta quasi esclusivamente da studenti volontari, con rappresentanze d'ogni parte del mondo, perchè la gioventù goliardica jugoslava ha cortesemente invitato a collaborarvi i colleghi di tutti i Paesi. Pertanto si trovano colà numerose comitive di studenti americani, danesi, svedesi, olandesi, francesi, inglesi, belgi, austriaci, tedeschi della Germania occidentale, ecc. Brillano invece per la loro assenza gli Stati satelliti.

Man mano che arrivano, gli ospiti vengono incolonnati con appositi automezzi in un campo chiamato «Pionirskijgrad», ove vengono sistemati in grandi baracconi provvisti di letti con paglericci e coperte di lana. Al mattino, alla sveglia, sembra di essere nella torre di Babele: i gialli vietnamesi cercano di farsi comprendere dai bruni spagnoli, gli olivastri bosniaci dai non meno olivastri portoghesi. Vi sono anche delle studentesse, le quali, come i loro colleghi maschi, vestono giubbetti di fustagno e calzoncini corti.

Tutti lavorano con febbrile entusiasmo, cercando di emularsi, nessuno volendo essere da meno degli altri. Ma secondo il parere di tutti, jugoslavi esclusi, la costruzione avviene in modo troppo affrettato. Al riguardo corre una barzelletta: «Fra quindici anni cominceranno a crollare le prime case!».

La «Borba» si rallegra della larga partecipazione delle rappresentanze goliardiche internazionali, e man mano che arrivano, porge il saluto «ai fratelli comunisti dell'occidente». Strano però è il fatto che quasi nessuno degli ospiti è comunista: hanno aderito all'invito per collegialità, e forse anche per fare un viaggetto all'estero senza spese. Quando s'intavolano delle discussioni di natura politica, gli studenti jugoslavi rispondono con le solite frasi fatte; se però non vi sono testimoni, danno liberamente sfogo ai loro sentimenti: del comunismo di Tito ne hanno fin sopra i capelli.

Coloro che hanno avuto la previdenza di portare con sè delle mercerie — sapone, lamette da rasoio, macchine fotografiche, spazzolini da denti, ecc. — fanno affari d'oro, perchè in Jugoslavia vi è una assoluta penuria di tutto.

La permanenza, per ciascuna rappresentanza, è fissata in venti giorni; il lavoro viene rallegrato da un accompagnamento musicale a mezzo di altoparlanti. La nuova città porterà il nome di Studentskijgrad.

## *Attualità* CINEMATOGRAFICHE

ROMA — «Luci del varietà» di Alberto Lattuada e Fellini, film particolarmente atteso perchè realizzato dai due registi e sceneggiatori in cooperativa con i loro attori e in assoluta indipendenza come produzione, può dirsi pienamente riuscito: è sotto molti aspetti il più bel film di Lattuada ed uno dei migliori dell'annata. Lattuada ha dichiarato — apprende Cine Attualità — che tale film gli dà motivo di sperare di poter realizzare un giorno la sua idea, che «il regista deve poter scegliere e acquistare, o crearsi egli stesso con i suoi sceneggiatori, i soggetti che più gli piacciono, per i propri film, e lavorare in piena indipendenza di produzione». «Luci del varietà», come certa stampa ha già sottolineato, dimostra una volta di più, inoltre, come si possa appassionare il gran pubblico parlando ad esso con un linguaggio altamente poetico. Dietro le luci del varietà, il bel film di Lattuada e Fellini rivela il mondo dei guitti e delle stelle di tale spettacolo così caro al gran pubblico, in una vivida e appassionante commedia umana, piena di sensibilità e di spirito. Il film è interpretato da Carla Del Poggio — un'altra rivelazione dell'attrice, nella parte d'una soubrettina — da Peppino De Filippo, Giulietta Masina, Folco Lulli.

# I FANTI D'ITALIA A REDIPUGLIA

(Foto Pino)

# Un viaggio in Dalmazia
## nelle impressioni di un austriaco

NOI giuliani, allorchè ci occupiamo delle terre nostre passate alla Jugoslavia di Tito e della decadenza, anzi della rovina a cui sono ridotte, siamo spesso accusati di parzialità e di astiosa malafede, talvolta persino dai nostri confratelli. Anche per questo riteniamo istruttive le impressioni che un giornalista austriaco pubblica sulla «Wiener Wochenausgabe»:

«Il treno passeggeri da Lubiana — egli scrive — si apre, senza una luce, la strada nella notte in direzione di Fiume. Naturalmente in ritardo, perchè qui il ritardo fa ormai parte dell'orario normale. Gli scompartimenti di terza classe sono sovraffollati; è sabato, e i giovani avanguardisti, con le bandiere e i gagliardetti rossi, vanno alle gare.

«Non si vede niente. Si prova al più qualche stoccata nei fianchi: è lo stendardo di una bandiera. Che è rossa nemmeno si vede, si avverte dall'odore che il nostro vicino sta consumando la cena; il brav'uomo mastica formaggio dal selvaggio odor di capra, che manda giù con sorsate di acquavite forte. Quando sbarchiamo a Fiume m'accorgo che hanno mangiato anche della uva; lo rilevo dai segni rimasti sui miei calzoni.

«A Fiume, dalla stazione al piroscafo, ci guida un «signor Putnik», il rappresentante dell'Ufficio statale viaggi, creato per il controllo dei viaggiatori stranieri. E questo signor Putnik fa tutto. Ma in particolare scrive: nome e cognome dei genitori, dei nonni e dei bisnonni. Uno speciale interesse egli dimostra per sapere se qualcuno era già stato in Jugoslavia e se ha parenti o amici. Tutto ciò viene registrato in gran numero di copie. Non sono riuscito a sapere se una di queste copie sia destinata anche al custode del cimitero. Posso così, nelle prime ore della mattina, raggiungere la mia cabina, stanco del viaggio e delle molte firme. La cabina è presto descritta: ha tre letti, un lavandino otturato e nessuna finestra. Da rilevare ancora c'è anche una aria pestilenziale e un'infinità di scarafaggi.

«Nel porto di Fiume si svolge una vita notturna di singolare carattere. Tra botti e casse sono sdraiati uomini e donne, in attesa di poter salire sul piroscafo; e sulla strada che mena al molo, davanti l'Ufficio — è poco dopo mezzanotte — c'è una lunga coda di gente, per poter entrare appena s'aprirà, la mattina presto.

«Il «Dalmacia», colmo — un piroscafo già bianco — va verso il sud: a sinistra la bianca costa bruciata dal sole, a destra tutto un rosario d'isole; di tempo in tempo, fra l'una e l'altra, un tratto di mare aperto. Il piroscafo tocca Veglia, Cherso e Pago, per giungere alfine alla già italiana Zara, oggi Zadar. La prua della nave solca nuovamente il mare fino a Sebenico e finalmente entra nella baia di Spalato.

«Spalato è il maggior porto jugoslavo, e quindi base della marina da guerra di Tito. Sulla lunga riva, la «Titova Obala», si nota un pittoresco movimento. Le bianche uniformi degli ufficiali, quelle azzurre dei marinai, fra le quali risalta il grigio delle grossolane divise della milizia. Si vedono poche automobili, al massimo un paio di antichissime macchine, ma anche nuovissime Studebaker o Ford, Chevrolet o Buick, con la fiamma jugoslava sulla sinistra: sono le cosiddette «auto del popolo», vale a dire macchine del Governo, che ironicamente sono chiamate del popolo, perchè è il popolo che le paga.

«Spalato è una città degna d'essere veduta. Qui sorge il palazzo di Diocleziano, che ha la lunghezza di 270 metri. Questa costruzione del terzo secolo dopo Cristo non è più che una rovina, con tuttavia nel suo interno sistemate case di abitazione. Mirabile, d'altra parte, il mausoleo di Diocleziano, oggi duomo della città.

Ma il «Dalmacia» non sosta a lungo a Spalato. Deve proseguire per le isole di Brazza e Lesina, per una breve visita a Curzola, onde raggiungere Lapad, il porto di Dubrovnik, già Ragusa. Con un'allegra tramvia si sale il monte per raggiungere Ragusa. Per tutto il giorno la cittadina dorme il sonno degli ebri di sole, ma la sera da tutte le strade e le porte la gente esce e invade la piazza e il corso. Un tempo qui c'era un canale che divideva l'italiana Ragusa, quasi un'isola, dalla croata Dubrovnik dall'altra parte del monte. Ma nel grande terremoto del 1667 tutte e due le città furono distrutte, e lungo la piazza e il corso sono oggi negozi e uffici d'ambo i lati, in case di evidente stile veneziano.

In questi negozi si è molto gentili con i forestieri, ma i prezzi, dato il corso ufficiale del dinaro, non sono alla portata di un normale portafoglio. In una piccola pasticceria, dove due minuscoli tavolini di marmo invitano a sedersi, si è tentati, poichè si è nella patria del vino, di gustare un bicchiere di «dalmato» autentico. Ma non ricadrete più nella tentazione, perchè un litro di «crno vino» vi viene a costare intorno a 50 scellini!

Un breve giro per la città, e anche qui ci si accorge su quale storica terra ci si trova. Dalla bella porta della città, opera del V secolo, si giunge al Convento dei francescani, dove c'è la tomba del poeta Gjivo Frana Gundulic, morto nel 1683. Il convento e il magnifico cortile sono un misto di barocco e di roccocò, perchè dopo il terremoto del 1667 fu ricostruito con molte aggiunte. In fondo alla piazza c'è ancora l'antica Zecca del 1525, mentre il chiostro dei domenicani, costruito quasi contemporaneamente a quello francescano, è in tre stili: rinascimento, gotico e barocco. La grande croce bizantina sullo altar maggiore ricorda inoltre l'influenza avuta dalla Chiesa orientale su Ragusa. Tutta la città è circondata da alte mura del XIII secolo, ancora intatte, fiancheggiate da tre antiche fortezze: San Michele, San Lorenzo e San Giovanni. Sopra la città, nei pressi della caserma napoleonica, sul monte «Srdj», risplende la grande croce bianca a ricordo del Congresso eucaristico del 1937.

«Quando il sole è tramontato da un pezzo, e i muri delle case trasmettono il calore del sole assorbito nella giornata, la popolazione torna a disperdersi nelle strette viuzze, per mettersi a letto e riposare poche ore, perchè la mattina presto il piano quinquennale suona per tutti la sveglia. Povera Fiume! Povera Dalmazia!».

## Il quadro «Tre novembre» donato alla Lega Nazionale

E' certamente noto e caro al ricordo di tutti i triestini il pregevole quadro di Guido Grimani, per molti anni esposto nei locali del «Caffè agli Specchi» e raffigurante, con magistrale interpretazione, il momento fatidico dell'arrivo del cacciatorpediniere «Audace» a Trieste nel pomeriggio del 3 novembre 1918.

Ora, la signora Antonia Giachelli ha voluto, con nobile gesto di patriottismo e di generosità, fare dono del quadro alla Lega Nazionale per onorare la memoria del defunto proprietario Ettore Peri, e perchè il pregiato, storico dipinto sia conservato nella sede e per gli scopi più degni.

Il consiglio direttivo della Lega Nazionale, accettando l'ambito dono, ha espresso alla signora Giachelli il cordiale ringraziamento dell'Associazione ed ha deliberato che il quadro sia riprodotto nel calendario che la Lega Nazionale diffonderà quest'anno in tutta Italia.

**Movimento delle malattie** contagiose dal 21 al 31 ottobre: difterite 10 casi; scarlattina 9; febbre tifoidea 3; paratifo 1; morbillo 1; varicella 24; pertosse 2.

# Minaccioso preludio in Istria alle prossime elezioni dell'UAIS

### Gli attivisti all'opera per preparare il clima dello scorso aprile - Ostruzionismo ai traffici con Trieste

La ripresa degli intralci alle comunicazioni marittime con Trieste, e l'inizio della campagna pro elezioni dell'UAIS, sono venuti a peggiorare la situazione degli istriani della Zona B, e a fugare ogni illusione sulla sincerità da parte jugoslava di perseverare sulla via della distensione in quella zona fiduciariamente amministrata.

Già la scorsa settimana si ebbero a lamentare ostacoli frapposti dalla Difesa popolare, e non certo per iniziativa propria, al libero movimento delle persone tra Zona B e Zona A. Questi ostacoli sono stati intensificati a tal punto che nella giornata di ieri il traffico marittimo è rimasto semiparalizzato e v'è oramai ragione di temere che la tragica situazione della scorsa primavera abbia a ripresentarsi nei prossimi giorni. I militi della Difesa popolare, più che procedere alle visite dei passeggeri, stanno attuando un vero e proprio ostruzionismo, con lo scopo evidente di far perdere il piroscafo al maggior numero possibile di istriani. Le restrizioni hanno impedito ieri a oltre duecento istriani di raggiungere Trieste, ciò che ha vivamente allarmato la popolazione, impossibilitata a vivere senza un intimo contatto con la nostra città.

Nell'imminenza delle elezioni dell'UAIS, fissate per il 10 dicembre, vengono esercitate pressioni sui cittadini affinchè accettino la tessera dell'organizzazione para-titina e si rechino alle urne. Particolarmente presi di mira sono gli operai e gli abitanti dei centri rurali del Buiese. Gli attivisti titini minacciano apertamente la popolazione di rinnovare le gesta dell'aprile scorso. E' evidente che i dirigenti locali si dànno da fare per poter portare ai loro superiori di Lubiana e di Belgrado qualche risultato positivo. Naturalmente il lavoro dei titisti non è approdato a nulla, ma è probabile che man mano che la data del 10 dicembre si avvicinerà, anche le coazioni si intensificheranno.

Si fa chiaramente intendere che la tessera dell'UAIS sarà pressochè indispensabile agli impiegati se vorranno conservare il loro posto, e a questo proposito si è già proceduto ad Isola a qualche epurazione molto significativa. Nella stessa Isola una trentina di famiglie sono in ansia per una manovra in atto. I titini hanno infatti intimato alle famiglie di trasferirsi in località di campagna, pur trattandosi non di agricoltori ma di operai e marittimi, occupati in gran parte a Trieste. Di fronte alla decisa opposizione degli interessati, le cui case dovrebbero essere occupate da contadini del circondario, le cose sono rimaste al punto di partenza, ma v'è sempre il timore che i titini diano corso ai provvedimenti di sfratto, nel qual caso un altro cospicuo nucleo di italiani sarà messo nelle condizioni di dover esulare.

Si è avuta conferma in questi giorni che gli slavi hanno utilizzato i resti del monumento a Nazario Sauro, la cui demolizione venne iniziata dai tedeschi nel 1944 e portata a termine dopo il '45 dai titini, per la costruzione del monumento al «partigiano» nella località di Maresego. L'atto ha profondamente indignato la popolazione capodistriana.

L'aumento delle tariffe sui mezzi di comunicazione tra i vari centri della Zona B, oltre ad aver colpito seriamente i ceti meno abbienti, ha provocato pure un altro grave inconveniente alla popolazione di Buie, che intende raggiungere Trieste con le corriere dell'INT. Siccome il prezzo praticato da questa società è notevolmente inferiore a quello degli altri mezzi di trasporto tra Buie e Capodistria, gli impiegati dell'amministrazione jugoslava, per spostarsi tra questi due centri, si servono ora unicamente delle autocorriere dell'INT, impedendo così a numerosi cittadini di salirvi. Com'è noto gli impiegati della VUJA e dei comitati hanno la precedenza sugli altri cittadini e possono salire a bordo senza bisogno di fare la fila, e tutto ciò sempre in nome del popolo!

## BORSE E MERCATI

**MILANO**

Centrale 7425 (7690), Generali 6540 (6995), Ras 1870 (2045), Bastogi 2452 (2565), Cantoni 16800 (18700), Olcese 4300 (4490), Cucirini 7400 (7880), U. Manif 245000 (250000), Rossi 7650 (7900), Fisac 565 (584), Fibre 2450 (2750), Snia 3470 (3608), Finsider 520 (533), Ilva 219 (231), Catini 973 (1007), Ansaldo 215 (230), Breda 119.50 (120.50), Fiat 549 (569.50), Sade 983 (1037), Edison 2082 (2130), Seso 2290 (2425), Sip 1090 (1127), Vizzola 3100 (3290), Merid. 954 (980), Terni 240 (257.50), Eridania 10550 (10840), Anic 240 (258.50), Saffa 810 (930), Italgas 23.75 (24.75), Pirelli Ital. 1120 (1175), Pirelli e C. 1205 (1270).

**Violento mutamento di tendenza per gli azionari**

Una reazione, che non si prevedeva peraltro così violenta, si è manifestata sin dall'apertura odierna, specie per i valori di maggior speculazione. Le vendite abbondantissime non hanno trovato una contropartita adeguata ed hanno di conseguenza premuto in misura notevole sulla quota. Tutti i settori hanno sofferto della mutata tendenza; i migliori segni di resistenza si sono manifestati fra i valori elettrici; particolarmente colpiti gli assicurativi, le Catini, Anic, Viscosa, Fibre e Pirelli.

I motivi che hanno provocato questa improvvisa scossa vanno ricercati, a parte qualsiasi coincidenza di discorsi ministeriali su prospettive di socializzazione delle industrie, nella precaria situazione tecnica creatasi con l'aumento delle posizioni. E' però opinione dei più quotati operatori che il mercato, superata l'improvvisa crisi, assumerà un tono più ottimista anche prima dei prossimi riporti.

**Ripresa nei valori azionari**

Il mercato delle valute ha registrato, in opposto all'andamento dei valori azionari, una discreta ripresa, specie per le monete di metallo. Ultimi prezzi: sterlina oro 8200-8300, marengo 6275-6350, sterlina unitaria 1760-1770, dollaro 679-681, franco svizzero 155.75-156.5, franco francese 175-176, oro 863-872.

**TRIESTE**

Generali 6660 (6960), Assicuratrice 812 (810), Ras 1925 (2020), Crda 130 (—).

**Valute libere:** Sterlina oro 8200-8250, marengo 6350-6400, sterlina unitaria 1720-1740, dollaro 675-677, franco svizzero 155.5-156.5, franco francese 172-176, dinaro 85-90, scellino austriaco 22-22.5, oro 870.

## Gli ottant'anni di Mons. Buttignoni

Ha compiuto ieri gli ottant'anni Monsignor Mitrato Giusto Buttignoni. Simpatica figura di triestino, egli ha operato sempre per il bene della città, che si lega profondamente e sinceramente nel suo cuore. Con la caratteristica generosità del nostro popolo, egli è stato sempre largo d'aiuto a quanti sono ricorsi a lui, e non sono stati pochi data la fama del suo spirito caritatevole. Ma anche per la Cattedrale di San Giusto, della quale nessuno era più degno di lui di avere le funzioni parrocchiali per il suo sentimento di triestinità, ha bussato e ribussato a tante porte, pur di ottenere il riabbellimento della maggior chiesa cittadina e dell'insigne monumento d'arte. Anzi egli stesso aveva, nell'ultimo anno della guerra di Redenzione, provveduto a rendere decoroso di aspetto, se anche non originale di antichi tempi, il sacello di San Giusto. Carlo Wostry, al quale egli affidava poi anche l'esecuzione della tavola di San Servolo, corrispondeva al suo invito. Ma con l'Italia redentrice venne anche la possibilità di liberare dal grigiore le pareti della Basilica e di rimetterle nella luce vetusta. A lui, alle sue indefesse insistenze, si deve se quest'opera venne iniziata e venne poi proseguita. E Ferdinando Forlati fu il primo Sovrintendente che provò l'inestinguibile ardore di Monsignor Buttignoni e lo accolse in pieno nell'opera sua. Esulava però dal restauro governativo la decorazione dell'abside maggiore. Ed ecco di nuovo il benemerito parroco agitarsi e adoperarsi con successo per il rivestimento musivo della calotta centrale. Essa rappresenta il contributo dei nostri giorni alla Cattedrale, così ricca di ricordi di ogni secolo, e celebra perciò la Redenzione di Trieste, ricordandola avvenuta quattordici anni prima nell'epigrafe dell'arco trionfale.

Giusto Buttignoni, celebrata la prima Messa nel 1893, fu destinato subito cooperatore a San Giusto, passando poi alla Beata Vergine del Soccorso e a S. Antonio Nuovo, per esser restituito nel 1906 alla Cattedrale con la porpora del canonicato e con la responsabilità dell'ufficio di parroco. Già però il suo nome era diffuso, perchè aveva raccolto sulle colonne della «Ricreazione» le sue impressioni di viaggi per un vasto estero e aveva dato alle stampe il grosso volume sulla «Santa Russia» nell'eleganza del suo stile forbito. Altre pubblicazioni seguirono sul Duomo e in duplice edizione curò poi quella nitida storia sui nostri Martiri, che è l'unica documentazione in questo campo di studi. La sua penna aveva negli anni giovanili mostrato l'incisiva acutezza nella attività giornalistica, avendo egli a sue spese edito due giornali, uno quotidiano «Il Popolo» rettosi per diciotto mesi dal 1894, l'altro bisettimanale dal titolo l'«Avvenire» e battutosi strenuamente per sette anni. La fervida parola sua, congiunta a una spontanea vena di umorismo, sgorgò poi ben nota infinite volte dal pergamo in discorsi, che anche meritarono d'essere stampati. Per questa sua vasta opera, diretta sempre ai fini della religione e della Chiesa, il Pontefice ebbe a nominarlo Cameriere segreto ed ebbe a insignirlo poi anche del diritto di mitra, mentre il Governo italiano lo ricompensava di alte onorificenze.

A questo simpatico e colto prelato nostro porgiamo in questo giorno gli auguri di anni sereni e ancor fruttuosi per la città, che lo ricambia di tutto il suo affetto. E sono infatti in questo giorno con noi quanti amano Trieste.

**Da oggi a venerdì**, tutti i giorni alle ore 15.30 avranno luogo nel teatro dei Salesiani, riunioni delle mamme dei rioni di S. Giacomo, Salesiani e Valmaura su argomenti di attualità, con conferenze dell'on. Pecorari e delle prof.sse Catolla e Bastiani.

OLIO SASSO

di pura oliva

*preferito in tutto il mondo*

### L'ORRIBILE FINE DI UN BIMBO

# Corse all'abbaino e lo vide rotolare sul tetto e poi precipitare

Un tragico episodio ha commosso ieri il popoloso rione di Campo Marzio: l'orribile fine del piccolo Leonardo Alagna, che il prossimo dicembre doveva compiere tre anni.

Il bimbo viveva assieme alla madre, Rina Rosa Gastaldo in Alagna, di 29 anni, al padre, Francesco, di 37 anni, manovale, e al fratellino Giorgio, di appena 10 mesi, al quarto piano di quell'alveare umano contrassegnato col n. 4 di via Campo Marzio, già adibito a caserma della guardia di Finanza. Gli Alagna, che occupano una misera stanza nella soffitta di quel casermone, sono attaccatissimi alle loro creature, e la Rina non lasciava neanche per un istante incustoditi i suoi bimbi. Anche se il maltempo imperversava, quando usciva ella si portava dietro le sue creature, sempre temendo che potessero commettere qualche fatale imprudenza.

Ieri verso le 15.45 ella doveva uscire di casa con la madre sua per recarsi ad acquistare un paio di scarpe per il Leonardo, il quale, in quel momento stava dormendo. Due volte la donna si è avvicinata al bimbo, ma poi non ha avuto cuore di strapparlo al sonno. Prima di uscire col piccolo in braccio, ella si è recata da una vicina, Irvina Gobina Gimona, di 29 anni, pregandola caldamente di badare al piccolo «Rino». La donna l'assicurò che si sarebbe senz'altro curata del dormiente, e non ha certo dimenticato la promessa fatta all'amica, se in meno di mezz'ora, per quattro volte, ha varcato la soglia dell'abitazione degli Alagna per vedere se il Leonardo si fosse svegliato.

Per tre volte la Gimona uscì dalla stanza dei vicini perfettamente tranquilla: il bimbo dormiva profondamente con la tettarella tra le labbra. La quarta volta, appena messo piede nel vano, ella ha avuto la senzazione che era accaduto qualcosa di terribile. Al primo colpo d'occhio ella ha scorto il letto deserto, e accanto a un uscio che si apre sulla parete posta a destra di chi entra, e che mette in comunicazione con una specie di sgabuzzino dal quale si accede ad un altro misero locale, in cui dormono i coniugi Udina, ella ha scorto a terra una scarpetta bianca e marrone, sfuggita evidentemente da un piede del bimbo, il quale evidentemente si era alzato dal letto durante la sua brevissima assenza. Obbedendo a un oscuro impulso che le mordeva il cuore, la Irvina entrava nello sgabuzzino, dove il tetto digrada lentamente fino a toccare il pavimento, e qui giunta dava in un urlo disumano. L'esiguo locale ha un abbaino quadrato, che si affaccia su una fetta di tetto, largo sì e no un metro e mezzo, contro il quale è abitualmente posata una scala mobile a quattro pioli. La donna è giunta proprio nel momento in cui il piccolo Leonardo, con un urlo strozzato stava rotolando sui tegoli per precipitare poi nel vuoto è abbattersi, dopo un volo di quindici metri, sul sottostante marciapiede.

In pochi secondi la casa, occupata da un'ottantina di famiglie, fu in subbuglio, e grappoli di persone si affacciavano alle finestre, mentre altri scendevano le buie scale a frotte per correre accanto al marciapiede, che già si rigava di sangue. In pochi minuti CRI ed Emergenza erano sul posto. Al dott. Osti, accorso con un'autolettiga, non è rimasto che constatare la morte del povero bimbo. L'Emergenza è rimasta sul posto fino alle 19.30, quando finalmente, è stato dato il nulla osta per la rimozione della salma, che è stata lasciata per tutto quel tempo su una via di grande traffico, sotto gli occhi morbosamente curiosi dei bambini che abitano in quel rione.

Com'è accaduta la tragedia? Una risposta si può dare soltanto con una ricostruzione logica del fatto. Il piccolo Leonardo, aperti gli occhi nella stanza deserta, si è levato e si è avvicinato alla porta che immette nello sgabuzzino. L'uscio era saldato con una girandola, infissa nello stipite a circa un metro e mezzo d'altezza. Non avrebbe potuto aprirlo se non vi avesse trascinato accanto una seggiolina, sulla quale è salito riuscendo così a raggiungere la girandola e aprirla. Quel buco squallido e grigio era di suo gradimento. Già due mesi fa vi era penetrato ed aveva raggiunto lo abbaino servendosi di quella scala a pioli, che la mamma saliva quando aveva da sciorinare qualche panno su una cordicella tesa dall'abbaino alla parete di fronte. Quel giorno, nello sporgersi da quella finestra in miniatura, gli era sfuggito dalle mani un bambolotto, che era rotolato lungo il tetto per finire poi sulla strada. Alla vista del giocattolo che veniva ingoiato dal vuoto, il Leonardo si affacciava ancor di più, ma l'urlo atterrito di due vicine lo inchiodava dov'era, e qualche secondo più tardi la sua mamma lo traeva dall'abbaino.

Ma ieri era solo, la mamma era fuori, il passo ammonitore della di lei amica non si sentiva, e la foratura rettangolare attraverso la quale si accede nella stanza degli Udina gli ha permesso di constatare che neanche i vicini erano in casa. Allora si è lasciato nuovamente sedurre dall'abbaino. Arrampicandosi è riuscito a salire i quattro pioli della scala, e giunto alla sommità ha posato la manina su una piccola mensola che sorregge dei vasi in cui agonizzano anemici fiori. Poi il dramma: forse si è sporto troppo, forse la mano è scivolata sulla mensola, ed egli si è trovato su quelle tegole digradanti verso il vuoto.

La Alagna nel frattempo aveva acquistato le scarpe in un vicino negozio, e affrettandosi verso casa si era imbattuta in una conoscente, la quale le disse di avere poco prima appreso che una grave disgrazia era accaduta in via Campo Marzio 4: un bambino era caduto da una finestra. A quella notizia la povera donna ha allungato il passo, e quando è giunta in prossimità di casa sua, ha visto la piccola folla, la camionetta dell'Emergenza e gli agenti che facevano cerchio intorno a qualcosa di scuro che spiccava sul marciapiede. L'infelice non sapeva che dietro quella siepe umana c'era il suo bimbo ormai cadavere. Molta gente è corsa intorno a quel corpicino fasciato in una camicetta azzurra e un paio di pantaloncini blu, e allora i poliziotti l'hanno coperto con un pezzo di telo da tenda.

Alla vista della Alagna, la gente le è corsa incontro: non era accaduto niente di grave; il piccino, ferito, era all'ospedale. Ma il cuore di una madre intuisce subito le pietose menzogne, e prima che le si potesse dare una spiegazione qualsiasi, Rosa Alagna ha incominciato a urlare e smaniare, tanto che l'Emergenza ha dovuto chiedere urgentemente l'intervento della CRI, che l'ha accompagnata all'ospedale, dove è stata trattenuta. Il padre del piccino, che presta saltuariamente la propria opera come manovale, è rincasato poco più tardi, e la visione del figlioletto morto lo ha reso folle dal dolore. La fine del piccolo Leonardo ha dato l'ultimo tocco allo squallido quadro di quella casa, dove 80 e più famiglie vivono nella più completa indigenza.

## Lo strano «souvenir»

Una guardia dell'Amministrativa sorprendeva ieri pomeriggio in una trattoria di via del Saltuari tale Remigio Pischianz, di 33 anni, abitante in Scala Santa 18, ubriaco fradicio. L'uomo aveva seco una pistola a tamburo scarica e con due bossoli già esplosi; è stato arrestato. Accompagnato in Polizia, il Pischianz ha narrato che la sera prima, in una trattoria, si era imbattuto in tale Emilio Bandiera, di 75 anni, abitante in via Barbariga 2, il quale l'aveva invitato a pernottare a casa sua. Il Pischianz aveva accettato l'offerta, e nello svegliarsi l'indomani nella casa del suo ospite, aveva scorto appesa sul muro la pistola. Per avere un «souvenir» della serata, egli si era impossessato dell'arma, andandosene prima che l'altro se ne accorgesse. Agenti si recavano poco dopo nell'abitazione del Bandiera, dove, tra il materasso e la susta rinvenivano un'arma identica a quella sequestrata al Pischianz, per cui anche il Bandiera è stato tratto in arresto. A sua discolpa, egli ha detto di detenere le armi da lunghi anni; erano nient'altro che un caro ricordo.

## La buccia di patata

Su una malaugurata buccia di patata ha posto ieri un piede Ortensia Spagnul, di 63 anni, abitante in via Raffineria 5, proprio mentre si accingeva a varcare la soglia della casa di via Carducci 30. Dopo uno scivolone, la donna è caduta, fratturandosi il femore destro. Spinta dalla fretta di rincasare, Anna Vendola, di 45 anni, abitante in via Orlandini 52, imboccava anzichè la careggiata, una stradicciola che s'erampica sulla collina di Ponziana. Ma in quel mosaico di dune e pietre, la Vendola è scivolata andando a cadere su una pietra, che le ha fratturato la gamba sinistra. E' stata accompagnata all'ospedale dalla CRI. Già due mesi fa, nelle stesse circostanze, la donna aveva riportato la slogatura dello stesso arto.

## ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Salvatore Stringaro, dalla famiglia Giorgi lire 3000, da Liliana Lucev 500 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria dell'avv. Ernesto Braun, dall'ing. Matteo Eulambio lire 1000 pro E.C.A.; da Bruckner 300 pro Liceo D. Alighieri (fondo T. e L. Apollonio).

In memoria di Giovanna ved. Slavich, dal cap. Giulio Cesare lire 800 pro Ass. medici (fondo ved. e orf.); da Millj e Letizia Cesare 1000 pro C.R.I.; dal prof. Lino Urizio 1000 pro Ass. medici (ved. e orf.); da Livia Svevo 1000 pro Servizio osped. dell'Immacolata.

In memoria di Gastone Slataper, dai dipendenti della ditta Guido Slataper lire 5000 pro Liceo Petrarca (fondo G. Slataper); dalla famiglia 10.000 pro Scuola elem. S. Slataper, 10.000 pro Liceo Petrarca (fondo G. Slataper).

In memoria di Maria Wackwitz, da Silvia Fronza lire 500 pro E.C.A.; da Emma e Arturo Coverlizza 500 pro Unione italiana ciechi; da Carolina Rebecchi 500 pro Esuli istriani; da Fanny Piperata 1000 pro fondo benefic. colonia svizzera.

In memoria di Domenico Ruzzier, dalla famiglia Sircelli-Dorati lire 500 pro E.C.A. e 500 pro C.R.I.; dalla famiglia Puppi e Petrich 500 pro Lega Nazionale.

In memoria di Rebecca Amariglio ved. Modiano, da Ester Liebman lire 10.000 pro benef. israelitica; da Anna Liebman 5000 pro Ist. Rittmeyer; da Silvia Liebman 5000 pro C.R.I.; da Giacomo Modiano 5000 pro E.C.A.

In memoria di Giovanna Ferluga, da Argia e Vittorio Venier lire 300 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Santina ved. Calafati, dai figli Dora e Egone lire 2000 pro Osped. infantile (lettino intestato a nome della defunta).

In memoria di Angelina Fiorentin nata Chenich nel triges. (7 novembre), dal marito e dal figlio lire 500 pro Centro tumori e 500 pro Biblioteca Medaglia d'oro Danilo Stiepovich Scuola F. Carniel.

In memoria di Tommaso Lussa, da Tatiana Mattiazzi lire 2500 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Maria Celare, da Tatiana Mattiazzi lire 2500 pro Chiesa B. V. delle Grazie.

In memoria del cap. Ruggero Louvier e dott. Ruggero Louvier, dalla famiglia Cappel lire 2000 pro Scuola media annessa Ginn. D. Alighieri.

In memoria di Vittorio Scarpa, da Silvia e Bruna Coffou lire 1000 pro E.C.A.

In memoria di Umberto Corradini, da Franco Verchi lire 1000 pro Lega Nazionale.

In memoria di Dario Piccoli nel XII anniv., dai genitori lire 1000 pro Scuola Giotto (fondo Dario Piccoli).

In memoria di Mario Alhaique, da Arrigo e Jennj Ravenna lire 500 pro C.R.I.

In memoria di Arturo Fonzari, da Adele Pierobon e Alma Dorligo lire 500 pro Lega Nazionale.

In memoria di Italia Visintin, dalla famiglia Zigliotto-Paccorini lire 500 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Berta Reis nel II anniv., dal nipote Fulvio Reis lire 1000 pro E.C.A.

In memoria di Enrichetta ved. Hesse, da Anita Tedeschi lire 1000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Albertina Massa, dall'ing. Gino Osele lire 1000 pro C.R.I.

In memoria di Giovanni Ferluga, dai cognati Elisa e Enrico Stebel e nipoti Stelli, Ferluga, Coretti e Germanis 2500 pro C.R.I. e 2500 pro Osped. inf. (lettino Giuseppina Germanis in Ferluga).

In memoria di Alceo Dessantolo nell'ann., da Ada e Rudi Carlini lire 500 pro Chiesa B. V. delle Grazie.

## NAVI IN PORTO

**Porto Vecchio:** B. 4 «Floriana» (it.); B. 9 «Achille» (it.); B. 10 «Abbazia» (it.); B. 12 «Pula» (jug.); B. 14 «Pavlos» (gr.); B. 15 «Iano» (it.); B. 20 «Esperia» (it.); B. 22 «Thetis» (gr.); B. 23 «Loredan» (it.); B. 26 «Lago Zuai» (it.); **Porto Duca d'Aosta:** B. 37 «Angelica» (it.); B. 42 «P. Pioneer» (pa.); B. 43 «Milano» (it.); B. 45 «D. Stevenson» (am.); B. 46 «Lamone» (it.); B. 47 «Triton Maris» (it.) **Ars. Lloyd:** «Remo» (it.), «Laguna» (it.), «Corallo» (it.); **S. Sabba:** «Esso Charlotte» (am.); **S. Rocco:** «Ariel» (it.); **Dock:** «La Valette» (it.).

NAVI IN ARRIVO

7 novembre: «Sardegna» Ilva; «Zuzenberk» B. 40; «Titograd» B. 38; «Apollo» rada S. Sabba; «Emma» Aquila; «Saint Marcouf» B. 48; «Barletta» B. 26; «Castore» Ilva; «P. Andalò» «Extavia» B. 43 poi B. 45.

## NELLE AULE GIUDIZIARIE

# Lo studente rapinatore oggi alla Corte d'Assise

Con un procedimento per direttissima, comparirà stamane in Corte d'Assise quel tale Giuseppe Albanese, studente di 27 anni, da Recanati, che la sera del 25 ottobre scorso consumò una rapina a mano armata in casa della signora Maria Urbanich ved. Kaloper, abitante in via Rossetti 20. Come si ricorderà l'Albanese, suonato alla porta della Kaloper, non appena questa venne ad aprire le puntò contro una pistola scacciacani e con modi bruschi la invitò a consegnargli quanto di più prezioso teneva in casa, denari compresi. La Kaloper, presa alla sprovvista e sotto la minaccia dell'arma — ignorava fosse innocua —, lasciò che il mariuolo entrasse in casa e si appropriasse di numerosi oggetti preziosi nonchè di 19.000 lire. Ma poi, mentre l'Albanese scendeva le scale, la signora si affacciava ad una finestra e gridava: «al ladro!», così che l'Albanese potè essere acciuffato da un poliziotto in via Piccolomini. L'Albanese, confesso e pentito, sarà difeso dall'avv. Morgera.

Esaurito il processo Albanese, la Corte procederà all'esame del ratto della piccola Orietta Glavina, avvenuto lo scorso settembre per opera dei giovani Luciano Comolli e Francesco Marano, i quali sono difesi dagli avvocati Giannini ed Antonini. Presiederà i due processi il cons. Zetto.

## 24 anni chiesti dal P. M. per due infoibatori del '45

E' stato ripreso ieri il processo per l'uccisione del capo operaio Angelo Morandini, avvenuta il 30 aprile 1945, ad opera delle guardie del popolo titine Francesco Marussich, Alberto Gruden detto «Blisk» e Danilo Pertot. Dopo l'escussione del teste Emilio Seculin, proprietario della cava presso la quale era occupato il Morandini, ha preso la parola il P. M. Battiggi-Stabile. Ricostruito il tragico fatto, quale risulta dagli elementi di causa il P. M. ha affermato la piena responsabilità degli imputati, particolarmente del Gruden e del Pertot, per i quali ha chiesto 24 anni e 6 mesi di reclusione ciascuno. Quanto al Marussich, ha proposto la sospensione del procedimento, dato che non si sa se egli sia vivo o morto. Hanno quindi parlato l'avv. Carlini, in difesa del Pertot e del Marussich, e l'avv. G. Zennaro, per il Gruden, sostenendo la loro innocenza e chiedendo per tutti la assoluzione. Il presidente, data l'ora tarda, ha rimandato il processo a giovedì.

TRIBUNALE PENALE

## Rinviata a nuovo ruolo la causa per le frodi all'Ilva

V'era una grande attesa, ieri mattina, nei corridoi del Tribunale penale, per l'inizio del processo per le note frodi all'Ilva. Avvocati, testimoni e imputati erano al completo, pronti a cimentarsi nel grave e complesso dibattito, per il quale erano state fissate quattro o cinque giornate. Ma è destino che questo complicato processo non riesca a giungere in porto. Infatti, per un tutto improvviso che ha colpito il presidente della sezione penale, cons. Falchi, il quale ha dovuto partire per Venezia, la causa ha dovuto subire forzatamente un nuovo rinvio, sicchè avvocati, testimoni ed imputati sono stati costretti ad abbandonare l'aula, per rivedersi a tempo indeterminato, dato che il processo è stato rimesso a nuovo ruolo.

CORTE DI RINVIO

## Cominciò con uno spintone e finì con un pugilato

Tre giovani, Renato Franco, Sergio Tadina e Benedetto Oblak, sono comparsi ieri, in istato di arresto, davanti al magg. Grabb, presidente della Corte di rinvio, per rispondere di rissa. La notte del 4 corr., in piazza Venezia, all'esterno di un bar i tre giovani avevano trovato da dire con due soldati americani ed erano corsi dei pugni. Almeno così risultava dai verbali della Polizia. All'udienza, i tre hanno dato del fatto una versione diversa. Due di essi, il Tadina e l'Oblak, hanno dichiarato che, reduci da una gita, s'accingevano a scendere dall'auto in piazza Venezia, quando un soldato americano, avvicinatosi a loro, con un pugno distendeva a terra il Tadina. L'Oblak, mentre si chinava per soccorrere l'amico, si buscava un calcio da un secondo militare. Da qui la zuffa, alla quale prendeva subito parte il Franco, uscito da un bar allo scopo di mettere pace tra i rissanti; e anche lui incassava qualche pugno. Intervenuta la Polizia e successivamente quella americana, la comitiva veniva caricata sui camion e diretta verso le rispettive sedi; i civili alla Polizia civile, i militari alla Military Police.

I due soldati, intervenuti alla udienza, hanno invece dichiarato che la rissa era avvenuta per uno spintone che uno dei giovani aveva dato ad un militare, il quale aveva risposto con un altro spintone; poi, da cosa nasce cosa, e tutti quanti se l'erano date di santa ragione. Alcuni poliziotti della P. C. hanno deposto nel senso riferito dai giovani. Il magg. Grabb, esaminato il caso, ha ritenuto di rimettere la pratica alla magistratura ordinaria, dando nel contempo disposizione perchè i tre arrestati venissero posti in libertà, non essendo giustificato il loro fermo. Per quanto riguarda i militari, il loro caso verrà esaminato dall'autorità competente.

COMUNICATO

IN PADOVA:

VIA S. FRANCESCO 38

TELEFONO N. 27-984

è stata aperta la Filiale della

S.I.M.I.

SOCIETA' ITALIANA MACCHINE INDIRIZZI MILANO

IMPIANTI SCHEDARI INDIRIZZI MECCANIZZATI

SERVIZI MECCANICI PUNZONATURA INDIRIZZI

ORGANIZZAZIONE UFFICI PAGHE CON SISTEMA INAZ

## VENDITA ALL'INCANTO

Rendo noto che il giorno 10 novembre 1950 alle ore 10 al magazzino 2 A Punto Franco Vecchio TERGESTEA procederò alla vendita di:

**174 porte tamburate-specchiettate, accessori e compensati faggio, merce nazionale nuova nelle condizioni in cui si trova**

per pronto ritiro, pagamento cassa pronta in lire, per merce dove sta e giace (magazzino 2 A).

Gli interessati potranno ritirare distinta dei materiali e permesso di accesso al porto, presso la TERGESTEA Casa di Spedizioni, via Torrebianca 13. La visita della merce potrà venir effettuata nei giorni 7-8 novembre.

Il pubblico mediatore autorizz.:
**Alessandro Melingo fu Leonida**

Prossimamente

Deliziosa a conoscersi... paradisiaca a baciarsi.

L'ADORABILE INTRUSA

in Technicolor

20th Century Fox

al ROSSETTI

## Anche una bella dentiera non è comoda

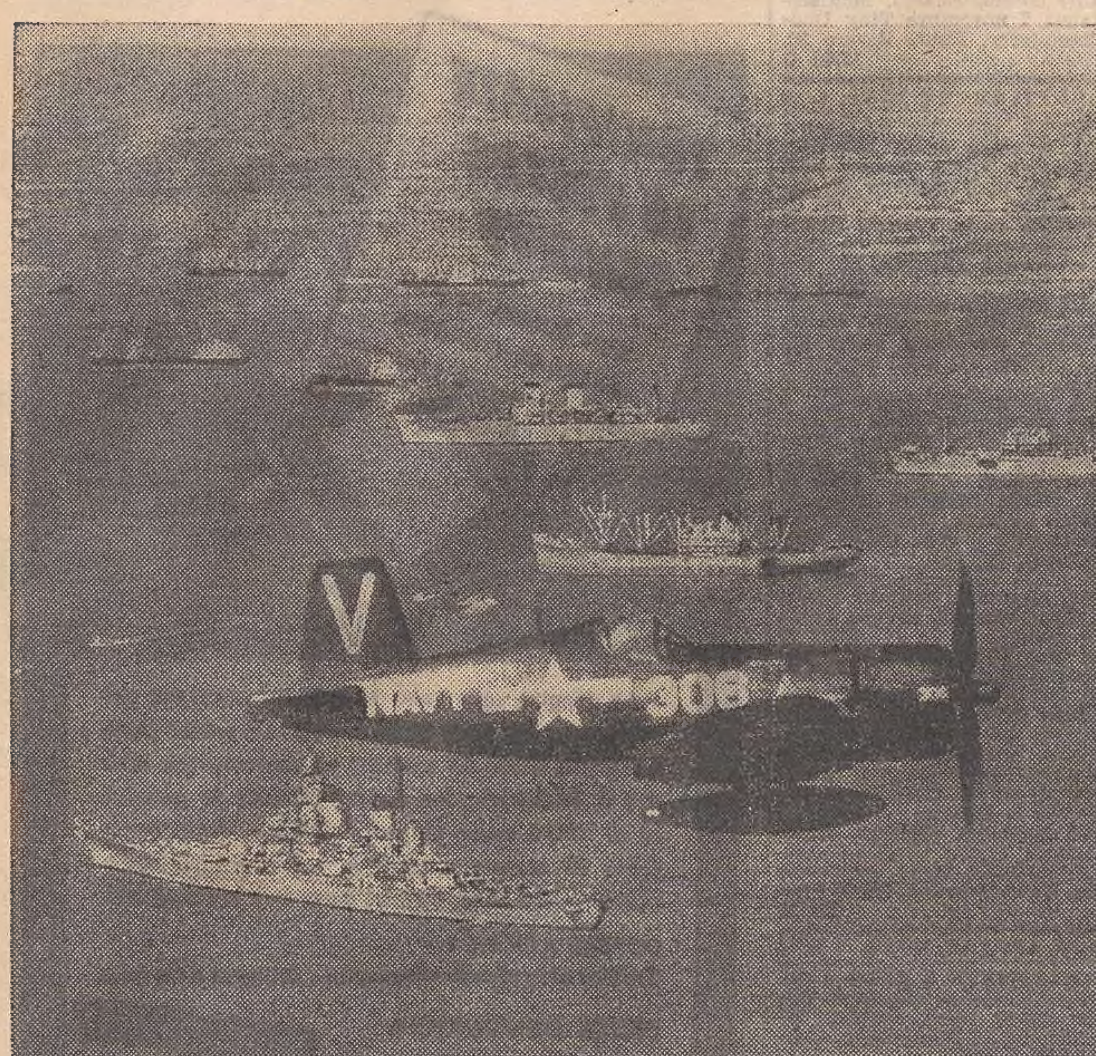
Anche una bella dentiera non è comoda. Chi in gioventù trascura i denti, incomincerà con l'avanzare dell'età ad avere i denti cariati, tremolanti, cadenti e dovrà, se vorrà masticare, fare uso della dentiera. Per prevenire e combattere simili malanni è necessaria una disinfezione quotidiana della bocca, specialmente prima di coricarsi, con sciaqui e gargarismi di PIORAL, efficacissimo contro la piorrea, il PIORAL è un prodotto della S. A. NACLON - Milano - via Venini 47, e si trova in vendita in tutte le farmacie.

Piante

F. VAN DEN BORRE

TREVISO

gratis a richiesta il nuovo catalogo




L'OFFENSIVA COMUNISTA CON L'INTERVENTO CINESE IN COREA HA CREATO PER I COMANDI DELLE FORZE DELL'O.N.U. NUOVI GROSSI PROBLEMI LOGISTICI. ECCO QUI UN CONCENTRAMENTO DI NAVI IN UN PORTO DELLA COSTA OCCIDENTALE, DA DOVE VENGONO FATTI AFFLUIRE RINFORZI ALLE TRUPPE LUNGO IL CHONG CHON. AL CONVOGLIO FANNO BUONA GUARDIA LA CORAZZATA «MISSOURI» ED APPARECCHI DA CACCIA

### I MIRACOLI DELLA RICOSTRUZIONE TEDESCA

# UN IMMENSO CANTIERE risuona oggi in Germania

***Dovunque le case risorgono con sorprendente rapidità - Abbondanza di prodotti industriali a prezzi accessibili per tutti i lavoratori - Sulla rete ferroviaria si viaggi a dinuovo con comodità: nelle carrozze-letto è stata abolita la coabitazione***

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Amburgo, novembre

Ora le foglie d'autunno cadono a mucchi sull'immensa distesa della pianura germanica che dalla Turingia, con brevi interruzioni collinose giunge fino all'ansa di Amburgo, e, nel contempo, proprio in questo magnifico autunno d'oro, vanno risorgendo le mura dei palazzi, si spianano le strade interrotte, si completano i viali, le borgate, si ricostruiscono, lungo le vie dei fiumi, intere città. Vi è dappertutto, un tale fervore di opere e di ripresa, che non si esagera affatto se si afferma che la Germania, oggi, è diventata un immenso cantiere. Per adesso di opere di pace.

Le case, nelle grandi e piccole città dilaniate dalla guerra e deformate dai bombardamenti, vengono tirate su con rapidità sorprendente. Ho visto a Francoforte interi quartieri nei quali si lavora giorno e notte, malgrado il freddo cane. E se vi fermate per qualche ora al centro di Amburgo, avrete l'impressione di trovarvi a Roma o a Milano: palazzi, negozi, locali di ritrovo; tutto come prima; nelle vetrine, una abbondanza strabocchevole di merci, esposta con la solita cura e con molto buon gusto.

L'industria germanica, nei settori non destinati specificamente alla produzione di guerra, ha ripreso in pieno e ha incominciato a gettare sul mercato interno una serie di prodotti molto buoni e prezzi piuttosto bassi.

Il «Volkswagen» che è tuttora il tipo più diffuso d'automobile utilitaria tedesca — ha, come è noto, una carrozzeria a quattro posti ed è molto simile alla nostra 1100 — costa 4200 marchi, cioè 630 mila lire, calcolando il marco a lire 150. Sono previsti prossimi ulteriori ribassi: e sarebbe stato applicato addirittura il prezzo di 2800 marchi (cioè 420 mila lire) se non vi si fossero opposti — molto decisamente — gli inglesi, per i quali, in tal caso, sarebbe tramontata la possibilità di collocare ulteriormente, in Germania, un loro tipo di macchina utilitaria. la «Austin».

Comunque, tenendo presente che un operaio tedesco non specializzato guadagna, in media, 210 marchi al mese il costo di un «Volkswagen» rappresenta l'equivalente di circa 20 mesi di lavoro; facendo un analogo calcolo in Italia e considerando che il nostro operaio non specializzato guadagna in media 36 mila lire al mese l'acquisto di una 1100, calcolata in 940 mila lire, rappresenta l'equivalente di circa 26 mesi di lavoro.

Un discorso analogo può farsi per quel che concerne le calzature — qui si trovano magnifiche scarpe di vero cuoio per 26 marchi e quelle di lusso non superano i 40 marchi — la valigeria in genere, i cristalli e le porcellane (un servizio di porcellana «Bavaria» per dodici persone, 48 pezzi, costa 125 marchi, cioè 18.750 lire; prezzo che corrisponde alla metà del salario di un mese di lavoro per l'operaio tedesco, mentre in Italia qualcosa di analogo costa almeno 30-35 mila lire, e cioè l'intero salario di un mese). Altrettanto si dica inoltre, per tutta la produzione di articoli elettrici. Una buona radio costa 70-80 marchi circa; un lampadario artistico 30 marchi e un ferro da stiro 10 marchi.

Gli apparecchi fotografici e ottici non vengono certamente per ultimi su questa nuova ribalta della produzione tedesca. Ne trovate un po' dappertutto: nelle drogherie, presso i tabaccai, nei negozi di stoffe, nelle portinerie degli alberghi e, naturalmente, nelle ampie, luminose vetrine degli appositi negozi di vendita. Dove potrete passare intere giornate osservando i vari tipi di Zeiss, Zeisslkon, Agfa, Kodak, Paxanar e di innumerevoli altre nuove marche che, insieme alla famosa Leica, formano una vera e propria giostra di modelli e di prezzi, per tutti i gusti e per tutte le tasche (da 40 a 800 marchi).

Per ora, come è ovvio, tutta questa esuberanza di prodotti (molti venuti dopo il famoso cambio del marco avvenuto nel giugno del 1948), viene compressa attraverso i vari diaframmi all'esportazione posti dalle autorità alleate di occupazione, e non incide eccessivamente sull'economia internazionale. Ma tutto ciò quanto potrà durare?

E' evidente che qui la produzione industriale è organizzata in modo da poter vendere a prezzi più bassi che da noi, malgrado le tasse elevatissime imposte dai vari governi (federale, regionale e comunale), ed è altrettanto evidente che gli altri Paesi europei dovranno tener conto di questo dato di fatto positivo e aggiornarsi convenientemente e in tempo.

Insomma l'impressione che si riporta visitando oggi la Germania è che questo Paese certamente molto più ricco del nostro — checchè ne dicesse Hitler ai suoi tempi per giustificare la sua epilettica sete di espansione — si sta rimettendo in piedi con una vigoria degna d'ammirazione e tornerà fra non molto a far sentire il suo peso sul piano della produzione e degli scambi non soltanto europei.

Un indice positivo di questo convincimento mi è stato offerto, oltrechè dagli elementi suesposti, anche dalle comunicazioni ferroviarie che, come tutti ricordiamo, erano state letteralmente scardinate in Germania. Gli impianti stabili — fabbricati, uffici, binari, eccetera, avevano subito danni per distruzione totale pari ad un miliardo e novecento milioni di marchi. Locomotive, vetture, vagoni merci, avevano subito danni per un miliardo di marchi (mille e cinquecento miliardi di lire circa). Oggi il 48 per cento delle distruzioni agli stabili è stato completamente ricostruito, mentre il settore del parco rotabile è stato reintegrato per il 65 per cento. Anzi le ferrovie germaniche dispongono oggi già dell'85 per cento di locomotive in rapporto alla consistenza del 1936 ed effettuano una frequenza analoga a quella di tale anno.

Naturalmente questo «surplus» comporta una più rigorosa e disciplinata organizzazione dei servizi e utilizzazione dei mezzi per i quali si verifica, d'altro canto, una maggiore usura. Ma quali conseguenze potrà mai portare questa maggiore usura se, nel frattempo, le officine seguitano a produrre e a consegnare con ritmo sempre più accelerato? Le nuove carrozze ferroviarie tedesche sono un esempio eloquente di questa ripresa, anche per la loro eleganza.

Le nuove carrozze-letto destinate ai percorsi interni e messe in circolazione da un mese a questa parte, sono veri modelli di comodità e razionalità. In esse è stato superato il disagio della cabina in coabitazione. Ciascun viaggiatore ha una cuccetta esclusivamente per sè, con lavabo fornito di acqua corrente calda e fredda, comodino, luce per leggere a letto, termometro per la temperatura, regolatore dell'areazione, riscaldamento a elementi: il tutto con pareti rivestite di legno chiaro di betulla.

Appare evidente, nella cura, e nella perizia che sono state poste nella costruzione di queste carrozze-letto, che i tedeschi intendono ripristinare quella loro nota tradizione di comodità, praticità e precisione, propria di un popolo che ama viaggiare allo stesso modo che ama vivere.

Se, infatti, diamo uno sguardo alle tariffe che sono oggi in vigore, ci rendiamo subito conto che la politica instaurata dalle ferrovie germaniche è quella di facilitare estremamente gli spostamenti collettivi di persone, facendo, nel contempo, gli interessi della amministrazione. Ed ecco le tariffe: per viaggi di gruppi di almeno 12 persone, riduzione del 33 per cento; per viaggi di gruppi di almeno 25 persone, riduzione del 50 per cento. Inoltre per ogni gruppo da 15 a 30 persone, un biglietto gratuito fino al massimo di cinque gruppi per treno.

Ora nessuno potrà dire che questa «politica ferroviaria» che, del resto, è stata adottata, da qualche tempo, anche in altri Paesi europei, non sia da considerarsi costruttiva. Meno

MARCELLO CAMINITI

# IL COSTO DELLA VITA

**Dal mese di giugno i prezzi all'ingrosso sono aumentati, ma le variazioni subìte da quelli al minuto risultano eccessive**

I dati resi noti in questi giorni dall'Istituto centrale di statistica indicano che dal giugno al settembre scorso il costo della vita è aumentato del 3,80 per cento. I prezzi al minuto dei generi alimentari sono cresciuti, nello stesso periodo, del 4,60 per cento. Nel mese di ottobre, secondo ogni probabilità. debbono essersi verificati ulteriori aumenti: il prossimo bollettino dell'Istituto di statistica ne dirà l'ampiezza.

Anche i prezzi all'ingrosso hanno subito spostamenti sensibili. Dal giugno alla metà di ottobre i prezzi all'ingrosso sono aumentati, nell'insieme, del 10,90 per cento. Nel settore delle pelli e calzature si è riscontrato il più forte aumento: addirittura il 40 per cento. Per i prodotti metalmeccanici si è avuto uno spostamento del 25,60 per cento e il 20 per cento nei tessili. Il prezzo della carta, sempre nella fase dell'ingrosso, è aumentato del 15,20 per cento. Più modesto lo spostamento dei prezzi dei prodotti alimentari, che è stato il 7,20 per cento, dei combustibili e lubrificanti, il 4,80 per cento e dei prodotti chimici, il 2,30 per cento. Nessun aumento per il legname e per i vetri e cristalli.

Nonostante questo aumento dei prezzi all'ingrosso, non si deve ritenere che sia inevitabile un nuovo inasprimento del costo della vita. Non è detto, infatti, che l'aumento dei prezzi all'ingrosso debba necessariamente trasferirsi tutto sui consumatori. Se si prendono in esame, per esempio, i prodotti alimentari, si vedrà che, nello scorso mese di giugno, mentre l'indice dei prezzi all'ingrosso, rispetto al 1938, era di 5069, lo indice dei prezzi al dettaglio, sempre riferendosi al 1938, era di 5764. Ciò significa che i prezzi dei viveri all'ingrosso erano saliti a poco più di 50 volte i prezzi prebellici, mentre quelli al minuto erano saliti a più di 57 volte. A metà del mese scorso i prezzi degli alimentari all'ingrosso erano saliti a 54 volte e quelli al dettaglio a 60.

Questi dati dimostrano che nei prezzi al consumo sono largamente scaricati tutti gli aumenti che si verificano alla produzione e all'ingrosso e che i rivenditori al minuto, con assai discutibile senso di previdenza, hanno già messo le mani avanti portando i prezzi di vendita al pubblico anche oltre il limite imposto dagli aumenti verificatisi nei prezzi all'ingrosso.

In una relazione del professor Santambrogio al convegno di studi tenuto nello scorso luglio dalla C.I.S.L., è illustrata la tendenza che hanno i prezzi al minuto a divergere dalla curva dei prezzi all'ingrosso. E' ovvio che fra prezzi all'ingrosso e al minuto debba sempre esserci una differenza, a copertura dei costi e degli utili dei distributori. Ma oggi questa differenza, senza che nulla lo giustifichi, tende ad allargarsi. Di conseguenza, non solo non viene ridotto l'onere della distribuzione che già grava sui prezzi al pubblico, ma quest'onere viene ancora aumentato.

Secondo i calcoli del Santambrogio, questo maggior costo della distribuzione, rispetto al periodo prebellico, sale oggi in media al 10 per cento. Per taluni prodotti l'aumento subito dal costo della distribuzione è molto superiore a questa media. Per gli agrumi, ad esempio, mentre nel 1937-1939 fra prezzi all'ingrosso e al minuto si aveva una differenza di circa il 50 per cento, questa differenza nel 1948-49 è salita fino al 90 e al 100 per cento.

Da parte delle categorie commerciali si controbatte che il costo della distribuzione si dilata per effetto dell'aumento subìto dalle diverse voci di spesa: i salari, gli affitti, i servizi, gli oneri fiscali.

Per quanto riguarda i salari, si calcola che nel settore commerciale essi siano aumentati rispetto al 1938, soltanto di 38 volte, in confronto a un aumento medio di 58 volte per l'industria e di 64 volte per la agricoltura. Gli affitti dei negozi, esclusi i locali di nuova costruzione, sono aumentati all'incirca di 10 volte, e da 20 a 40 volte il costo dei servizi, e cioè le tariffe per energia elettrica, gas, comunicazioni e trasporti.

Gli oneri fiscali costituiscono indubbiamente una voce di spesa piuttosto gravosa per i distributori. Ma se si tiene conto delle altre voci, tutte inferiori alla quota 50, che è la comune quota di adeguamento dei costi e dei prezzi, si vedrà che l'aumento subito dal costo della distribuzione è nell'insieme inferiore all'aumento dei prezzi all'ingrosso. Poichè i prezzi al minuto sono saliti, e restano tuttora aggrappati ad una quota superiore, sembra evidente che nel meccanismo della distribuzione deve esserci qualcosa che non funziona, o che funziona solo a danno dei consumatori.

E' consentito quindi aspettarsi che, nonostante gli ultimi aumenti dei prezzi all'ingrosso, le categorie commerciali vogliano e sappiano ora contenere tali aumenti entro il loro ambito, senza trasferirli sui prezzi al minuto. Basterà, cioè, che i distributori si limitino a riassorbire una parte dei superprezzi finora imposti al pubblico.

La Confederazione del commercio ha annunciato un convegno sul problema dei costi di distribuzione per il prossimo mese di febbraio. Saggia decisione, anche se non molto sollecita. La migliore preparazione che le categorie commerciali potranno dare al convegno sarà quella di contentarsi dei benefici di cui già fruiscono e di contenere perciò i prezzi al consumo entro i limiti di una maggiore equità e sopportabilità.

### ESAMINATA A LONDRA LA NOTA SOVIETICA SUL DISARMO TEDESCO

# L'Inghilterra non chiuderà la porta aperta da Stalin

**Prima però d'intavolare discussioni, verrà chiesta al Cremlino una prova di onestà - Preoccupazioni britanniche per l'intervento cinese in Corea - L'invasione del Tibet sarà discussa all'ONU?**

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 6

Il Consiglio di Gabinetto ha oggi fissato le norme generali della risposta britannica alla nota sovietica dopo che il Ministro degli Esteri Bevin, aveva ampiamente riferito sugli scambi di idee intervenuti nelle ultime 48 ore con gli altri due Governi alleati. Il testo definitivo si crede sarà sottoposto all'approvazione del Consiglio nella seduta di giovedì venturo.

La risposta britannica, secondo quanto si dichiara negli ambienti bene informati, non chiuderà bruscamente la porta che Stalin ha aperto con mossa così inaspettata e con linguaggio di sapore così equivoco, ma chiederà spiegazioni e chiarimenti. Ovviamente il Governo di Londra non può accettare come base di discussione le proposte di Praga che ignorano o negano un elemento essenziale: il riarmo già in atto da tempo nella Repubblica orientale germanica da parte degli occupanti sovietici.

Ma, messo bene in chiaro questo punto fondamentale, il Governo di Londra non è alieno dal discutere il problema tedesco in un incontro a quattro su basi che possano offrire serie prospettive di condurre a qualche risultato. Ciò che l'Inghilterra, come gli alleati, chiede a Mosca prima di assidersi al tavolo della conferenza, è una prova di onestà, di buona fede, un gesto che riveli da parte russa il desiderio di fare sul serio, di dare alla pacificazione non il contributo di parole ipocrite, tipo petizione della pace, ma di fatti concreti.

E' questa indispensabile premessa che Londra si propone di chiarire. Tale atteggiamento è in linea con la politica costantemente seguita dal Governo di Londra e la nota di Stalin offre un'eccellente occasione per riaffermarla con solennità, anche per controbattere l'instancabile propaganda comunista imperniata sul pacifismo di Mosca.

Lo scetticismo con cui è stata accolta sabato a Londra la proposta sovietica permane immutato. La nota russa, pur facendo riferimento alle dichiarazioni di Praga e accludendone anzi una copia, non chiede esplicitamente che la discussione debba aver luogo su tali basi, che sarebbero inaccettabili. La risposta britannica propone di chiarire anche questo punto.

Attraverso i canali diplomatici s'inizierà così una discussione che probabilmente non avrà alcun risultato pratico, ma offrirà il destro alle Potenze occidentali di palesare alla loro volta il proprio atteggiamento e di sgonfiare il pallone propagandistico di Mosca, mettendo bene in chiaro il problema delle responsabilità.

Il Consiglio di Gabinetto si è pure occupato dell'altro problema che maggiormente preoccupa l'opinione britannica: la Corea e le prospettive oscure e allarmanti create dall'intervento cinese, oggi pubblicamente denunciato dal gen. Mac Arthur. In linea politica, il fatto nuovo solleva la delicata questione dei rapporti tra Londra e Pechino. Rapporti strani, se si pensa che fin dallo scorso gennaio Londra ha riconosciuto la Cina comunista, senza essere ancora riuscita ad ottenere da Pechino un cenno di ricevuta.

I comunisti ieri hanno arrestato nel Tibet due sudditi britannici: un missionario e un radiotelegrafista ch'erano al servizio del Governo di Lhasa ed hanno espulso il console inglese di Mukden. In Corea, ieri, le forze britanniche hanno corso serio pericolo di essere circondate e annientate per opera di divisioni comuniste cinesi. I rapporti tra i due Paesi stanno entrando così in una fase ancora più strana di prima. Il problema è, naturalmente, connesso con l'atteggiamento che di fronte all'intervento cinese prenderanno le Nazioni Unite, alcune delle quali pure hanno riconosciuto il Governo di Pechino.

Il Consiglio di Gabinetto non ha oggi preso ancora una decisione. Come ha annunciato nel pomeriggio ai Comuni il Sottosegretario agli Esteri Davies, il Governo segue la situazione con la massima urgente attenzione, ma ritiene prematuro definire la propria posizione. Il tema è delicato, perchè involge uno dei punti più combattuti della politica estera laburista. Il Governo di Londra aveva sempre sostenuto che il comunismo di Mao Tse batteva bandiera assai più nazionalista che sovietica e ch'era quindi opportuno tenerselo buono, ed aveva fatto l'impossibile per fare ricredere il Governo di Washington ostile a Pechino. Gli ultimi avvenimenti sembrano dimostrare che Mao Tse non è un Tito in potenza, bensì un pericoloso alleato di Stalin.

Alla Camera, il Sottosegretario Davies ha preso posizione, invece, sull'invasione del Tibet. Il Governo britannico, ha detto, da lungo tempo aveva riconosciuto determinati diritti cinesi su una zona tibetana; ma le forze di Pechino sono avanzate ben oltre tale zona. Inoltre era stabilito che il Tibet conservasse la propria autonomia. Il Governo britannico deplora l'uso della forza contro un Paese il cui unico desiderio era quello di vivere in pace. L'Inghilterra sottoscrive in pieno la proposta formulata dal Governo di Nuova Delhi ed è entrato in consultazione con altri Governi circa gli eventuali passi da compiere presso

Il Sottosegretario ha precisato a questo proposito che egli pensa se non sia il caso di portare l'aggressione del Tibet dinanzi al Consiglio di Sicurezza.

Il Consiglio di Gabinetto ha anche esaminato, secondo quanto si apprende, l'opportunità di inviare altri rinforzi in Corea; una decisione sarà presa non appena avrà fatto ritorno dall'America il Ministro della Difesa, Shinwell.

Il velo di mistero che avvolgeva l'intervento della Cina è stato squarciato dalla denuncia di Mac Arthur, che finalmente chiarisce le cose; ma è una chiarezza che sgomenta. Le ultime notizie di fonte britannica dicono che rinforzi continuano a riversarsi dalla Manciuria, avviandosi verso il fronte di battaglia. Qualcuno ravvisa un elemento di speranza per il fatto che Pechino non ha ufficialmente proclamato l'intervento.

Il proclama di sabato notte faceva appello a un esercito di volontari. Sembra pacifico che in un regime totalitario i volontari ben poco differiscano dai soldati regolari, ma in vista dei tremendi problemi che si affaccerebbero all'orizzonte il giorno in cui tra le Nazioni Unite e la Cina si arrivasse ad una guerra aperta, forte è la tentazione di seguire quella che sembra essere la tattica di Pechino: considerare cioè l'intervento come una faccenda privata che non impegna il Governo cinese, qualcosa insomma sul tipo di quanto avvenne nella guerra di Spagna.

Ma la speranza di tenere in vita tale finzione giuridica sembra incompatibile con l'odierno messaggio di Mac Arthur, le cui parole hanno distrutto le ultime illusioni. La campagna, che sembrava volgere verso la fine, nella migliore delle ipotesi durerà chi sa quanto ancora; nell'ipotesi peggiore, gravi eventi sono da attendersi.

CARLO TROTTER

# Oggi gli americani eleggono i nuovi membri del Congresso

***La lotta fra i due partiti democratico e repubblicano***

Washington, 6

Oggi, milioni di cittadini americani si recano alle urne per eleggere i nuovi membri della Camera dei rappresentanti, un terzo del Senato e numerosi funzionari governativi. Queste elezioni vengono chiamate *mid-term elections* perchè cadono a metà del periodo quadriennale che intercorre fra un'elezione presidenziale e l'altra; in tal modo il popolo americano ha l'occasione di giudicare ogni due anni l'operato dei suoi rappresentanti al Congresso.

Dato che i membri della Camera dei rappresentanti vengono eletti per un termine di due anni, nelle elezioni di domani sono in lizza tutti i 453 seggi della Camera. I senatori, invece, vengono eletti per un periodo di sei anni, ma i loro termini sono scaglionati in modo che un terzo dei 96 seggi senatoriali vengono rinnovati ogni due anni. Inoltre, domani dovranno essere coperti quattro seggi che si sono resi vacanti a causa di decessi o di ritiri.

E' estremamente difficile fare previsioni sull'esito delle elezioni. Di regola questo è il momento in cui gli esperti, che hanno girato per il Paese e seguito l'andamento della campagna elettorale nelle zone «chiave», riassumono le loro impressioni e azzardano previsioni. Ma quest'anno essi non si pronunciano troppo apertamente; il massimo che possono dire è che la lotta per il controllo del prossimo Congresso sarà molto serrata.

Presentemente il partito democratico ha la maggioranza in ambedue le Camere del Congresso. Alla Camera dei rappresentanti vi sono attualmente 261 democratici, 169 repubblicani, un democratico-liberale, un membro del partito americano del lavoro e tre seggi vacanti. Per poter controllare la Camera dei rappresentanti, i repubblicani dovrebbero guadagnare almeno 47 seggi; e per raggiungere una posizione di maggioranza al Senato dovrebbero conservare i loro attuali 42 seggi e guadagnarne altri 7, dato che i democratici occupano ora in Senato 54 seggi.

Quest'anno le maggiori unioni sindacali hanno unito le loro attività politiche in uno sforzo senza precedenti per sconfiggere quei candidati che sono considerati ostili agli interessi del mondo sindacale. Uno dei principali bersagli di questa campagna sindacale è il sen. Robert Taft, dello Stato dell'Ohio, presidente del comitato politico del partito repubblicano e uno degli autori della legge Taft-Hartley. Questa legge approvata dal Congresso nel 1947 nonostante l'opposizione del Presidente Truman, importa certe restrizioni alle attività delle unioni sindacali. La sua abrogazione è uno dei maggiori obiettivi di politica interna che gli avversari si sono prefissi nell'attuale campagna.

Avversario di Taft è il senatore Joseph T. Ferguson, dell'Ohio, il quale viene considerato come il candidato che ha probabilità di raccogliere il maggior numero di voti in questo Stato. Molti osservatori sono concordi nel dichiarare che la lotta fra i due uomini sarà assai aspra.

Indipendentemente dagli effetti che avrà sulle fortune politiche personali dei senatori, la contesa Taft-Ferguson avrà — secondo il giudizio dei competenti — una importanza cruciale anche per altre ragioni. In primo luogo, nell'Ohio i vari raggruppamenti sindacali hanno fatto il possibile per costituire un solido fronte al fine di sconfiggere il principale protagonista della legge Taft-Hartley, e il risultato darà quindi la misura della crescente influenza dei sindacati nell'arena politica.

In secondo luogo, il sen. Taft è considerato come uno dei principali candidati alle elezioni presidenziali del 1952. Una sua sconfitta nelle presenti elezioni — dicono gli esperti — pregiudicherebbe la sua posizione politica.

Sebbene i problemi locali possano avere una notevole importanza nella lotta elettorale, la maggior parte dei candidati più in vista hanno condotto la loro campagna elettorale sul piano delle questioni nazionali. Sul fronte interno, i repubblicani hanno concentrato i loro attacchi contro certi aspetti del programma governativo, come ad esempio la proposta relativa al piano nazionale per l'assicurazione obbligatoria contro le malattie.

I risultati delle elezioni potranno avere una influenza di vasta portata sulle decisioni che saranno prese prossimamente dal Congresso, quando tornerà a riunirsi. Se i repubblicani riporteranno un successo generale, il responso elettorale potrà essere interpretato nel senso che è necessario rivedere alcuni aspetti della politica governativa, particolarmente nel campo interno. D'altro canto, se i democratici conserveranno o aumenteranno la loro sostanziale maggioranza, le elezioni verrebbero interpretate come un mandato di attuare quelle parti del programma di Truman che non sono state finora approvate dal Congresso, come ad esempio l'assicurazione obbligatoria contro le malattie e l'estensione del sistema dei sussidi ai disoccupati.

LE ELEZIONI IN AMERICA PER IL CONGRESSO: IL SENATORE TAFT SI CONGRATULA A GENEVE, NELLO STATO DELL'OHIO, CON UN GIOVANE PROPAGANDISTA DEL SUO PARTITO

# *Due graziose asinelle varcheranno l'Atlantico*

**La cerimonia a Udine per la consegna dell'originale dono dei bimbi friulani a quelli d'America**

Udine, 6

Nel corso di una simpatica cerimonia svoltasi ieri nella sede dell'Istituto «Pro infanzia» ricostruito con l'aiuto dei fondi ECA, i bambini udinesi hanno voluto esprimere tutta la loro riconoscenza per gli aiuti statunitensi donando ai bambini d'America due asinelle di pregiata razza montanara acquistate col contributo di tutti i piccoli di Udine.

La cerimonia è stata presenziata dalle maggiori autorità udinesi, tra cui il Prefetto, il Sindaco ed il Questore, da un gruppo di parlamentari friulani, e da alcuni funzionari americani, fra cui il vicecapo della Missione ECA a Trieste, Mr. Shenefield, il Political Adviser a Trieste, Mr. Unger, il Console degli S. U. a Venezia Pitts e Mr. Broglio in rappresentanza della Missione ECA a Roma.

Le due graziose asinelle cui è stato dato il nome di «Giulietta» e «Furlanetta», sono state date in consegna ad un gruppo di bambini americani, comprendente Deborah Unger, Anne Shenefield, i due figlioli del Console a Venezia, John e James, ed il figlio di un sergente americano, George York. I piccoli hanno fatto molte feste ai due graziosi animali che sono successivamente partiti per Roma, donde raggiungeranno in aereo i giardini zoologici di New York e Chicago cui sono rispettivamente destinati.

### UN POPOLO DESTINATO A SCOMPARIRE

# GLI ULTIMI CALMUCCHI si rifugeranno nel Paraguay

**La loro storia è scritta con il sangue**

Ingolstadt, 6

Gli inquieti discendenti dei sudditi di Gengis Khan stanno per trovare, dopo molti secoli di vagabondaggio, una nuova patria. Settecento calmucchi, gli ultimi sopravvissuti di un grande e superbo popolo nomade, hanno avuto il permesso di entrare nel Paraguay. Così questa schiatta, che dopo il crollo del regno mongolo, continuò a combattere valorosamente per la propria libertà, finalmente troverà di nuovo la pace.

Dalla fine della guerra questi settecento calmucchi vivono nei campi per profughi della Germania occidentale. Ogni sforzo da essi fatto per poter emigrare era finora fallito. Tutti i Paesi a cui si erano rivolti avevano negato loro ospitalità a causa dell'origine mongola. Anche una loro emigrazione negli Stati Uniti risultava impossibile, perchè le leggi nordamericane interdicono esplicitamente l'immigrazione ai popoli asiatici. La decisione dei calmucchi di emigrare tutti insieme e di non lasciarsi più disperdere aggravava le difficoltà.

Solo ora il Governo del Paraguay s'è dichiarato disposto a concedere loro il diritto di cittadinanza. Pertanto, entro il mese corrente dal campo di concentramento di Ingolstadt partirà il primo gruppo — 480 persone circa — per il Paraguay, il cui Governo metterà a loro disposizione novemila jugeri di terra dove si sistemeranno tutti uniti. Ogni famiglia riceverà inoltre dall'IRO, che con il collocamento della comunità dei calmucchi si libera da una grossa preoccupazione, una casa di legno, una vacca, un cavallo, 12 galline e gli utensili necessari ai lavori agricoli. Per superare le difficoltà dei primi sei mesi, fino ai primi raccolti, ai nuovi emigrati sarà dato pure un aiuto mensile in denaro.

La storia dei calmucchi è scritta con il sangue. La tragedia umana degli ultimi successori diretti di Gengis Khan non ha paragone che nelle trasmigrazioni bibliche degli ebrei. Dopo la morte di Gengis Khan, che estese il suo gigantesco impero fin nel cuore della Russia europea, scoppiarono guerre sanguinose fra i vari popoli mongoli. I calmucchi, mongoli occidentali (che si definirono mongoli Oirat) furono cacciati dalle loro terre dai mongoli manciuriani, più numerosi. Dapprima si rifugiarono sulle montagne Altai, ma poichè neanche lì non si sentivano sicuri, nel 1703 trasmigrarono nelle steppe fra il Volga inferiore e il Don.

Per un decennio i calmucchi vissero qui in completa libertà, governandosi da sè. Ma subito dopo Pietro il Grande e la zarina Caterina cercarono di sottometterli, mentre da un altro lato premevano su loro i chirghisi nella loro spinta verso l'occidente. Una parte dei calmucchi si trasferì, nel 1771 verso l'Asia centrale e la Cina, dove vive sotto il nome di Torgoti. Gli altri gruppi si fermarono nella zona fra Astracan e il Caucaso.

Nella guerra contro Napoleone i calmucchi diedero allo zar valorosi contingenti di truppe a cavallo. In riconoscenza del loro valore lo zar li esentò allora da ogni tributo. In seguito vissero sotto il dominio russo pressochè indisturbati fino allo scoppio della rivoluzione di ottobre, nel 1917. I primi commissari recanti sul berretto grigio la stella rossa comparsi tra i calmucchi furono fatti scomparire in silenzio. Individualisti per natura e tradizione, i calmucchi non si lasciarono sedurre dalle teorie d'eguaglianza del comunismo. Fra loro del resto non esistevano questioni sociali, giacchè anche il più povero di essi possedeva tanto bestiame da poter vivere.

Prima ancora che i rivoluzionari moscoviti avessero potuto prendere misure contro la sparizione dei loro propagandisti, scoppiò la guerra civile in tutta la Russia. I calmucchi, come i cosacchi, si batterono dalla parte dei bianchi. Ma i bolscevichi si vendicarono duramente. I calmucchi e i cosacchi del Don perdettero il 75 per cento dei loro uomini. Circa 80 mila calmucchi e cosacchi vennero deportati in Siberia. Di essi non s'è saputo più nulla. Soltanto 20 mila calmucchi poterono restare nella loro terra, sul Mar Caspio; ma anch'essi furono decimati dalle carestie e dalle persecuzioni.

Molti calmucchi cercarono allora rifugio in occidente, in Bulgaria, in Romania, in Jugoslavia, in Francia. Gli emigrati si spogliarono subito della cittadinanza e, quando Lenin emanò un'amnistia con lo invito agli esuli di rientrare in patria, nessuno di essi ne approfittò, anzi tutti dichiararono: «Non siamo mai stati russi e non vogliamo neppure diventare tali».

Hitler riuscì a raccogliere insieme i resti di questo popolo disperso. Quando le armate tedesche raggiunsero le steppe, fra il Mar Nero e il Caspio, nell'offensiva dell'estate 1942, quelle popolazioni le salutarono come liberatrici. Hitler fece radunare i calmucchi sparsi per l'Europa occupata e ne costituì un'unità militare separata. Questi giovani combatterono valorosamente contro l'Armata rossa, ma pochi ne sopravvissero. Tutti i prigionieri fatti dai russi venivano immediatamente passati per le armi. Nella ritirata, tutti coloro che poterono farlo, si unirono ai tedeschi. I rimasti, come già i loro padri, furono deportati in Siberia.

I settecento riuniti nel campo di concentramento tedesco di Ingolstadt si può dire che costituiscano gli ultimi residui di un popolo destinato a scomparire. Lo riconosce anche il loro capo dott. Sandsche Stepanov, sulla cui testa Mosca ha posto una taglia. Non mostra di preoccuparsene gran che lo Stepanov, il quale dice: «Noi siamo buddisti e perciò non abbiamo preoccupazioni per l'avvenire».

Dopo 500 anni, ora questo gruppo sparuto di sopravvissuti spera di trovar pace nel Paraguay. Si tratta per la maggior parte di contadini, che, con l'aiuto dell'IRO, di un gruppo d'industriali di Asuncion e del Governo paraguayano, si creeranno una nuova patria. «Come una grande famiglia — essi dicono — noi vogliamo vivere in pace e amicizia tutti insieme ed educare i nostri figli al rispetto e alla convivenza con gli altri uomini. Ma noi stessi desideriamo il riconoscimento e il rispetto di quei fondamentali diritti che devono stare alla base della moderna società umana».

# La bandiera di Genova alla Lega Nazionale

CONCLUSA CON UNA FIACCOLATA LA SETTIMANA DELLA SOLIDARIETA' PER TRIESTE

Genova, 6

Nel corso delle celebrazioni del 4 novembre e a conclusione della settimana di solidarietà per Trieste, ha avuto luogo la consegna della bandiera donata alla Lega Nazionale di Trieste dalla popolazione di Genova. In piazza della Vittoria, davanti ai soldati del presidio e alla presenza di una gran folla, con austero rito, allo squillare delle trombe, avvenuta la consegna della bandiera da parte della signora Silvia Simonetti, figlia di Giacomo Venezian, a Carlo de Dolcetti, presidente della Lega. La fanfara del 157.o Fanteria suonava l'Inno del Piave e quindi, sommessamente, il coro istriano Tartini intonava il canto del «Viva Dante il gran maestro».

A sera, a cura del comitato della Settimana di solidarietà, ha avuto luogo un imponente corteo affiancato da fiaccole accese e con in testa i labari delle associazioni patriottiche e numerosi vessilli di Pola, Fiume e Zara, fra i quali il gonfalone del Comune di Trieste, recato da un valletto e accompagnato dall'assessore triestino Geppi. Il lungo corteo, seguito da una fiumana di ex-combattenti e di cittadini, è partito da piazza Corvato per raggiungere alle 21 la piazza della Vittoria, dove il presidente della Lega ha rivolto alla folla nobili parole di ringraziamento.

# Lo scoppio di un fornello provoca un morto e un ferito

Udine, 6

Il già pronunciato rigore invernale ha voluto la scorsa notte le sue prime vittime in Friuli. Due operai della Società idraulica di Meduno, Valentino Runo, di 24 anni, e Mario Crovato, stavano riscaldandosi vicino ad un fornello di ghisa, quando per cause non ancora accertate avveniva un forte scoppio.

Le schegge del fornello colpivano in pieno i due operai che venivano raccolti dai compagni di lavoro accorsi al fragore dell'esplosione. I due poveretti giacevano a terra esanimi in una pozza di sangue. Il Runo per la gravità delle ferite riportate cessava di vivere dopo alcuni minuti, mentre il Crovato doveva essere trasportato in condizioni disperate all'ospedale di Spilimbergo ove si tenterà di strapparlo alla sorte del suo più sfortunato compagno.

# GIORNALE SPORT

*Una «nona» ma non quella di Beethoven*

## NON FATTA per gli artisti

*Il pericolo di mancare la vittoria in campo amico corso dalla Juventus e dall'Inter, ma specialmente il pareggio conseguito dal Milan sul campo di Como, questi mezzi successi delle due squadre inseguitrici e questo autentico insuccesso della regina del campionato, dimostrano che la nona non era la giornata degli artisti. L'affermazione conseguita dall'Inter; abbaglia infatti soltanto coloro che si appagano del risultato numerico; non convince invece gli sportivi che hanno voluto curiosare fra le pieghe della partita; costoro sanno che a metà gara lo squadrone nero-azzurro era in svantaggio, e che a meno di trenta minuti dalla fine ancora si trovava in istato di parità con la Sampdoria. Soltanto nell'ultima fase della partita, e non certo per merito di superiorità corali della squadra, ma grazie ai virtuosismi di un solo giocatore — lo olandese Wilkes — l'Inter ha fatto breccia ed è passata, anzi, una volta demolita la diga, comodamente è passata, dando al bottino le proporzioni che tutti conoscono. E non convince la vittoria di misura riportata dalla Juventus sul Napoli, pur ammettendo l'effetto sedativo causato dalla facilità con cui erano stati segnati i tre gol di John Hansen e di Boniperti. Stabilito il quasi proibitivo vantaggio, la Juventus si è seduta. E' frequente un tale stato psicologico nelle squadre più forti: praticamente esse abbandonano la lotta non già al fischio finale, ma già quando ritengono che il loro successo sia pacifico. Ma quasi altrettanto frequentemente accade che tale atteggiamento confidenziale sia punito. Per un vero miracolo il prodigioso ritorno del Napoli, dopo aver ridotto lo svantaggio ad una sola rete, è rimasto sterile di effetti pratici e non si è tramutato in un'altra esemplare punizione.*

*Noi scusiamo meno le modeste figure fatte dall'Inter e dalla Juventus, che serie attenuanti non possono accampare, che non la mancata vittoria del Milan. Chi conosce da un lato la natura tecnica del Milan e dall'altro le limitate proporzioni del campo del Como, può facilmente immaginare il tipo di gara che vi è stato. Il Como, squadra gladiatrice per eccellenza, comandata da quel Mario Varglien che ancora oggi viene ricordato come un maestro del sistema «uomo contro uomo», ha pensato bene di adottare l'unica politica addicentesi al genere di avversario, e alle caratteristiche del campo, cioè la politica difensiva praticata non già a squadre od a blocchi, bensì proprio la difesa individuale, appunto uomo contro uomo, creando alla squadra che attacca un intoppo ad ogni passo. Un tale genere di gara che ha poca probabilità di successo se praticato su terreni di vaste proporzioni, si addice ai campi minuscoli; favorisce la difesa e danneggia a volte in modo irrimediabile le possibilità manovriere delle squadre più tecniche. Questo appunto il genere di partita preparato dal Como e — per forza — accettato dal Milan: una sfida atletica al posto di una gara tecnica.*

*Noi, lontani dai due centri focali del foot-ball italiano, Torino e Milano, dobbiamo spesso accontentarci di assistere alle più deteriori forme di spettacolo calcistico. Purtroppo in tale infima categoria dobbiamo classificare l'incontro di domenica fra la Triestina e la Lucchese. Il fatto di essere i possessori di una tessera di servizio, e di essere ammessi al campo gratuitamente non ci autorizza a dimenticare che c'è della gente la quale paga, e profumatamente. Ma ancor più paradossale è il fatto che gli attori di così mediocri spettacoli reclamano e percepiscono premi d'ingaggio, premi di partita, stipendi che normalmente vanno intorno ai due milioni l'anno, quando non si tratta di nomi di maggior grido, nel qual caso si sale a tre, quattro e più milioni. Non entriamo, per carità di patria, nel merito della partita citata (l'abbiamo nominata soltanto perchè a quella abbiamo assistito) ma purtroppo il caso è abbastanza diffuso. Si spiega la tendenza a restringere il professionismo a poche squadre. Il provvedimento non servirà ad innalzare la qualità ma almeno a moralizzare la situazione e ridare forme di esistenza decorosa alle società minori, ormai quasi tutte in istato prefallimentare. C'è un non senso fra l'appetito dei giocatori, anche i meno bravi, e l'esito finanziario delle partite. Quelli pretendono più di quanto renda la loro opera. Il problema, in fondo, è tutto lì.*

G.

**La Federazione pugilistica** ha stabilito la giuria per i due incontri di campionato che si svolgeranno mercoledì sera al Teatro Italia di Milano. L'incontro Malè-Loy per il titolo italiano dei medio leggeri sarà arbitrato da Cedolini di Venezia, l'incontro Martin-Tontini per il titolo italiano dei medio massimi sarà arbitrato da Forni di Milano. Nei due combattimenti fungeranno da giudici Pedani di Firenze e Chiantor di Torino.

Ottica Foto Celic

UNA FASE DELLA PARTITA TRIESTINA - LUCCHESE. MANOVRATA DALLA PRIMA LINEA TRIESTINA, LA PALLA E' AL SUOLO, CASO PIUTTOSTO RARO, DATO IL MALVEZZO DEGLI ATTACCANTI ALABARDATI DI GIOCARE ALTO. SI NOTANO (da sinistra): BOSCOLO, PETAGNA, PISON, TRE LUCCHESI, ISPIRO

## LE STRANE DECISIONI del Consiglio della F.P.I.

### Proprio il contrario di ciò che il Congresso nazionale aveva raccomandato

E' il momento dei commenti e delle critiche negli ambienti cestistici nazionali ed esteri. Ne hanno dato e seguitano il darne ampio motivo le notizie giunte da Roma e da Buenos Aires. Parleremo altra volta di queste ultime, mentre ci preme richiamar l'attenzione degli appassionati su alcuni argomenti trattati dal C.U. della Federazione italiana nella sua prima lunga riunione dei giorni scorsi.

Il comunicato relativo alla riunione è molto scarno (eppure si è discusso per 3 giorni), e liquida con poche frasi argomenti che hanno suscitato e seguiteranno a suscitare ancora infinite polemiche. I più interessanti riguardano naturalmente l'attività internazionale della squadra «azzurra» ed i dirigenti ad essa preposti. Dobbiamo ricordare che poco più d'un mese fa, a Santa Margherita, in sede di congresso, il più rappresentativo dei giocatori nazionali Sergio Stefanini, si era levato per chiedere che si fosse provveduto ad una adeguata sistemazione del gruppo azzurro, non tutti i dirigenti del quale godevano la fiducia e la considerazione dei giocatori nazionali. In poche parole: «Pasquini e Van Zandt non vanno, cambiateli». Che non fosse un'alzata di testa di giocatori montati, se ne resero tutti allora conto, tanto è vero che l'intervento di Stefanini, trovò scarse e vaghe repliche. Poi Pasquini dette le dimissioni, e tutti considerarono anche Van Zandt come liquidato. Senonchè ecco la sorpresa di ieri: il C.D. prega il primo di ritirare le dimissioni e conferma il secondo «in tutti i suoi incarichi», cioè anche in quello di allenatore della Nazionale.

Possiamo bene immaginare quali siano state le difficoltà che si opponevano, ad una differente soluzione, prima fra tutte quella finanziaria, ma ci rifiutiamo di credere, che non si potesse decidere meglio. E' facile rendersi conto del disagio che regnerà ora nell'ambiente della Nazionale, con dei dirigenti pubblicamente ed ufficialmente sconfessati dai giocatori e questi ultimi stizziti di esser considerati delle semplici pedine. Perciò riteniamo che peggio di così non si potesse decidere, e speriamo che tali sbagli non abbiano ad influire troppo sul rendimento della squadra azzurra.

Per quest'ultima si è intanto prospettato ben meschino programma di attività internazionale. Due incontri soltanto: uno interno ed uno estero. Ed il primo si svolgerà ancora a Genova, con tanti saluti ai principi di opportunità e di giustizia nei confronti di regioni che hanno ben meritato e che seguitano a meritare della pallacanestro italiana.

Se poi si pensa di prepararsi adeguatamente alle Olimpiadi, sostenendo due soli incontri internazionali, dopo aver disertato i campionati del Cairo e di Buenos Aires, allora siamo autorizzati a pensare che le idee dei nostri dirigenti al riguardo, siano molto ma molto ristrette.

**Alla Sei Giorni** di Monaco l'australiano Alfred Strom è caduto ieri malamente in curva. E' stato ricoverato in ospedale con segni di commozione cerebrale. Con Reginald Arnold forma ora coppia Ludwig Hoermann. Al termine della terza giornata sono in testa i francesi Seres-Le Nizhery seguiti da vicino dagli olandesi Middlekamp-Van Est.

A Parigi Francia-Italia

### I Coppi Bevilacqua e Magni formeranno la squadra

Parigi, 6

Sulla pista del Velodromo di inverno di Parigi si disputerà domenica prossima un incontro Francia-Italia imperniato su tre prove: una individuale di 10 chilometri, una prova ad inseguimento a squadre di 5 chilometri ed una gara di 15 chilometri dietro motoleggere. La squadra italiana sarà formata da Fausto e Serse Coppi, Fiorenzo Magni e Antonio Bevilacqua. La rappresentativa francese comprenderà Louison, Bobet, Barbotin, Matteoli e Quegnet.

**In merito alle proposte italiane** per un incontro tra le nazionali di calcio italiana e svedese, si apprende da Stoccolma che la Federazione svedese proporrebbe come data dell'incontro il novembre 1951. La Federazione italiana si riserverebbe di esaminare la situazione anche in rapporto ai contatti già presi. Il 25 e il 26 si riuniranno a Innsbruck i rappresentanti di Austria, Jugoslavia e Italia per stabilire le modalità della Coppa Europa di Calcio. L'Italia sarà rappresentata probabilmente da Barassi, Mauro e Coppola.

IL CALENDARIO 1951 DELLA MOTONAUTICA

## GLI EUROPEI IN ITALIA

### *A Trieste, il 7 settembre, una riunione aperta a tutte le classi*

Milano, 6

La Federazione italiana motonautica comunica che all'Italia sono stati assegnati i campionati d'Europa fuoribordo corsa delle classi 250, 500 e 1000 cmc. che verranno disputati a Milano, il 17 giugno, per i fuoribordo 250 cmc.; a Torino, il 24 giugno, per i fuoribordo 500 cmc. ed a Campione d'Italia, il 26 agosto, per i fuoribordo 1000 cmc. Pure in calendario internazionale è iscritta la Pavia-Venezia che riprende dopo l'interruzione della guerra, la sua tradizione.

Ecco il calendario internazionale: 2-3 giugno: Pavia-Venezia tutte le classi; 17 giugno: Milano tutte le clasi e campionato d'Europa fuoribordo corsa classe A; 24 giugno: Torino tutte le classi e campionato di Europa fuoribordo corsa classe C; 30 giugno: Windermere (Inghilterra) tutte le classi entrobordo; 1 luglio: Genova tutte le classi; 8 luglio: Lione-Marsiglia tutte le classi; 22 luglio: Evian (Francia) Racers, campionato d'Europa motoscafi sport 2800 cmc.; 16 agosto - 5 settembre: Cannes entrobordo; 26 agosto: Campione d'Italia tutte le classi e campionato di Europa fuoribordo corsa classe X; 2 settembre: Venezia tutte le classi; 7 settembre: Trieste tutte le classi.

Il Trofeo della Vittoria

### I vincitori dei premi

La giuria della gara ciclistica «Trofeo della Vittoria» disputata domenica scorsa comunica che i premi di rappresentanza e speciali sono stati assegnati alle seguenti società e corridori: Premi di rappresentanza: Trofeo della Vittoria, Coppa U.V.I. e Coppa Istria alla Società Sportiva Ottavio Bottecchia di Pordenone; Coppa del Prefetto di Gorizia, Coppa Cavallar, Targa CONI e Targa A. C. Giuliana alla Società Sportiva Fiaccola di Trieste; Coppa Fanti d'Italia alla Società Paglianti di Treviso; Coppa Enal di Trieste all'Enal Provinciale di Gorizia; Medaglia d'argento del Comune di Gorizia al corridore Andrea Barro; Medaglia d'argento del Comune di Trieste al corridore Ermanno Taglianut e medaglia di bronzo del Comune di Trieste al corridore Tomada Renato.

Classifiche per i premi speciali: Premio della Montagna: 1) Stival Bruno Cral Mecchia di Portogruaro; 2) Furlan Ivano, Fiaccola di Trieste; 3) Dell'Antona Carmelo Gruppo Sportivo Paglianti di Treviso. Premio per la montagna categoria allievi: 1) Bergamasco Giacomo Pedale Opiterginò; 2) Monteduro Alessandro, Fiaccola di Trieste; 3) Simonini Bruno, idem. Categoria Veterani: 1) Raimondi Oreste, Fiaccola di Trieste. Categoria Amatori: 1) Cattaruzzi Fabio, Enal Magazzini Generali Trieste. Premi speciali di traguardo: A Gorizia: 1) Furlan Ivano, Fiaccola; 2) Samer Guido U.S. Muggesana e 1) allievo Monteduro Alessandro, Fiaccola. A Redipuglia il primo allievo Fulvio Badini della Fiaccola. Traguardo del primo passaggio da via Rossetti: 1) Stival Bruno del Cral Mecchia di Portogruaro, 2) Tognon Emilio del V.C. di Bassano. Categoria allievi: 1) Bergamasco Giacomo, Pedale Opitergino, 2) Monteduro Alessandro della Fiaccola di Trieste.

Ecco l'ordine di arrivo: 1) Barro Andrea dell'Unione Sportiva Bottecchia di Pordenone che compie i 120 chilometri del percorso in ore 3 e 17', alla media oraria di km. 37.770; 2) Bonaldi Mario dell'U. S. Margherita a ruota; 3) Fogal Francesco, S. S. Giorgione di Castelfranco Veneto; 4) Tognon Emilio, V. C. Bassano; 5) Dall'Antonia Luciano, S. S. Paglianti Treviso; 6) Verzù Ilario S. S. Ligye Padova, tutti in gruppo; 7) Dall'Antonia Carmelo, S. S. Paglianti Treviso a 15"; 8) Tosatto Mario, idem, a 20"; 9) Vecchi Remo, U. S. Parmense, a 2'10"; 10) Florean Lino, Mecchia Portogruaro, a ruota.

## Incidente stradale a Cabianca

### Il pilota e la moglie feriti nel capovolgimento della vettura - Le condizioni di entrambi non sono preoccupanti

Brescia, 6

Il corridore automobilista Giulio Cabianca di Verona è stato protagonista di un incidente stradale verificatosi fra Desenzano e Sirmione. Nel tentativo di scansare alcuni ciclisti che gli avevano tagliato improvvisamente la strada, il Cabianca, che viaggiava con la propria signora a bordo di una Alfa Romeo 2500, usciva di strada andando a finire con la vettura capovolta in un fossato.

Soccorsi da alcuni automobilisti di passaggio, il pilota e la consorte venivano trasportati all'ospedale di Desenzano dove si trovano entrambi ricoverati con ferite multiple alla testa e agli arti. Le loro condizioni non destano preoccupazioni.

### I triestini promossi alla "A" di hockey prato

Domenica a Firenze sul campo Padovani si è concluso il campionato italiano di serie B 1950 di hockey su prato con una brillante affermazione triestina. Infatti fra le sei squadre partecipanti ai gironi finali l'H. C. Trieste rappresentava la nostra città; nelle due partite disputate, i biancorossi regolavano con un secco 2-0 l'U. S. Monfalconese e il giorno seguente per 1-0 gli universitari di Ferrara. Le tre reti sono state segnate dal centrattacco Maiola. Con queste due vittorie l'H. C. Trieste viene promosso alla serie A assieme alla S. G. Amsicora di Cagliari vincente del secondo girone. Ecco la formazione dei triestini: Debortoli, Moscheni, Colautti, Meozzi, Delpiero, Cosentino, Ledo, Maggiolino, Maiola, Scomersi, Deschi.

**Spartak-Dynamo 3-0.** Con la finale della coppa si è conclusa la stagione calcistica sovietica. La partita, svoltasi allo stadio della Dynamo di Mosca sotto una pioggia sferzante ed alla presenza di 90.000 persone, ha visto la vittoria dello Spartak sulla Dynamo di Mosca per 3-0.

**Quasi tre milioni ai «dodici» Totip.** La corsa di Trieste, con la vittoria di «Pirata» e il doppio «X», ha operato una severa selezione fra gli scommettitori del Totip. Ai «dodici» spettano lire 2.799.931; agli «undici» lire 174.995; ai «dieci» lire 14.814.

**Culla rosso-alabardata.** La casa di Carlo Carboni, il valoroso nuotatore triestino, è stata allietata dalla nascita della secondogenita Anna Maria. Rallegramenti ai genitori, auguri alla futura ondina.

LE PROVE EQUESTRI DI FINE D'ANNO

## Piero d'Inzeo e Silvestri vincitori del Premio Chiusura

Roma, 6

Con il Premio di chiusura si sono concluse al Galoppatoio di Villa Borghese le prove equestri di fine d'anno, indette dalla Federazione italiana sport equestri, iniziatesi il 27 ottobre a Fara Sabina con il concorso completo di equitazione e proseguito attraverso dieci giornate di appassionanti contese. Pur tenendo conto di qualche deficienza programmatica, il miglior successo ha arriso a questa quanto mai opportuna manifestazione non solo dal lato tecnico, ma anche da quello spettacolare.

La giornata di chiusura aveva in programma un percorso di precisione per le due classi A e B, ed entrambe le gare sono state disputate con accanimento da una centuria di concorrenti.

Il signor Bruno Silvestri, su Fiorina, dopo un combattuto «barrage», si è aggiudicato la prova per la classe A, mentre il tenente Piero d'Inzeo è stato il vincitore per la classe B.

Premio chiusura - Classe A: Bruno Silvestri su Fiorina IV; 2) Tullio Tudini su Elettro; 3) G. Guglielmi su Fiano; 4) sig.a N. Perrone su Voltigeur; 5) Giacinto Guglielmi su Avventura. - Classe B: 1) ten. Piero D'Inzeo su Brando; 2) Sandro Bettoni su Litargirio; 3) s. ten. Raimondo d'Inzeo su Serena.

### Anche per lo sci nautico i campionati del mondo

Nei giorni 24, 25 e 26 corr. si svolgeranno nella Florida e precisamente a Cypress Garden, a pochi chilometri da Miami, i campionati mondiali di sci nautico. Gli appassionati che praticano il nuovo sport sono regolarmente organizzati in una Federazione internazionale a cui sono affiliati parecchi Paesi. A questi primi campionati sono iscritti: Messico, Argentina, Canadà, Belgio, Svizzera, Francia e, naturalmente, Stati nUiti. Il programma prevede la assegnazione di quattro titoli e cioè: figura, salto, slalom e combinata salti-salom.

Ecco alcuni particolari tecnici su tali prove. Il trampolino per il salto è alto 1 m. e 80, la velocità del motoscafo trainato deve essere di 56 km. orari e la lunghezza della corda 23 metri. I salti sono giudicati a mezzo di apparecchi fotografici. A titolo di curiosità informiamo che i migliori saltatori raggiungono distanze intorno ai 22 metri. Particolare importante: per lo slalom viene utilizzato uno sci soltanto.

### Lo stadio di Firenze per 90 mila persone

Firenze, 6

Lo Stadio comunale di Firenze potrà accogliere, fra breve, 90 mila spettatori. I lavori per l'ampliamento ed il miglioramento avranno inizio al più presto. Il Comune di Firenze infatti ha ottenuto negli scorsi giorni un mutuo di 160 milioni ed una parte di questo somma servirà appunto per l'attuazione del progetto. Nel corso di una riunione svoltasi quest'oggi in Palazzo Vecchio con la partecipazione dei rappresentanti delle organizzazioni sportive e dell'amministrazione comunale è stato approvato un progetto — da attuare con il rimanente della somma — che prevede la costituzione di un centro sportivo al «Campo di Marte» nelle adiacenze dello Stadio comunale.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8


## Avvisi economici

**A OFF. PERS. SERVIZIO L. 7**

**CUOCA** 50-enne indipendente per piccola trattoria periferia o provincia offresi. Cass. 14045 A UPI.
**DONNA** offresi servizio ore dalle 8-12. Viale XX Settembre 45 P. 69179 A
**DOMESTICA** prestaservizi oppure stabile, praticissima cucinare, offresi per piccola distinta famiglia. Toro 16, suonare campanello Degasperi. 69297 A
**DOMESTICHE** friulane, istriane, prestaservizi capacissime, principianti, offronsi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419. 118 A
**PERSONA** capace offresi per lavatura e stiratura tanto a domicilio che in casa propria. Via Bovedo 1 (Barcola), Alberti. 69298 A
**PRESTASERVIZI** capace, onesta, offresi ore da combinarsi. Portineria via Commerciale 5. 69299 A
**PRESTASERVIZI** offresi ore da combinarsi. Indirizzo UPI 69317 A

**B RICH. PERS. SERVIZIO L. 20**

**DOMESTICA** tutto fare, cercasi, solamente referenze. Foro Ulpiano 2, porta 12. 69262 B
**DONNA** tutto fare stabile cercasi. Gasperini, via Istria 41. 69293 B
**PRESTASERVIZI** cercano coniugi soli. Telefonare 76-54. 69236 B

**C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 7**

**A. AUTISTA** offresi anche a ore miti pretese. Tel. 94629. 69247 C
**A. PITTORE** stanze cucine moderne, coloriture olio, offresi. Madonnina 13, tel. 94635. 48967 C
**ANZIANA** esatta offresi aiuto sarta solo ore combinarsi. Cassetta 14045 C UPI.
**CAUZIONANDO** 500.000 pensionato cerca occupazione. Offerte Cassetta 14032 C UPI.
**CONDUCENTE** con motocarro anche singoli viaggi, disponibile. Via Broletto 14, trattoria. 69275 C
**CORRISPONDENTE,** perfetta stenodattilografa italiano, buona conoscenza francese, inglese, praticissima, offresi, referenze. Cassetta 14031 C UPI.
**CUOCO-pasticcere** capacissimo, referenze, conoscenza cucina inglese offresi miti pretese. Ind. U.P.I. 48890 C
**DECORATORE** pittore ambienti moderni d'affari e abitazione, esecuzione perfetta, conveniente. Telefono 91651. 69290 C
**DISTINTA** indipendente con pratica commerciale, offresi per latteria, dolciumi o tabacchi. Cassetta 14045 C UPI.
**FALEGNAME** eseguisce riparazioni, lucidatura mobili, anche domicilio. Telefonare 96313. 69267 C
**IMPIEGATA** pratica paghe, contributi Previdenza Sociale, comptometrista perfetta, offresi. Cassetta 14036 C UPI.
**LAVORANTE** barbiere offresi. Cass. 14027 C UPI.
**RADIOTECNICO** esperto offresi riparazioni accuratissime domicilio giornata. Recapito: Timeus 14, Cosiovich, latteria. 69167 C
**SIGNORA** 40-enne vedova onesta capacissima cucinare cucire lavori casa e assistenza ammalati, occuperebbesi presso persona sola, anche fuori Trieste, miti pretese. Offerte Cass. 14038 C UPI.
**TAPPEZZIERE** offresi materassi poltrone ecc. Felice Venezian 8, latteria. 69294 C
**TAPPEZZIERE** offresi qualsiasi lavoro. Caffè Antico Mondo, Malcanton 4. 69295 C

**CC ARTIGIANATO L. 20**

**A. SARTORIA** scopo reclame confezioni perfette di mantelli, cappotti, ecc. Via Milano 31, telefono 52-89. 69264 CC
**PELLICCERIE** riparazioni, pellicce su misura, lavorazione accurata, facilitazioni. Ginnastica 21. 69281 CC
**SARTA** donna eseguisce qualsiasi lavoro, cappotti, soprabiti, prezzi modici, e pulitura stiratura. Rivolgersi da Turello, via Brunner 11, pianoterra. 69265 CC
**TAILLEUR,** mantelli, vestiti, confezione perfetta, si eseguiscono e consegnano in settimana. Piazza S. Giovanni 1-III, destra. 69101 CC

**D OFF. D'IMPIEGO L. 20**

**AIUTO** commesso alimentari cercasi. Presentarsi pomeriggio, referenze: via Roma 13. 69278 D
**BALLERINE** figurose grande compagnia per immediata partenza. Presentarsi via S. Lazzaro 3, Jessipova. 69312 D
**CASSIERA** negozio cercasi, pratica, bella presenza. Offerte con referenze Cass. 14048 D UPI.
**COMMESSI** ottici bella presenza, profonda conoscenza ramo, distinti giovani, referenze ineccepibili, elementi primo ordine, assume primaria ditta Torino. Offerte dettagliate, pretese: scrivere Cassetta 2215 SPI, Torino. 6399 D
**CORRISPONDENTE perfetta conoscenza inglese, tedesco cerca seria ditta esportatrice sede Napoli. Inutile scrivere se privo requisito richiesto. Inviare Curriculum vitae Cassetta 24446 D UPI.**
**GARZONA** sarta uomo cercasi. Sartoria Miniti, via Commerciale n 13. 69238 D
**MEZZA** lavorante sarta uomo cercasi. Corso 10. 69241 D
**OFFRIAMO** lavoro cottimo, lavorazione cartoline, istruzioni gratuite. «Propaganda Lingotto», Torino. 6403 D
**SIGNORINA** praticante ufficio cercasi. Telefonare 4382. 69311 D

**E RICH. CAMERE E PENS. L. 20**

**MATRIMONIALE** comodo cucina, telefono, cercano coniugi, possibilmente soli. Specificare condizioni. Cass. 14040 E UPI.
**MATRIMONIALI,** soggiorno, conforto, per quattro, tre americani, cercansi. Riccio Rustia, Bar Pavan. 69252 E
**QUARTIERINO** matrimoniale, bagno, cucina, mobiliato, cercano americani soli. Caffè Friuli. 69259 E
**RAGAZZA** seria cerca letto oppure camerino, solamente dormire. Telefonare 29783. 69225 E
**STANZA** matrimoniale, cucina e possibilmente bagno, Opicina, cercano coniugi americani. Scrivere Cass. 14034 E UPI.
**STANZA** mobiliata con comodo cucina, non lussuosa, cercasi. Telefonare 97214. 69310 E
**STANZA** indipendente anche periferia, cerca 50-enne solo. Offerte Cassetta 14065 E UPI.
**STANZA** mobiliata cerca signorina seria. Tel. 27393. 69273 E
**STANZE** 1-2 possibilmente vuote, uso cucina, cercano distinti coniugi. Torrebianca 41, Rosa, telefono 7419. 118 E

**F OFF. CAMERE E PENS. L. 30**

**APPARTAMENTINO** indipendente, quartieretto città darebbesi cambio casetta; stanze affittansi. Palma, Goldoni 9-I, tel. 95146. 69263 F
**CAMERA** modesta cedesi prelevando mobili, causa partenza. Prodan, Verniellis 568 (autobus O). 69251 F
**CAMERINO** paraggi Giardino pubblico, affittasi signore. Cassetta 14049 F UPI.
**CAMERINO** mobiliato, comodo cucina, offro cambio lavori domestici. Orlando, Gambini 29. 69308 F
**MATRIMONIALE** salotto bagno giardino, stanze diverse centrali, affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 118 F
**MOBILIATA** bellissima affittasi a persona distinta. Buonarroti 27, primo, porta 7. 69244 F
**MOBILIATA** una persona affittasi, escluse donne. Presentarsi dopo le 13. Oriani 4-IV, sinistra. 69257 F
**MOBILIATA** affittasi distinto serio. Via Torrebianca 27-II. 69296 F
**STANZA** mobiliata, ingresso scale, affittasi distinto. Indirizzo UPI 69314 F.
**PRANZI** ottima cucina presso distinta, centro. Tel. 26873. 69261 F
**STANZETTA** mobiliata pulita persona dabbene, escluso donne, affittasi. Machiavelli 7, porta 1. 69260 F

**G ISTRUZIONE L. 30**

**A.A.A.A.A. DATTILOSTENOCONTABILI,** inglese, rilasciansi attestati. Corsi diurni, serali. Istituto Enenkel, Battisti 22. 69305 G
**A.A.A.A. ENENKEL.** Istituto fondato 1919. Corsi intensivi accelerati. Maturità classica, scientifica, abilitazione maestro, ragioniere, geometra, capitano, macchinista. Licenza media, avviamento commerciale, industriale. Elementari. Doposcuola mattino, pomeriggio. Dattilostenocontabili diurni, serali. Rilasciansi attestati. Istituto Enenkel, Battisti 22, tel. 8800. 69306 G
**A. DATTILOGRAFIA,** Stenografia. Contabilità pratica moderna. Ricalco. Macchine perfette (Olivetti, Underwood, ecc.). Corsi completi 45 giorni: 2000. ICCO, Teatro 1, tel. 29734. 69304 G
**AVVIAMENTO** medie inferiori, istruiscono tutte materie insegnanti pratici, prezzi modici. Stuparich n. 8. 69248 G
**BERLITZ** School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 3121. 2 G
**BRASILIANO** portoghese, inglese, italiano, spagnolo, tedesco, francese, croato serbo, sloveno, eccetera: rapidamente. Traduzioni. Giulia 41, quarto. 69255 G
**INGLESE,** tedesco. Metodo speciale accelerato. Lezioni individuali, collettive. Traduzioni. Rossini 14. 24402 G
**SIGNORA** parigina diplomata Parigi insegna madrelingua e inglese. Tel. 97-2-81. 69139 G
**TAGLIO** cucito, ricamo, modisteria, inizia 7 novembre Tiny Donda Klampferer, Fabio Severo 20. 13991 G

**H OGGETTI SMARR. RINV. L. 20**

**BORSETTA** bambina contenente occhiali, smarrita sabato sera percorso Teatro Verdi. Mancia portandola via S. Francesco 24, famiglia Glass. 69245 H
**BORSETTA** pelle, denaro, smarrita domenica strada Barcola. Pregasi riportarla Guardia 32, Soprano. 69284 H
**BOXER** smarrito mattino 6 corr. via degli Artisti, paraggi Corso. Rinvenitore riportarlo verso generosa mancia via degli Artisti 6, sartoria. 69316 H
**BUSTA** contenente documenti e patente automobile Starz smarrita paraggi Stazione centrale. Mancia generosa portandola via Mirti 5, presso Curci. 69321 H
**CANE** colore rossiccio scappato domenica mattina. Riportarlo via Monte Grappa 3 (tel. 25337), verso generosa mancia. 69307 H
**CANE** rosso da caccia, setter irlandese, smarrito; pregasi riportarlo, verso mancia, via dei Porta 39, tel. 92940. 69306 H
**CANE** lupo nome Wolf smarrito. Telefonare 25631. 69280 H
**CANE** caccia manto marrone-grigio, nome Alex, smarrito. Mancia portandolo via Soncini 83 (Servola), Zucco Ferruccio. 69269 H
**PORTAFOGLIO** documenti smarrito, prego portarlo portineria Silvio Pellico 3. Mancia. 69246 H
**RUOTA** gommata «Balilla», smarrita lunedì tratto Gorizia-Gradisca. Recapitarla verso compenso Gorizia, Caffè Principe, Corso Verdi 1. 111 H

**I OFF. APPART. BOTT. L. 20**

**APPARTAMENTO** 2 stanze e cucina, scambiasi con stanza in più oppure cedesi verso acquisto di appartamento in condominio. Cassetta 14026 I UPI.
**APPARTAMENTO** 5 stanze, cameretta, accessori, Gorizia, scambierebbesi altro Trieste 4 stanze accessori. Ind. UPI 69279 I.
**APPARTAMENTO** signorile 4 camere bagno camerino telefono riscaldamento autonomo, scambiasi più piccolo pari conforto. Cassetta 14050 I UPI.

**L RICH. APPART. BOTT. L. 20**

**APPARTAMENTO** indipendente, mobiliato, semimobiliato, cerca famiglia americana. Offerte Cassetta 14035 L UPI.
**APPARTAMENTO** vuoto o semimobiliato, buon affitto, cercasi. Cass. 14056 L UPI.
**APPARTAMENTO** mobiliato 2 o 3 stanze, cucina, cercasi in affitto. Cassetta 14057 L UPI.
**LOCALE** vuoto situato in buona posizione, cercasi subito. Telefonare 25236. 69268 L

**M VENDITE D'OCCAS. L. 20**

**CALORIFERI** aria calda funzionamento carbone legna, installazioni rapide, economiche. Calabria, via Rismondo 9. 69319 M
**CAPPOTTI** lana militari adatti per ragazzo, vendonsi prezzo minimo. Rivolgersi Torcello, via Fabio Filzi 15. 2040 M
**CAPPOTTO** e impermeabile uomo statura piccola e mantello pesante bambina 12-enne vendonsi. Mazzini 30. 69282 M
**CAPRA** svizzera, di razza, pronta, vendesi occasione. Via Carpison 6. 69250 M
**CARROZZELLA,** lettino cromato, seggiolone, vendonsi. Parini 10-V, presso Ban. 69266 M
**CUCINA** economica grande per trattoria, vendonsi occasione. Via Corridoni 11, corte. 69292 M
**CUCINA** economica Patenth, altra 5000, stufe petrolio, legna, carbone, vendonsi. Bosco 12, magazzino. 69315 M
**FISARMONICHE** Settimio Soprani, vendita rateale: L. 1000 acconto e L. 1000 mensili, da Ruggero, Corso Garibaldi 8. 1980 M
**MACCHINA** famiglia 15.000, altra mobile, rimagliatrice calze vendonsi. Pascoli 24, pt. 69277 M
**MACCHINE** per cucire delle migliori marche, i migliori prezzi, anche vendita rateale: L. 1000 acconto e L. 2000 mensili, da Ruggero, Corso Garibaldi 8. 1980 M
**MACCHINE** cucire «Pfaff» originali germaniche tutti i tipi per artigiani e per industria. Concessionario esclusivo: Delponte, Timeus 12, tel. 90279. 1994 M
**MACCHINE** cucire Necchi nuovo modello B. U. cuciono, rammendano, ricamano, uniscono pizzi senza telaio, attaccano bottoni, fanno occhielli. Garanzia 15 anni. Altre Singer rientranti occasione, altre sarto, calzolaio. Officina riparazioni. Tullio, Trieste, Battisti 12, tel. 65-33, Monfalcone Corso 28. 69212 M
**MACCHINE** maglieria «Wahit» finezza: 8, 10, 12; massima garanzia; vendita rateale. Concessionario: Delponte, Timeus 12, telefono 90279. 1994 M
**MACCHINE** maglieria «Dubied» nuove, moderne, vendonsi anche ratealmente, altre Rimoldi sopragitto per maglieria e pellicceria. Tullio, Trieste, Battisti 12, telefono 65-33, Monfalcone Corso 28. 69212 M
**PELLICCE** tutti tipi pronte su misura, pellicette per bambini, trasformazioni riparazioni pulitura. Pellicceria Mazzucchetti. Rossetti 28, telefono 96594. 48877 M
**PELLICCE** ampie vasto assortimento, prezzi bassissimi, facilitazioni. Carducci 28, terzo. 69258 M
**PELLICCE** persiano zampe 79.000, murmel 85.000, guarnizioni, facilitazioni. Ginnastica 21. 69281 M
**PELLICCE** tutti tipi, pronte e su misura, colli, guarnizioni. Facilitazioni. Casa della Pelliccia. Zonta 4, II, tel. 77-43. 1934 M
**PELLICCIA** agnellone nera donna, vestito uomo, vendonsi occasione, dalle 14-16, Torrebianca 22, primo, destra. 69243 M
**PER** la vostra casa a prezzi di assoluta convenienza troverete cucine elettriche, cucine economiche, fornelli a gas ed elettrici, aspirapolvere, lucidatrici delle rinomate marche C.G.E. e Fargas. Le marche migliori, i prezzi più bassi, le più vantaggiose condizioni per la vendita rateale. Unicamente presso i negozi della «Universaltecnica», Largo Piave 3, via dell'Istria 13. 2033 M
**RADIO** L. 10.000, altre nuove da L. 20.000, delle migliori marche, vendita rateale: lire 1000 acconto e L. 1000 mensili, da Ruggero, corso Garibaldi 8. 1980 M
**RADIO** Telefunken perfetta 4000, Geloso 6000. Radio Trieste XX Settembre 15. 1783 M
**RADIO,** frigoriferi, lavatrici, lucidatrici, aspirapolvere, radio. Vendita rateale, Zanetti, Cavana 6. 1784 M
**RADIO** «Magnadyne», frigoriferi «R e a d y», «R o l l e y», lavatrici «G r i p o». Grandioso successo. Concessionario Zanetti, Cavana 6. 1784 M
**RADIO** 6 V, 6 vavole, perfetta, vend. Montecucco 11, porta destra. 69285 M
**STUFE** due «Becchi» usate vendonsi occasione. Telefonare dalle 15 alle 18, al N. 93270. 69291 M
**VIOLINO** 3/4 ottimo, letto ferro chiudibile, vend. Indirizzo UPI 69253 M.

**N ACQUISTI D'OCCAS. L. 20**

**A. BOTTIGLIE,** haschi, damigiane, rottami ferro, acquistansi. Vittori, Carpison 20 B, tel. 8008.
**RADIATORI** tipo Italia 2 e 3 elementi misura 1000 altezza se occasione cercansi. Offerte dettagliate a Cassetta 14029 N UPI.

**NN MOBILI E PIANOF. L. 20**

**A. A. A** condizioni di pagamento sino 30 rate mensili potrete acquistare matrimoniali, cucine, salotti, sino 12 rate mensili pezzi singoli, rivolgendovi da Stegù, d'Azeglio 20. 69188 NN
**A. MATRIMONIALI,** cucine, massima solidità, metà prezzo: unica fonte d'acquisto, ricordatevi sempre: Mobilificio Biecher, via Istria 27. Attenzione: dirimpetto caserma 69303 NN
**A. MATRIMONIALI** lussuosissime vendonsi, prezzi imbattibili. Visitateci, risparmierete. Falegnameria Crasso, Toti 19. 69309 NN
**ABBISOGNANDOVI** mobili solidi convenienti, garantiti, cucine bellissime: Polli, Sonnino 26. 69249 NN
**ACQUISTATE** cucine, matrimoniali, salotti, 10 anni di garanzia, facilitazioni di pagamento comodo. Giglietta, via Conti 10-12, fermata tram numero 5. 120 NN
**AL** Paradiso delle Spose, Carducci 10, nuovi arrivi camere letto, cucine, salotti, sale pranzo. Confrontate bellezza, qualità, prezzi e facilitazioni pagamento. 69201 NN
**ARRIVATE** nuovamente ultime novità matrimoniali, cucine. Pascoli 26, dirimpetto Istituto.
**ATTENZIONE!** Il Mobilificio Bailotti, via Pascoli 38, tel. 96344 (dirimpetto Modiano) vi offre un vasto assortimento di stanze da letto, sale da pranzo, sale soggiorno, salotti, divaniletto, poltrone e mobili singoli. Anche lunghe rateazioni. 83 NN
**CAMERA** pranzo lussuosa, stile barocco moderno, palissandro, vendesi. Rivolgersi Giacinti 20, p. 11, dalle 11-12. 69300 NN
**CAMERE** cucine modernissime propria fabbricazione, facilitazioni. Fonderia 10, interno, falegnameria. 48950 NN
**CUCINA** moderna bellissima occasione vendesi. Madonnina 13, portineria. 69283 NN
**CUCINA** moderna completa, buono stato, moschiera, vera occasione, vend. Pascoli 21-IV, destra. 69318 NN
**FABBRICA** mobili Detoni, via della Tesa 38; vastissimo assortimento mobili lussuosi, comuni ed economici; camere da letto, stanze da pranzo, stanze da soggiorno, cucine, salotti, attaccapanni, mobili singoli, materassi, suste, ecc. Facilitazioni pagamento. 87 NN
**MATRIMONIALE** nuova, pannifortì, vendo, lire 85.000. Pasquale Revoltella 47, calzolaio. 69271 NN
**MATRIMONIALE** nuova due specchi vendo lire 85 mila. Pasquale Revoltella 86, interno. 69272 NN
**MATRIMONIALE** bellissima ordinata, forte, vendesi metà prezzo. Via Cancellieri 6. 69302 NN
**MATRIMONIALE** perfetta nuovissima, vendesi prontamente. Indirizzo UPI 69288 NN.
**PIANINO** nero marca Germania noleggiasi. Tarabochia 4. Mode Marta. 69289 NN
**PIANOFORTE** viennese, adatto studio, vendesi, prezzo irrisorio. Via Udine 18, porta 9. 69256 NN
**SALOTTO** piccolo bar vendesi occasione. Crispi 36-III, sinistra, dalle 10-16. 69320 NN

**P RAPPR. PIAZZISTI L. 20**

**APERITIVO** francese (tipo Pernò) extra, primo premio Torino 1950. Fabbrica cerca concessionario o rappresentante bene introdotto. Scrivere Cassetta 2234 SPI, Torino. 6404 P
**PIAZZISTA** con vettura e cauzione offresi. Cass. 14054 P UPI.
**PROPAGANDISTA** scientifico specialità medicinali cerca laboratorio chimico zone Trieste, Udine, Gorizia. Scrivere Cassetta 15 D, SPI, Milano. 6402 P

**Q AUTO MOTO CICLI L. 35**

**BICICLETTA** uomo passeggio vendesi. Pietà 31, Micus. 69240 Q
**FIAT** 1100 musone perfettissima, come nuova, vendesi, scambiasi. Telefonare 6106. 49009 Q
**MILLE-100** efficiente vendesi, esclusi mediatori. Tel. 93833, ore 13.30-15 e 18-20. 69301 Q
**MILLE-400,** 1100, Balilla, 500-C, 500-B vendo. Geppa 8. 69286 Q

**R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 40**

**APPORTANDO** cauzionando 500 mila pensionato cerca combinazione, occupazione. Offerte dettagliate Cassetta 14032 R UPI.
**PER** negozio merce pregiata cerco socio apporti 5 milioni capitale, garantito, sempre realizzabile. Cassetta 14051 R UPI.
**SALONE** parrucchiere finemente arredato, con licenza barbiere, rione industriale, vendesi. Indirizzo UPI 69239 R.
**SOCIO-a** 200.000, garanzia negozio avviatissimo, utili 10.000 mensili, cerc. Cass. 14046 R UPI.
**30-MILA** cercansi, ottimo interesse, contro cambiale scadenza due mesi. Cass. 14024 R UPI.

**S CASE VILLE TERRENI L. 40**

**AFFARONE:** vendesi mezza casetta libera oppure affittasi con ricco frutteto. Ind. UPI 69274 S.
**APPARTAMENTO** compero, prelevo mobilio, oppure condominio con una camera libera. Montegrappa 1, Zlobez. 69242 S
**CASETTA** città 2 camerette cucina, occupate, vend. 350 mila, eventualmente compratore, disposto scambio con più piccolo. Via Vento 6, dalle 9-12. 48988 S

**U MATRIMONIALI L. 50**

**SISTEMAZIONI** matrimoniali, serietà, riservatezza assoluta. Aurora. Cesare Battisti 58, Padova. 6395 U

**V DIVERSI L. 40**

**A. MILENA,** consultazioni, chiromanzia, dalle 15-20, Crispi 15, ultimo. 69313 V
**NURSE** diplomata alleva neonato in casa propria Merano. Referenze. Controllo medico. Angelbeck, Merano, Roggia 4. 6394 V

Schering

**Veramon**

*l'antidolorifico*

*nevralgie, mal di testa, mal di denti, dolori periodici*

*SOC. ITALIANA PRODOTTI SCHERING · MILANO*

**Dott. B. Schäffer**
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
Col nuovo metodo americano rimodernate le vostre dentiere
Dentiere inferiori stabilizzate.
Cura piorree - Palati invisibili.
PROTESI IN GIORNATA
Rimbasamento dentiere inaderenti
PREZZI MODICI
Via Colombo 1 (ang. v. S. Marco)

**Dott. ETTORE BETTIN**
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
SPECIALISTA
Malattie della bocca e dei denti
Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20
CORSO 29, I piano - Telef. 29342

**Dott. UGO CIOLI**
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
V.le XX Settembre 20-III, tel. 96384

**Prof. MARZIANI**
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 - Telefono 74-24
Ore 11.30-12.30 e 18-19.30

**Dott. P. FILOGRANA**
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 17-20 - festivi 10-11
VIALE XX SETTEMBRE N. 24-II
Telefono 96336

**Dott. DE GIACOMI**
Specialista malattie
VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20
Via Cicerone 11 - Telefono 34-19

**Dott. SENIGAGLIESI**
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
Telefono 25273

**IL PROF. DOMENICO LONGO**
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le malattie
VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

**RABARBARO ZUCCA**
*il solo realmente efficace*